

01344M 15247


Geophila 641

off 4th, 165pp ch

Complete

H 22

DB 578



Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Lyrasis Members and Sloan Foundation





481672

DELL'ARCHITETTURA

DI GIOVAN ANTONIO

R V S C O N I,

Nouamente ristampata. & accresciuta della pratica del fabricargl'Orologi Solari.

LIBRI DIECI.

DEDICATA ALL'ALTEZZA SERENISS. DI SOFIA
Duchessa di Braſauic, e Lyneburgh.

Con centoseſſanta, e più figure dal Medesimo, secondo i Precetti di Vitruuio assegnate.

Nelle quali con deligente artificio si scorgono rappresentati Edificij, Fabriche Rozze, Ciuili, e Magnifiche, Tempij, Fortificationi, Murà, Machine, Istromenti Alberi, Piante, & altre cose toccate da Vitruuio ne' suoi Libri.

Con le dichiarazioni di esse chiare, breui, e necessarie per coloro, i quali d'Architettura s'intendono, e ne prendono gusto, e diletto.

CON DVE INDICI COPIOSISSIMI,
Vno delle cose notabili, & l'altro delle Figure.

IN VENETIA adi 25 Giugno, L'ANNO 1660



A sua Altezza Sereniss.

SIG. DONNA SOFIA D V C H E S S A

D I

BRASVICHE LVNEBVRGH

PRINCIPESSA ELETTORALE PALATINA SIG.

Signora , è Patrona Clementissima.



VOSTRA ALTEZZA , che collà Simetria delle virtù più belle erge al suo nome un Tempio nell' auge dell' Eternità, quest' Opera d' Architettura giustamente consacro : per ch' e sul frontespicio del Principe degl' Architetti , altri per tutela non douea collocarsi, ch' una delle più riguarduoli Principesse dell' Europa : anzi qual fiamma à Sfera à Colei naturalmente s' inuia, che in essa , e nell' arte diuina della Pittura a' gradi di tanta eccellenza trascend., che come , e nell' esterne , e nelle bellezze dell' animo ; le più vere proposizioni conferuando, vien ad insegnare all' arte medesima ; così proua , ch' altri ò , di lincarle co-spicue, ò d' architestarle conformi, degno non si troua, che la sua peritissima mano . Tale appunto la uà celebrando la fama : Ond' io di singolare ammiratione arrestato diuoto alle glorie del suo Serenissimo Casorte, c'han già per spettatore il Mondo, hò arduo con questo basso argomento della mia grande offeruanza , dichiararmi parziale altra.

sì in quelle di Vostra altezza, per duplicare à queste fatiche il nume difensore di Marte, e di Pallade, Le gradisca ella co' l Sommo della sua Benignità, mentre io preparo di mostrar al Mondo, ch'è Sofia ; cioè à dire alla Sapienza. Debitamente sudano i Torchij, degnamente si vergano i Fogli. - E qui diuotamente inchinandomi mi Dedico.

Di Vostra Altezza Serenissima.

Humilis, e Deuotiss. Seruitore.

Salustio Piobbici.



A QUELLI, CHE LEGGERANNO.



ABBIAMO hauuto in diuerſi tempi molti huomini, i quali ſopra quello, che Vitruuio laſciò ſcritto intorno alle regole, & alla profeſſione dell'Architettura, ò per ſemplice interpretatione loro; ò per nuoue regole, & oſſeruazioni ſono andati formando, & commentarij, & diſcorſi intorno à queſta materia, & à queſto nominatiſſimo Autore. Et perche ſi come la profeſſione per ſe ſteſſa traſſe la ſua prima origine (& per dir coſi) conduſſe la ſua prima infantia tra quelle inuentioni roze di fabbriche, & di ſtrutture, che inſegnaua la neceſſità; coſì alle ſteſſe vltime propoſitioni, & à quei termini di cōmodità, & di delitie, tra' quali finalmente la coſtituì Vitruuio, ſono ſtati aggiunti, ò per accreſcimento di commodità, ò per nobiltà di vaghezza varij compartimenti, & varie membra; come ciaſcuno della profeſſione potrà facilmente auuertire ne' ſcritti d' Leon Battiſta Alberti, del Serlio, di Monſignor Barbaro, del Palladio, e d'altri; e come ſi vede tuttauia nell' Opere buone de' moderni, le quali ſono piene di nuoui ornamenti, & d'inuentioni leggiadriſſime, tutte però dipendenti, con iſpetiale riguardo de' precetti di Vitruuio, & de gl' antichi; fra le quali quelle di Michelangelo Buonaruotti ſono perauuētura nō ſolò le più adorne, ma le più diſcrete, & regolate, ſecondo la vera, & legitima maieſtà dell'Arte. Bramante di comun conſenſo fù il primo, che reſtituì all'età noſtra il modo del fabbricar' antico, de prauato, anzi tralaſciato affatto per la corrottione, & malignità de' Barbari, i quali anco nell'alterar l'ordine, & i modi del fabbricare volle ro iſfogare lo ſdegno, e la rabbia loro cōtro le memorie, e' l nome Romano: & ne reſtano tuttauia in piedi machine grádifſime di Tempij, e di Palazzi per la Germania alta, e baſſa, per la Francia, per la Spagna, & per l'Italia, le quali nella loro barbarie d'Architettura, & di compoſitione conſeruano però, quaſi moſtri viuenti, non ſò che di magnifico, & di merauiglioso. Appreſſo Bramante venne ro Baldaſſar da Siena, Antonio di Sangallo, Raſaſel d' Urbino, Michaelangelo ſu-

detto, il Sansouino, il Vignola, il Palladio, & altri valentissimi huomini, che stabilendo la professione, ci hanno di mano in mano lasciati essempli nobilissimi di Edificij, & di Fabbriche, illustrando le cose di Vitruuio non solo con l'imitatione, ma molti di loro con discorsi, & con approuare i documenti suoi in quelle reliquie di fabbriche, che tuttauia ci concede la benignità del tempo in tanta reuolutione d'anni, & di Stati. Tra questi a' giorni nostri Giouanantonio Rusconi fù non solo celebre nella professione; ma obseruantissimo di esso Vitruuio, & essendo valentissimo disegnatore, parte necessarissima nell'Architetto, hebbe pensiero di ridurre in disegno, & in figure distinte tutto quello, che fù lasciato scritto da questo Auttore; conoscendo che veramente molto più possono seruire i documenti suoi in disegno, & ben delineati, di quello che facciamo nelle propositioni, & nelle dispute scritte. Et come quegli, che possedeua benissimo, & la Teorica, & la Pratica di quest'Arte, pensò, oltre le figure, di discorrerui anche sopra, & farui di quelle obseruationi, che ricercaua, & la cognitione ch'egli n'hauera, & il desiderio di giouare a' posteri. Fù interrotto in così nobil proposito dalla morte, che tolse al Mondo l'uso di questa vtilissima fatica, & à lui questa segnalata conditione di gloria. L'interpretatione d'esse si è fatta sommaria, & succinta, accennando semplicemente con vna breue annotatione il contenimento delle parole, & del testo di Vitruuio con l'espressione della figura. E tanto maggiormente, che non potendo noi indouinar la mente di esso Rusconi, intorno ad esse non habbiamo giudicato bene allargarci in troppo discorso: & per questo s'è lasciato anco à discretione de' Lettori, & de' professori dell'Arte lo specolare, & ritrouare l'ordine, & la causa de' caratteri segnati in esse figure, molti de' quali douendo esser indici di alcune considerationi sue particolari, non poteuano esser auuertiti da noi. Quegli altri poi, che per se stessi sono noti, figurando membra, & parti della figura, habbiamo anco reputato souuerchio notificarli; maggiormente per non esser tediosi, & affettati. Hora vedendo l'aura, che giornalmente v'acquista questo famosissimo Architetto appresso i Studiosi di tal arte, nè potendo molti di essi fornire questa sua nobil fatica per la scarrezza di questi miei libri, acciò restino consolati, ci siamo risolti tornarli à ristampare con l'aggiunta del modo di fabricar la bilancia posta nel decimo libro a carte 139. qual nella prima impressione non fù insegnato, & vna pratica facilissima di fabricar gl'Orologi Solari ad ogni declinatione di muro, come anco in piano, & vn Orologio da acqua cauato da Orontio Fineo, con le loro figure. Contentati per tanto benigno Lettore d'accettare questa nostra fatica, la quale appresso gli altri Libri d'Architettura non dourà esser punto inutile, ne discara; E viui felice.



INDICE DELLE COSE NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.



- A** CQVE sotterra nascose si ritrovano
in sei modi, ò con sei contrasegni à
car. 117. 118. 119.
- Acque come si liuellino, & qual
istromenti per ciò s'adopino. 120
- Aelopila palle da vento. 15
- Alberi forati nel piede, & perche. 41
- Analema, e sue linee secondo Vitruuio. 126
- Architetto dee hauere cognitione dell' Historie. 1
- Architettura in quante cose consista. 5
- Architraue sù la trauatura in che modo fusse incomin-
ciato à regularsi. 73
- Argini, hora necessarii, hora nò per fortezza delle mu-
raglie à car. 13
- Ariete come tronata, e da chi, e che cosa sia. 140
- Azurro come si componga, e faccia. 112
- B** ase Ionica, e diuersa dall' Attica, e diuisione del-
l'orlo, cauetto, pianuzzo, sopraciglio, tondini spor-
to, & altre sue parti. 62. 63
- Bafe Attica i che modo si parta, e con quali misure. 62
- Basi secondo l'ordine Ionico, che misure deono hauere. 62
- Basi, e colonne Toscan, come deono essere. 88
- Bontà, e difetto de' terreni si manifesta per li pascoli, e
per li cibi. 8
- C** alce come si maceri. 101
- Calimaco Architetto eccellente formò il capitel-
lo Corintio. 70
- Capitelli, fregie, cornici dell'ordine Ionico. 63
- Capitelli diuersi di nome, di forma, e di membra. 71
- Capitello dato à caso alle colonne Corintie. 70
- Capitello Corinti con quali misure sia fatto. 70
- Capitello Dorico di che qualità dee essere, e sue misure. 81
- Capitello secondo l'ordine Toscano, come debba essere. 88
- Casse, & habitationi nell'antica prima rusticità in che mo-
do fabbricate. 24
- Casse coperte di carucci, e di frondi. 25
- Casse fatte co' colmi in pendente, soprapostioni loro. 25
- Casse co' tetti senza tegole, postansi solo la terra con le pa-
glie à car. 29
- Casse ricoberte di giunchi. 29
- Castella si deono fare che girino, non quadrate, nè di mol-
ti angoli, & perche. 10
- Celle di dentro, & Anticempio in che modo dee essere
compartito, & insieme le colonne di esso. 83
- Colchi nel Mar maggiore come fabbricassero le loro habi-
tationi di legname. 27
- Colonna Dorica di quale misura. 69
- colonna Ionica di quale misura habbia da essere. 69
- Colonna Corintia come ordinata nelle simetrie, ò mi-
sure. 69
- colonne in che modo diminuir si debbano con le loro mi-
sure, secondo la regola di Vitruuio. 57
- colonne in che modo si deono rastremare, secondo le ra-
gioni di Vitruuio. 58
- colonne in che modo si scanellino. 66
- colonne Corintie, e Ioniche, che grossezza habbino, e con
quali misure siano ordinate. 67
- colonne Doriche co' loro capitelli come fossero fatte ne
primi principij loro. 68
- colonne di quale grossezza fatte da' Ionij. 69
- colonne fuori del Tempio secondo le scanellature, che ha-
ueranno, in quante parti deono esser diuise. 84
- colonne Toscane di quale grossezza debbano essere, e co-
me rastremate con le sue proporzioni. 89
- colonne, e loro proporzioni della maniera Dorica. 91
- colonne Ioniche in che modo deono esser diuise, e compar-
tite le loro misure. 92
- colonne Corintie come deono essere nel fusto, nella base,
e nel capitello. 93
- colori purpurei come si facciano in diuerse maniere. 114
- condizioni dell' Architetto. 1
- coperte a' gratici come si deono fare. 104 e 105
- cornici con modioni, triglifi, & dentelli sopraposti a' capi-
telli Corintij. 77
- corpo humano diuiso in ventiquattro parti. 45
- corpo humano in che modo costituisca il Circolo. 46. 47
- corpo humano in che modo costituisca la figura Qua-
drata. 47
- D** entelli secondo i Greci non s'hanno à porre sotto il
modione. 75
- Dentelli hanno l'origine, & l'imitatione de gli Asseri. 75
- Dito, Palmo, Piede, e Cubito da che denominati. 43
- Donne della Città di Caria poste nelle fabbriche de' Greci. 2
- e perche. 3
- Donne di Caria nella Morcaposte in vece di colonne da'
Greci nei loro portici. 4
- Dorica maniera tenuta poco comoda al fabbricare. 79
- Dorico ordine, e sue regole. 79

I N D I C E.

E Edificij co' coperti di tanole segate di Rouere, ouero con paglia, e strame.	26	M achina militare di Citra Calcedonio detta Testudine Avictaria.	141
Edificij composti con muri di mattoni, e con coperti di tegole.	30	Machina per roninar le muraglie trouata da Testasmeno Fabbro di Tiria.	141
Edificij di colonne in qua' te, e quali parti s'habbino à dinidre secondo la misura de' moduli, & intercolonij.	56	Machine così antiche come moderne diuise da Vitruuio in tre sorti.	128
Elevatione, sua diffinitione, denominatione, e figura.	6.e 7	Machin Militari trattate da Vitruuio.	140
F abbriche di colonne in che modo deono esser diuise ne' triglifi, e moduli.	81	Marmo come si prepari per l'incrostare.	109
Feccia del vino cotta nella fornace riesce per' inchiosiro, e per endego ancora.	112	Mattoni in che tempo far si deono.	31
Fondamenta in che modo si debbano fabbricare.	9	Mattoni di che terra deono esser composti.	21
Fondamenta delle fabbriche de' Tempj, ouero d'altri edificij doue interuenogono colonne come s'habbino à fare.	60	Mattoni:ò quadrella appresso i Greci di tre sorti.	32
Fondamenta delle fabbriche, e qualità a loro.	94	Minio come si temprì.	109
Fossi intorno alle mura come si deono fare.	10	Minio con vernice come si dia alle pareti, come specialmente s'rsa in Venetia.	110
Fossi di che altezza, e larghezza far si deono.	14	Minio come si proua che non sia meschiato con calce.	110
Frigij in che modo formono le loro habitationi.	28	Misura del campo come si faccia secondo 1 latone.	121
G enouefaro, e Sanoia nelle montagne loro per la penuria delle legna tagliano i sassi vini per le pareti, e per li coperti.	28	Misure cauate dal corpo humano.	45
Germania, Polonia e Mosconia hà case con coperti di tanollette di pino, e conteste dilegnate la maggior parte.	26	Misure, e diuisioni dell'ordine Dorico nelle fabbriche dei Tempj.	79
Gnomoni in che modo formino l'Analema, ch'è modulo de' gli Horologi da Sole.	125	Modo di murare detto riempinto, & è di due sorti, regolato, e confuso.	37
Gradi in che modo, con che regola ordinar si deono.	61	Modo del fare la Biacca, & il Verderame.	113
Graticci che cosa siano.	39	Modo da inalborare le canalette.	133
Graticci usati in Roma, e per la Francia, e specialmente in Parigi.	39	Mura vecchie in Roma fabbricate da Belisario con le Torri quadrate contra il precetto di Vitruuio.	12
Graticci facili all'incendio, e per ciò dannati da Vitruuio.	39	Mura come si rendano forti, & sicure.	13
H erba <i>επαινωρις</i> , cioè senza milza doue nasca e sua proprietà.	8	Mura incerte, e perche così dette.	34
Horologi da Sole come si formino secondo il moto del Sole	125	Mura reticulate, e perche dette così.	35
I dee della dispositione dell'Architettura, sono tre, cioè Pianta, Elevatione, e Porfiso.	5	Mura come si facciano durabilissime per lungo tempo.	35
In qual modo si deono compartire le strade perche non siano esposte à' venti nocuiui.	20. 21. 22	Mura con canali e bocche come si deono fabbricare, incrostare, & imbiancare.	106
L astiche, ouero pavimenti con ogni diligenza fatte.	100	Mura come si deono incrostare per ricouer bene le pitture.	103
Legname necessario nelle fabbriche.	40	Muraglia di che grossezza si dee fare.	11
Legname in che tempo tagliar si debba.	40	Muraglie in che modo si deono fabbricare.	14
Legname non si dee tagliar affatto, ma far che il taglio arruiui sino à mezzo la midolla; e perche.	40	Muro suggetto da ogni parte all'humidità, come vi si possa rimediare.	206
Lena, & uso di lei nella sottolena, che fa il moto circolare per solleuar pesi.	138	Murare di due maniere proposte da Vitruuio.	35
Linee dell'analema, e loro dichiarazione.	177	Murare de' Greci di due sorti eguale, e di suguale.	36
Luoghi humidì come si polscono, e s'intonicano.	105	Murar de' Greci co' mattoni frontati come si faccia.	38
M achina per leuar pesi detta <i>παραναστος</i> di cinque girivelle.	130	Muruli, e sua ragione in che modo trouata si sia con modoni inchinati.	74
Machina da leuar pesi secondo Vitruuio.	134	N aua mossa dal timone, che serue per leua, i carmini per sottolena, & uso delle vele à mezzo albero, enella sommità, & de' remi per lo moto retto, e circolare.	139
Machina di Ctesifonte da condur' pesi.	136	O mbre fatte dal Sole, secondo il variar de' tempi, e la diuersità de' paesi.	125. 126
Machina di Metagene figliuolo di Ctesifonte per condur' pesi.	136	Ordine Toscano più sodo di tutti gli altri.	83
Machina inutile di Paconio per condur' pesi.	137	Ornamenti, e membra che si sogliono mettere, e collocar sopra le colonne.	72
		P alle d'azzurro seccate, e poste in vna fornace, ò vaso al fuoco tramutano il colore.	113
		Pallificate come s'rsano in Venetia deono farsi doue il suolo è mobile, ò palustre.	60

I N D I C E.

Parati fatte intieramente di mattoni alla maniera de' Greci.	38
Pavimento, ò lastriche fatte allo scoperto, che cose ricercchino.	99
Pianta sua definizione, denominazione, e figura.	5. e 6
Porta, secondo l'ordine Dorico in che modo dee essere compartita con la sua altezza, e proportion.	86
Portici delle scene d'intorno a Teatri, come debbano esser.	91
Profilo, sua definizione, denominazione, e figura.	7. 8
R egola perche la vista non sia ingannata in tutte le membra che vanno sopra i capitelli delle colonne.	64
Regola della squadra trouata da Vitruuio.	122
Regola del leuar de' pesi portati da gli huomini, e condotti d'abui.	140
Rena s'ha da cauare, ò dal lito del mare, ò dalle ghiare de' fiumi.	33
Rena, e sue condizioni.	33
Renaper lo mescolamēto con la calce di quāte sorti sia.	33
Rena, bianca, nera, rossa, & carboncino.	33
S ansouino, & sue fabbriche fatte in Venetia.	5
Satiri bellissimi antichi nella casa di quei della Valle in Roma.	5
Scale, e gradi di esse, come si compartiscano.	123
Scale del Palazzo d'Vrbino artificiosamente fatte.	123
Scannellature delle colonne come si deono fare.	66
Schiamii Persiani posti per ornamento nelle fabbriche de' Greci.	3
Schiamii Persiani posti da' Greci quasi colonne ne' portici.	4
Secondo la qualità de' pesi così bisogna accomodarle trau, ruote, ò girar d'huomini.	131
Sile Attico come s'imiti da' Tintori con le viole secche.	115
Simulacri, e sito delle Stelle nel Cielo della parte Boreale, & Australe secondo l'opinione i Democrito.	124
Siti quali siano sani per la fabbrica della Città.	8
Spatij renuti per vani da Vitruuio tra triglifo, e triglifo.	75
Sporti delle spire, e delle basi come si deono fare.	60
Statara, e uso suo nel leuar pesi.	138
Strada non deono essere dirizzate alle porte della Città; ma andare scorrendo.	10
T aglie di oliuastro brisulate, & incastrate benissimo s'hanno a porre nella grossezza della muraglia, e perche.	11
Tempij in sette aspetti proposti da Vitruuio.	48
Tempij secondo Vitruuio di cinque maniere considerate secondo gli spatij tra colonna, e colonna.	52
Tempio, e primo aspetto suo detto in Antis, perche.	48
Tempio del secondo aspetto detto faccia in colonne, e perche chiamato da' Greci <i>πρόπυλον</i> .	49
Tempio del terzo aspetto detto <i>ἀμφιπόροον</i> , e perche così chiamato.	49

Tempio del quarto aspetto chiamato <i>μεσώπυλον</i> , e perche così chiamato.	50
Tempio del quinto aspetto detto <i>ἐνδιάπυλον</i> , e perche così da' Greci chiamato.	50
Tempio del sesto aspetto detto <i>ἀντισέπυλον</i> , e perche.	51
Tempio del settimo, & ultimo aspetto detto <i>πύργον</i> , e perche.	52
Tempio della prima specie come sia fatto, e chiamato da' Greci.	53
Tempio della seconda specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci.	54
Tempio della terza specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci.	54
Tempio della quarta specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci.	55
Tempio della quinta, & ultima specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci.	56
Tempio fabbricato da' Ionij a Diana.	69
Terra per far mattoni di tre sorti.	31
Terrapieni vengono sorte, & sicure le maraglie.	13
Terrazzandosi a piè piano quello bisogna auuertire.	96
Terrazzandosi in terreno commosso quello bisognerà fare.	97
Terrazzare sopra i palchi, che conditione ricerchi, & in quanti modi le forme terrazzarsi possa.	98
Terrazzar stanze a modo dei Greci.	107
Terrazzi, ò lastriche, ouero pavimenti come si deono fare.	96
Tessidine usata dagl' antichi, per oppagnar le mura.	142
Tinta nera come si faccia, che serue per inchiostro, e per tinta a' Pittori.	111
Torre col suo interuall, palco con le trau secondo i precetti di Vitruuio.	13
Torre di Andronico Cireste fatta in Athene per dimostrare i venti.	18
Torri in che modo si deono fabbricare.	9. 10
Torri deono uscire fuori dell' ordine delle mura, e perche.	10
Torri, & suo muro, spatij, & strade quali deono essere.	12
V enetia ha le fabbriche fatte intieramente di mattoni.	28
Vento, e sua definizione secondo Vitruuio.	15
Venti vicini alle mura.	15
Venti sono quattro principali ouero intieri.	16
Venti laterali sono quattro.	16
Venti mezzani, e perche così chiamati.	16
Venti co' nomi loro a uso di bussola usata da' marinai.	17
Venti dipinti, e da vn raggio dal di fuori mostrati in alcune stanze della Galeria di Belvedere, in Roma fabbricata da Papa Gregorio XIII.	18
Vitruuio non fa mentione nei suoi Libri d'ordine Corintio.	77
Volti come deono essere fabbricati.	101
Volti, e loro curuature, come s'habbiano a fare.	102

IL FINE DELL'INDICE DELLE COSE NOTABILI.

Figura

I N D I C E.

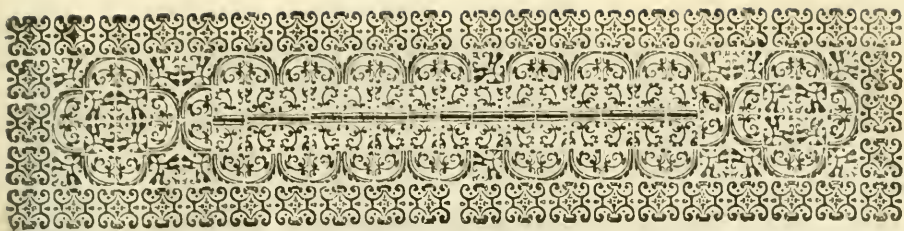
Figura del Tempio del secondo aspetto detto <i>πρῶτος</i> .	49	Figura delle colonne Toscan.	90
Figura del Tēpio del Terzo aspetto detto <i>αἰμυριετός</i> .	50	Figura delle colonne alla maniera Dorica.	92
Figura del Tempio del Quarto aspetto detto <i>πρῶτος</i> .	50	Figura delle colonne Ioniche con le loro misure.	93
Figura del Tempio del Quinto aspetto chiamato <i>ἡμιπτερος</i> .	51	Figura delle fondamenta con tutti i loro requisiti a car.	95
Figura del Tempio del Sesto aspetto chiamato <i>ἡμιπτερος</i> .	52	Figura del terrazzare a piè piano.	97
Figura del Settimo, & vltimo aspetto detto <i>παιρος</i> a car.	53	Figura de' gl'istromenti necessarii per terrazzare a car.	97
Figura del Tempio della prima specie.	54	Figura del terrazzare in terreno commosso.	98
Figura del Tempio della seconda specie.	55	Figure appartenenti al terrazzare in qualunque foggia, o forma.	99
Figura del Tempio della terza specie.	55	Figura de' pavimenti fatti allo scoperto.	100
Figura del Tempio della quarta specie.	55	Figura delle lastriche, ò pavimenti fatti con diligenza a car.	100
Figura della quinta specie.	56	Figura del modo di macerar la calce.	101
Figura de' gli edificij di colonne, e lor diuisione a car.	57	Figura de' volti.	102
Figura delle colonne diminuite secondo le loro misure a car.	58	Figura delle curature de' volti.	103
Figura delle colonne rastremate secondo il regolamento esser loro.	59	Figura delle mura incrostate per riceuer bene le pitture, & gl'istromenti per ciò fare.	104
Figura de' gli edificij con colonne.	60	Figura delle coperte, & incrostate a' gratici.	105
Figura de' gradi ordinati secondo la regola di Vitruuio nelle scale.	61	Figura dell'intonicare, e polire i luoghi humidi a car.	106
Figura delle pallificate c'hanno a seruire per fondamenta ne gli Edificij.	61	Figura di muro humido, & in che modo se gli rimedij.	106
Figura della Base Attica con le sue misure.	62	Figura delle mura con canali, e bocche, e comesimbianchino.	107
Figura della Base Ionica con le sue misure.	63	Figure del modo del terrazzare de' Greci.	108
Figure de' capitelli, e fregi dell'ordine Ionico.	64	Figura del modo del preparare il marmo per l'incrostate.	109
Figura de' gli architraui, fregi, gocciolatoi, timpani fastigi, & pilastrelli, che van posti sopra i capitelli delle colonne diuisi nelle loro parti.	65	Figura del temperamento del minio.	110
Figura delle scanellature delle colonne.	66	Figura del modo di prouare se il minio è buono, e non difettuolo.	110
Figura delle colonne Corintie.	68	Figura di dare il minio con la vernice alle pareti a car.	111
Figura della colonna Dorica col suo capitello d'altezza di sei piedi virili.	68	Figura della feccia del vino cotta.	112
Figura della colonna Ionica.	69	Figure due della tinta nera.	112
Figure delle colonne Ioniche, & Corintie.	70	Figura del fare l'azzurro.	113
Figura del capitello, Corintio fatto a caso con vn cello.	71	Figura del fare la biacca.	114
Figura di due maniere di capitelli.	72	Figura del fare il verderame.	114
Figura de' gli ornamenti sopra le colonne.	73	Figura della radice di Ruggia, & Hifgino per fare color rosso.	114
Figura de' gli architraui posti sù le trauature.	74	Figura del Sile Attico con le viole secche spremute a car.	115
Figura de' modioni che sporgono in fuori ad imitazione de' cantieri.	75	Figure due d'altre herbe per fare colore purpureo.	116
Figure de' dentelli che non son posti sotto i modioni secondo l'ordine Dorico, & Ionico.	76	Figure sei per ritrouar l'acqua nascosta sotto terra, con sei contrasegni, ò proue.	118. e 119
Figura di due cornici con modioni, e triglifi, e dentelli sopraposti a' capitelli Corintij.	78	Figure de' gl'istromenti per liuellar le acque.	120
Figure ne' Tempij dell'ordine Dorico.	80	Figura del modo di misurare vn campo.	122
Figura del capitello Dorico.	81	Figura del compartimento de' gradi delle scale a car.	123
Figure di fabbriche con colonne, e sue parti.	82	Figure de' simulacri, e sito delle Stelle nel Cielo dalla parte Boreale, & Australe secondo l'opinione di Democrito.	124. 125
Figura delle colonne dell'Antitempio con le sue misure.	83	Figure dell'ombra del Sole secondo la diuersità de' paesi.	126
Figura di colonne con le sue scanellature proportionate, e diuise.	85	Figure dell'Analema, e sue linee.	127
Figura di porta secondo l'ordine Dorico.	87	Figura della Machina detta <i>τριπάγτος</i> per condur pesi sopra fabbriche.	129
Figura delle basi secondo l'ordine Toscano.	88	Figura della Machina per leuar pesi detta <i>ποντανύστυν</i> .	130
Figura del capitello secondo l'ordine Toscano.	89		

I N D I C E.

Figura di Machina per leuar pefi con girelle, rote, traui, & argani .	131	fi a car.	137
Figura di Machina per leuar pefi con traui, girelle, & argini, oucro rote mofle, e girate da' huomini.	132	Figure tre della leua, & fuo vfo .	138
Figura del modo d'inalborare le cauallotte .	133	Figura della naue mofla dal temone, vela, albero, & remi .	139
Figura della Machina da leuar pefi fecondo Vitruuio a car.	135	Figura della ftatera, e fuo vfo nel leaar pefi .	139
Figura della Machina di Ctefifonte da condur pefi. a car.	136	Figura del leuarsi de' pefi da gli huomini, e da' buoi a car.	140
Figura della Machina di Paconio per condur pefi. a car.	137	Figura della Machina militare di Pefafmeno .	141
Figura della Machina di Metagene per condur pefi a car.	137	Figura dell'Ariete Machina militare .	141
		Figura della Machina detta Tefndine Arietaria . a car.	132
		Figura della Tefndine vfata da gli antichi per oppugnar le mura .	143

IL FINE DELL'INDICE DELLE FIGVRE.





DELL'

ARCHITETTURA DI GIOVANANTONIO RUSCONI.

CON CENTO SESSANTA FIGURE
DISSEGNATE DAL MEDESIMO
SECONDO I PRECETTI DI MARCO VITRUVIO,
E con chiarezza, e breuità dichiarate.

Et in questa Seconda impressione aggiuntoui una pratica facilissima di fabricar gl'Orologi Solari ad ogni declinatione di muro, come anco in ogni piano.



LIBRO PRIMO.



EL Proemio, che fà Vitruuio a' suoi Libri d'Architettura, esaminando le condizioni, che dee hauere l'Architetto, vuole ch'egli habbia particolar cognitione dell'Historie, per poter accommodare molti ornamenti alle fabbriche, i quali si possono cauare da esse Historie con gratioso, & vago significato: & ne dà due essempli, l'vno delle femine Cariatidi, & l'altro de' schiaui Persiani, che, per memoria di vittorie conseguite da' Greci, furono da gli Architetti di quei tempi accomodati negli edifici loro, della maniera che si vede espresso nelle due seguenti figure.

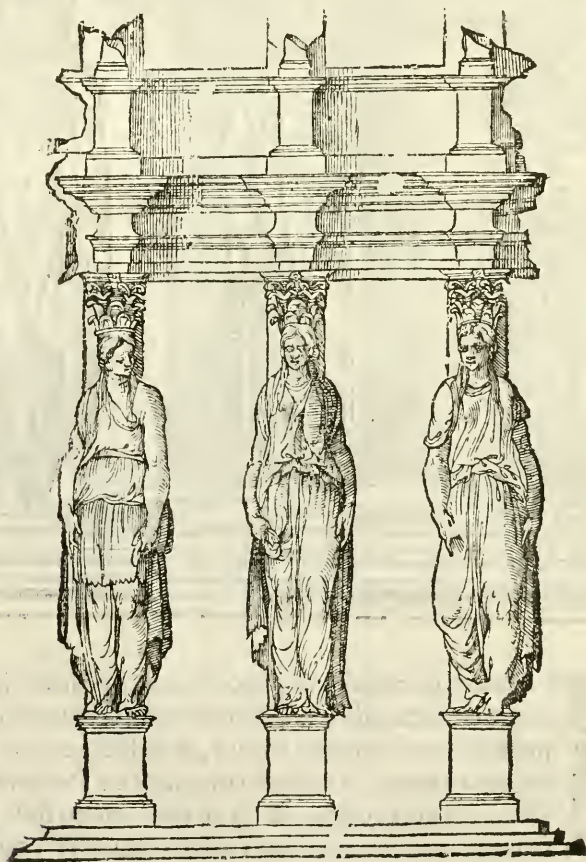




LE Donne Cariatidi in habito di matrone furono in vece di colonne collocate da gli Architetti nelle fabbriche della Grecia per eterno essemio di seruitù, & di scorno della Città di Caria nella Morea, la quale si congiunse co' Persiani a' danni de' Greci; & così vollero che in vn certo modo fosse il trionfo loro perpetuo, formandone così fatti simulacri; quasi seruenti, & calcate dalle fabbriche loro, come veggiamo rappresentato nella figura del seguente Portico.



Imilmente fabbricarono i Greci il Portico Persiano, disponendo in esso gli schiaui Persiani nell'habito loro barbaro, quasi colonne : & questo dopo'l fatto d'arme di Platea, hauendo i Greci sotto Pausania figliuolo di Egesipolide con poca gente superato vn numerosissimo essercito di essi Persiani ; in memoria del quale , & à perpetua nota del nome Persiano , vendendosi le spoglie loro , ne fabbricarono pomposissimamente così fatto Portico : proponendo a' cittadini, oltre l'ornamento della fabbrica, essemplio ancora di eccitarsi, & accendersi alla libertà, & alla salute della Patria .





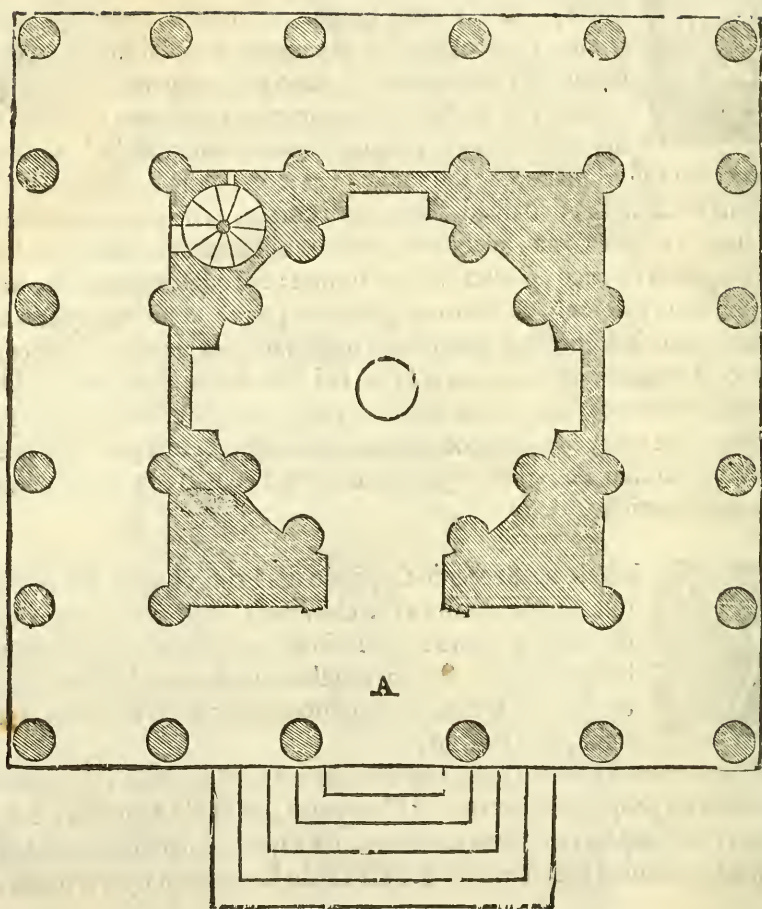
E T questo modo di adornare le fabbriche, traendo dalle Historie, ò dalle Fauole spoglie, istromenti, animali, & altri così fatti particolari, per ornamenti delle fabbriche in tutti gli ordini dell'Architettura, è stato poi frequentissimo tra gli Architetti, & in Roma specialmente veggiamo conseruarsi sin hoggidi nella Casa di quei Gentilhuomini della Valle due Satri di eccellentissima mano, che seruiuano per vso di colonne, oltre infiniti componimenti di capitelli, di basi, di fregi, & di cornici, che si veggono sparfe in diuersi luoghi di essa Città, accomodati mirabilmente alle fabbriche loro, ò fosse Tempio, ò Portico, ò altra simile struttura; col quale esempio i moderni hanno parimente ripieni, & adornati gli edificij loro: come veggiamo tra gli altri hauer fatto in Venetia il Sansouino nella fabbrica nuoua de' Procuratori rincontro al Palazzo della Signoria, che nel Portico di essa d'ordine Dorico alla porta, per doue si sale in essa fabbrica, hà posto per colonne due figurone di femmine, che campeggiano nobilissimamente, & così alla porta della Zecca due termini bellissimi con gran vaghezza di quegli edificij, & gentilissima imitatione de gli antichi.



V Itruuiò nel Secondo Capitolo del Primo Libro, discorrendo in quante cose consista l'Architettura, & trattando tutte le parti di essa con molta speculatione, quasi nel fine di esso Capitolo si ristringe à ragionar della dispositione dell'Architettura, & dice che le Idee di essa dispositione sono la Pianta, l'Eleuatione, & il Profilo.

La Pianta come vediamo nella seguente figura è il Sito della fabbrica ridotta in piano con proportionato vso del Compasso, & della Squadra, & è detta da' Greci *ἡ κρυψοφία*, cioè abbozzamento, nella quale è il nascimento dell'opera; nell'Eleuatione il crescimento, & nel Profilo la compiuta perfettione.





LA Eleuatione è imagine della fronte , dice Vitruuio , il quale hà chiamato fronte ogni cosa eleuata , che si veda per diritto , & farà quella , che comunemente si dice in faccia , ouero in maestà , della maniera che si è dissegnato quì , hauendo eleuato appunto le parti tutte della fabbrica , che si vede prefigurata nella pianta , & ridottola all'in piè.

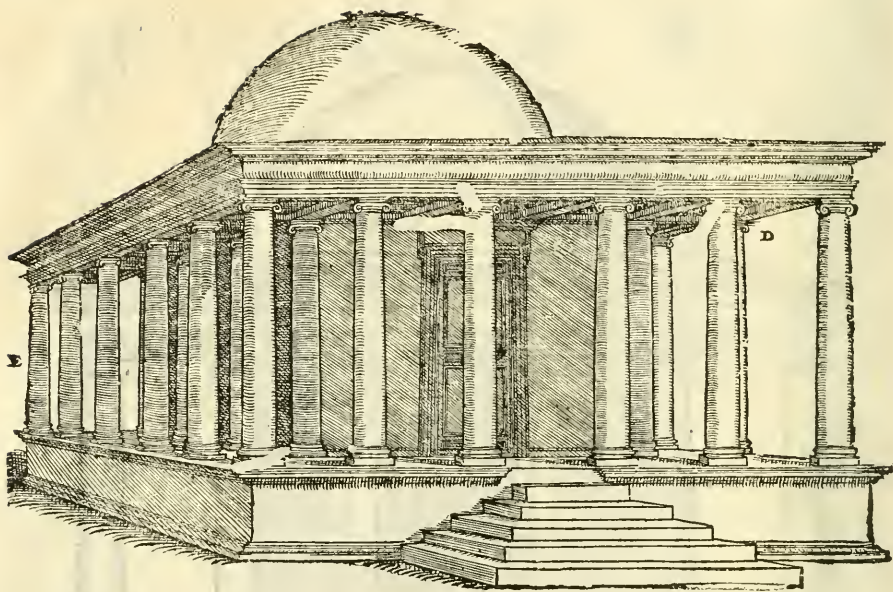


B



Eguita Vitruuio, & dice, che la descrizione del-Profilo, & adombratione della fronte, & de' lati, che si scortano, & corrispondenza di tutte le linee al centro del compasso, come si vede nell'infraferitto effempio, nello sfuggimento di vno de' lati, doue apparisce tutto quello, che esce, & quello ch'entra nel viuo, & si scorge la maestà de gli sporti, & i caui, & le grossezze dell'opere; la qual parte alcuni, secondo i Greci, hanno voluto chiamare *σκιαγραφία*, cioè descrizione d'ombra, & altri *σκληρογραφία*, cioè descrizione come di scena, il che à noi importa poco, bastandoci di mostrare, che queste figure siano accomodate alla specifica distinzione di Vitruuio.

Discorre

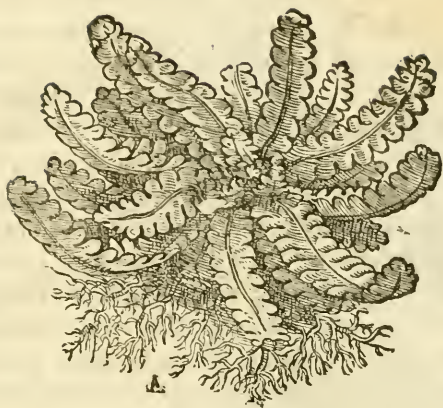


C

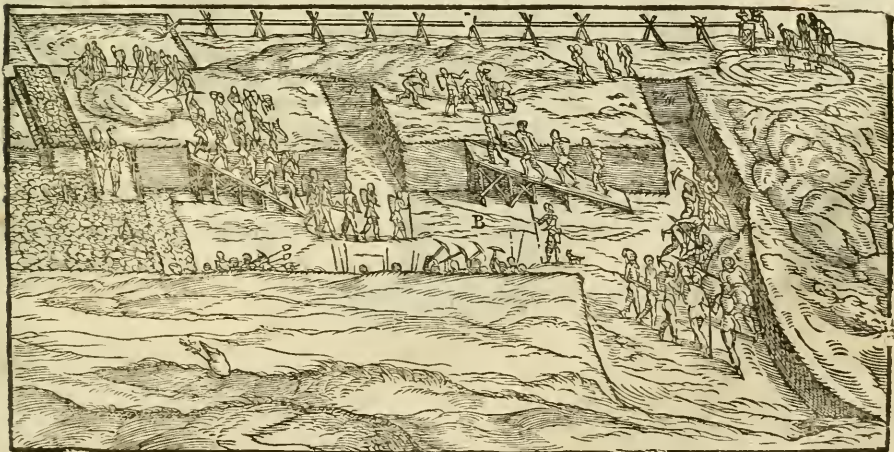


Iscore Vitruuio, nel Quarto Capitolo del Primo Libro sopra l'elettione, che si dee far de' Siti, & de' luoghi sani per la fabbrica delle Città, & dopo molte considerationi di Filosofia, & pratica, & specolatiua, si conduce à dire, che per li pascoli, & per li cibi si manifesta la bontà, & i difetti de' terreni; & assegna l'essempio de' campi di Candia, che sono d'intorno al fiume Potero, tra Retimo, & Gortina, doue considera, che le pecore, che pascono dalla parte del fiume verso Retimo, hanno la milza apparente, & quelle dall'altra parte di Gortina, ne sono senza, il che affermano i Medici nascere da certa Herba, che iui cresce, la quale hà virtù di fare scemare la milza, & è chiamata da' Cretensi Ασπλῦον, cioè senza milza, della forma che quì all'incontro veggiamo esser disegnata.

Dalla

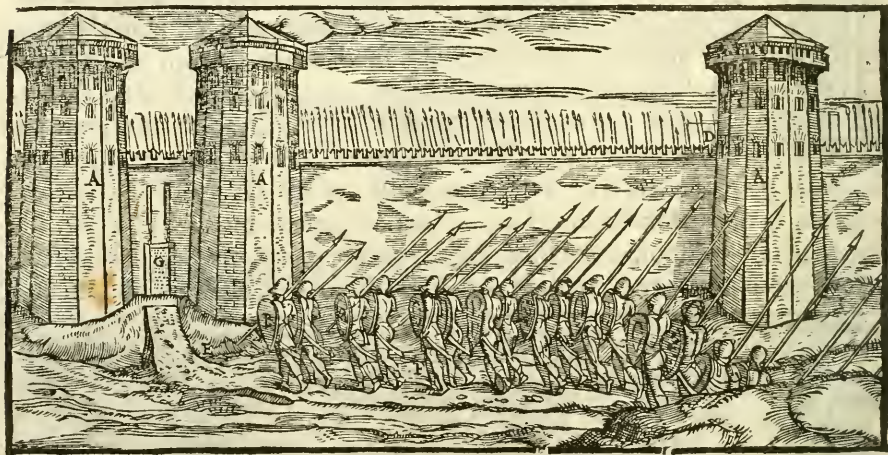


Alla consideratione de' luoghi da eleggersi per lo fondar delle Città, & delle mura di esse, se ne passa Vitruuio al trattar del modo di fabbricar esse fondamenta, & torri nel Capitolo Quinto; & dice, che si dee cauar tanto, che si troui il sodo, s'egli si può ritrouare, & nel sodo quanto ragioneuolmente parerà per la grandezza dell'opera; con questa conditione però, che la parte sotterra tenga spatio maggiore, & sia più grossa de' pareti sopra terra, & quelle fondamenta siano empiute di pietre mescolate con calce, & arena, il che ci si dimostra benissimo nella seguente figura, essendo disegnato il riempimento in essa con la lettera A. & lo spatio del cauamento con la let. B.

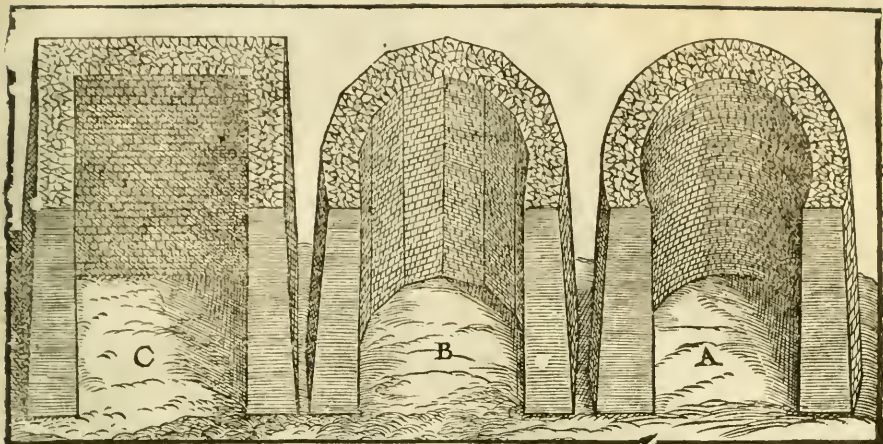




Vole, che le torri escano fuori dell'ordine delle mura, come vediamo segnato nella seguente figura con la lettera A. in ciascuna torre, sì che il nimico, auuicinandosi alla muraglia, sia da ogni parte trauiagliato per li fianchi aperti delle torri con pietre, & altre così fatte cose da lanciare, & ciò si mostra con la lettera C. & D. Vuole ancora, che si proueggia che l'inimico non habbia facile l'adito all'oppugnatione del muro, & che per ciò si facciano de' fossi, segnati con la lettera E. & che le strade non siano dirizzate alle porte, ma vadino storcendo; sì che i soldati nimici caminando, portino la parte destra, che sarà scoperta dallo scudo esposta alla muraglia, come vediamo esserci espresso con la lettera F. che accenna verso la porta della Città segnata G. & gli scudi de' soldati segnati con la lettera B. le quali considerationi possono pur in parte seruire alle fabbriche, & alle fortificationi de' nostri tempi, con tutto che il modo del guerreggiare, & le batterie siano diuerse assai.

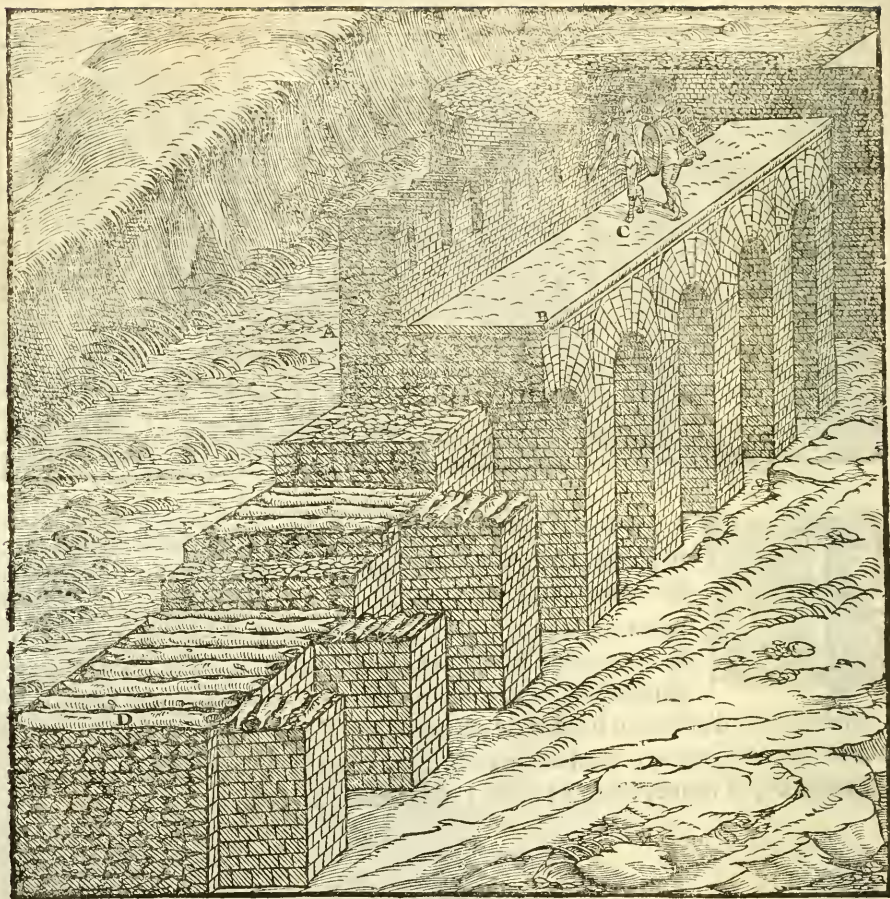


E Castella seguita, che si deono fare non quadrate, nè di molti angoli, che escano fuori, ma più tosto che girino; accioche da più parti il nimico possa esser veduto, & queste tre sorti di torri sono qui all'incontro disegnate.



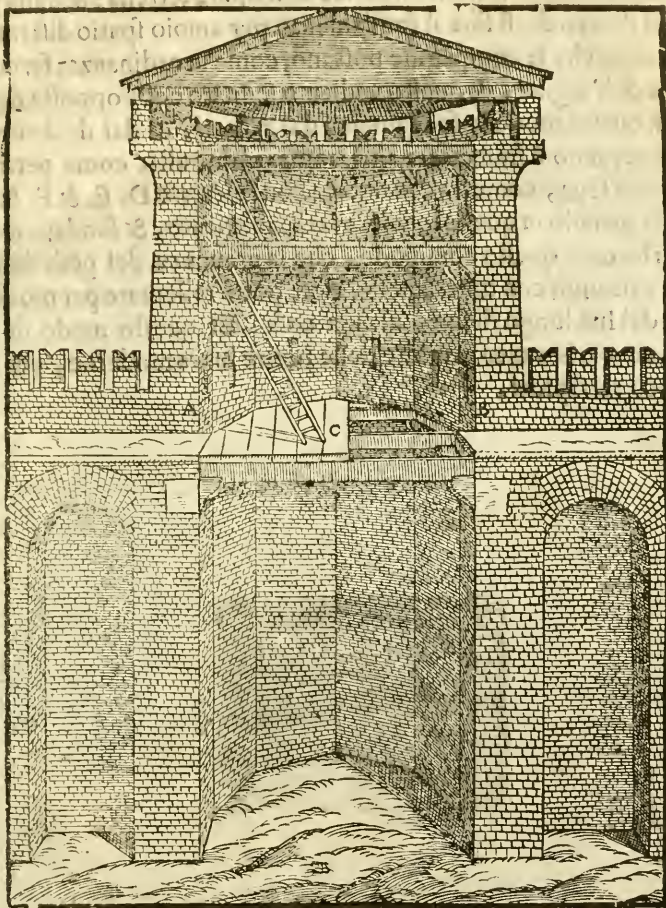
A grossezza della muraglia afferma Vitruuio, che si dee fare in modo, che gli huomini armati possano, incontrandosi, passare senza impedirsi l'vn l'altro, come nella seguente figura si può vedere, segnando la grossezza del muro, da A. sino à B. & la commodità del passar de' soldati con la lettera C. Sog-
 giunge poi, che nella grossezza di esso muro si habbino à portare taglie d'oliuastro brustolate, & incastrate spessissime; accioche ambedue le fronti del muro, quasi come da fibbie, con questi legni legate, siano più durabili, & più ferme, come è notato con la lettera D. & E.





L muro di dentro delle torri vuole ancora che sia diuiso con interualli, e spatij tanto grandi, quanto faranno le torri; & le strade da torre à torre siano continnate, & congiunte con traui; ma però senza chiodi, ò legamenti di ferro: perche douendole ceder al nimico, si possano facilmente smouere efse traui, & così impedirli il passo. Et di così fatte fabbriche restano gli esempi ancora in molti luoghi d'Italia, ma specialmente in Roma nelle mura vecchie fabbricate da Belisario: Vero è che le torri sono quadrate contra'l precetto, che ci dà quì Vitruuio, che vuole che siano, ò rotonde, ò di molti angoli, & danna intieramente le quadrate, come quelle, che erano

erano facili ad esser rouinate da gli arieti . Nella seguente figura dalla lettera A. sino à B. intenderemo l'internallo della torre , & con la lettera C. vedremo il palco con le traui ricordateci da Vitruuio .



Opo la regoia data delle torri, seguita Vitruuio nel medesimo Capitolo, discorrendo sopra il fabbricar delle mura , & per douerle render forti , & sicure, dice che se ben le difese delle muraglie , & delle torri congiunte à gli argini , & terrapieni sono grandemente sicure; tuttauia non in ogni luogo si richiede l'argine, ma solamente là , doue dal di fuori di luogo alto à piede piano si potesse venir ad oppugnar la Città: & che però in co-

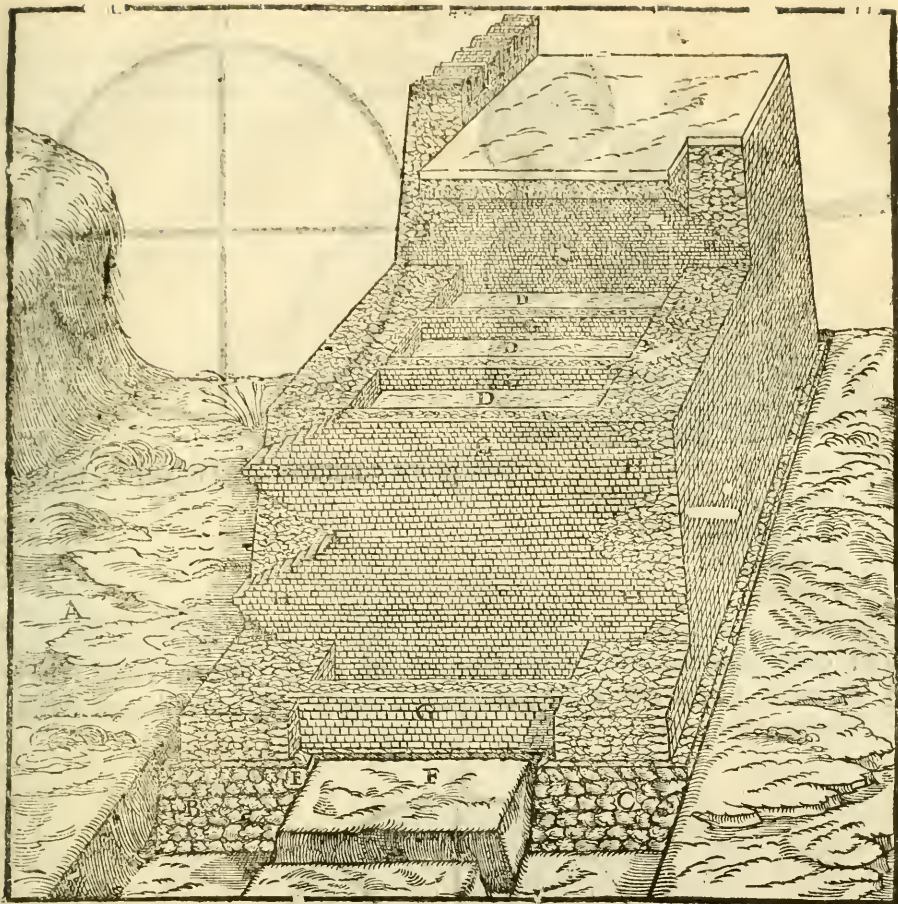
Architet. del Rusconi.

D

tai

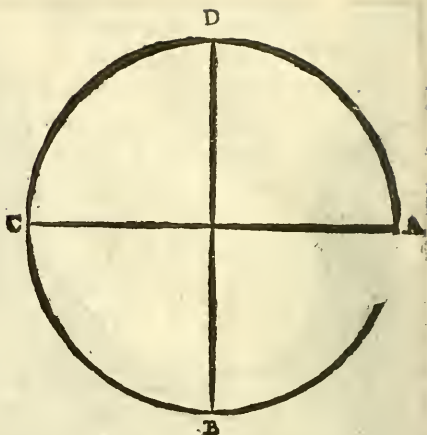
tai luoghi bisogna prima cauar i fossi d'altezza, & di larghezza grandissima, come si vede nella figura all'incontro alla lettera A. & dapoi dee esserè il fondamento del muro calcato tra l'alueo della fossa, & fatto di quella grossezza, & ch'egli possa facilmente sostener il carico dell'opera terrena: & dalla parte della fabbrica di dentro deesi fare il fondamento per ampio spatio distante da quel di fuori in modo, che le compagnie possano, come in ordinanza, fermarsi sopra la lunghezza dell'argine, & questo vediamo segnato nella opposta figura da B. à C. Fatte in questo modo le fondamenta dal di fuori, & dal di dentro, per lo trauerso s'haueranno à framettere altri tramezzi disposti, come pettini à guisa de' denti di vna sega, come si vede notato con le lettere D. E. & F. & poi G. & H. Percioche quando in questa maniera sarà fabbricato, & fondato il muro, all' hora se ne riceuerà questo comodo, che la grauezza del peso diuisa in particelle, non calcando con tutto il peso, non potrà rallentare per modo alcuno, & far vscire dal suo luogo di sotto alcuna cosa. Et questo modo di fare vegliamo esser anco oseruato in molte delle nostre mura moderne, per mantenimento de' loro terrapieni.





El Sello Capitulo, trattando Vitruuio della diuisione dell'opere, che sono dentro le mura, & della dispositione di esse, per ischifare i fiati nociui de' venti, viene in molte belle considerationi; & specialmente filosofando sopra'l generarsi del vento, dice; che vento è onda dell'aere, che scorre con isforzato moto; & che nasce quando ritroua l'humore, & l'impeto del feruore da se tira, & esprime la forza dello spirito che soffia; & ci propone l'esempio di quelle palle da vento dette *Aeolopile*, le quali si fanno cauate dal di dentro, & poi si riempiono d'acqua da vn picciolo pertugio che vi si lascia, & poste al fuoco, come prima cominciano à bollire, ne mandano fuori fiati gagliardissimi, come appunto si vede espresso nella seguente figura.

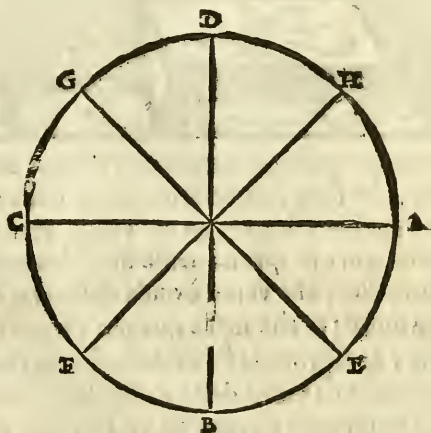
Seguita



Seguita à trattar de' Venti, i quali prima considera elser quattro , segnati come quì di sopra appare .

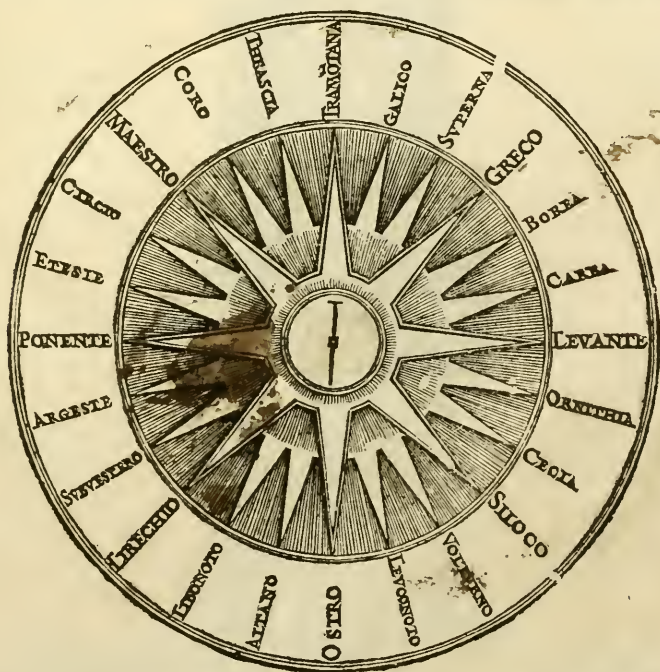
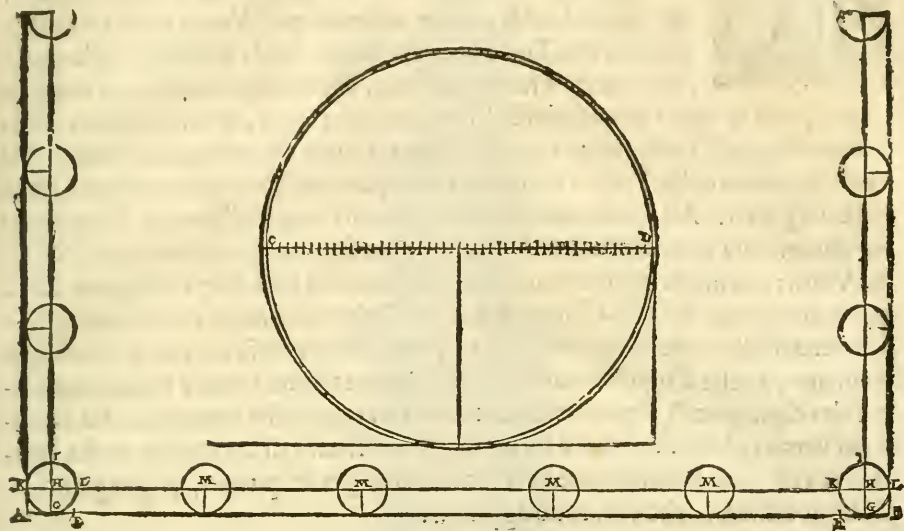
- A. Leuante .
- B. Ponente .
- C. Ostro .
- D. Tramontana .

IN quest'altro circolo di sotto sono espressi gli altri quattro Venti, che si chiamano Colaterali, & sono composti di quelli , pigliando il nome ciascuno della metà di questi .



ET perche da questi otto venti, che si chiamano Venti interi, & principali, altri otto si cauano chiamati mezanmi, non perche sieno di manco forza de'

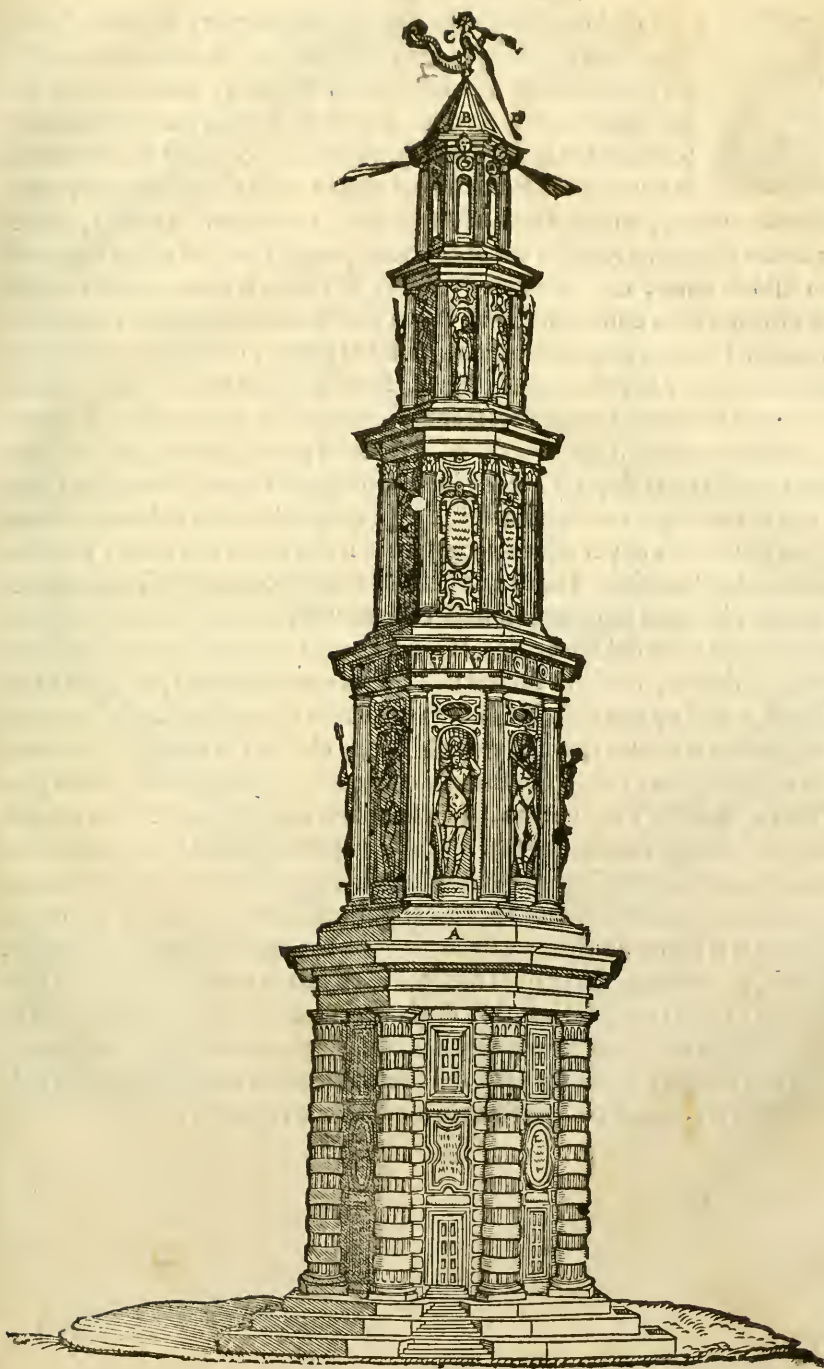
de' primi, ma perchè sono trapposti, & tramezzano gli otto sopradetti; però specificati li sono nelle seguenti figure co' nomi loro distinti, à vso di Bussola, come s'vfa tra' marinai.





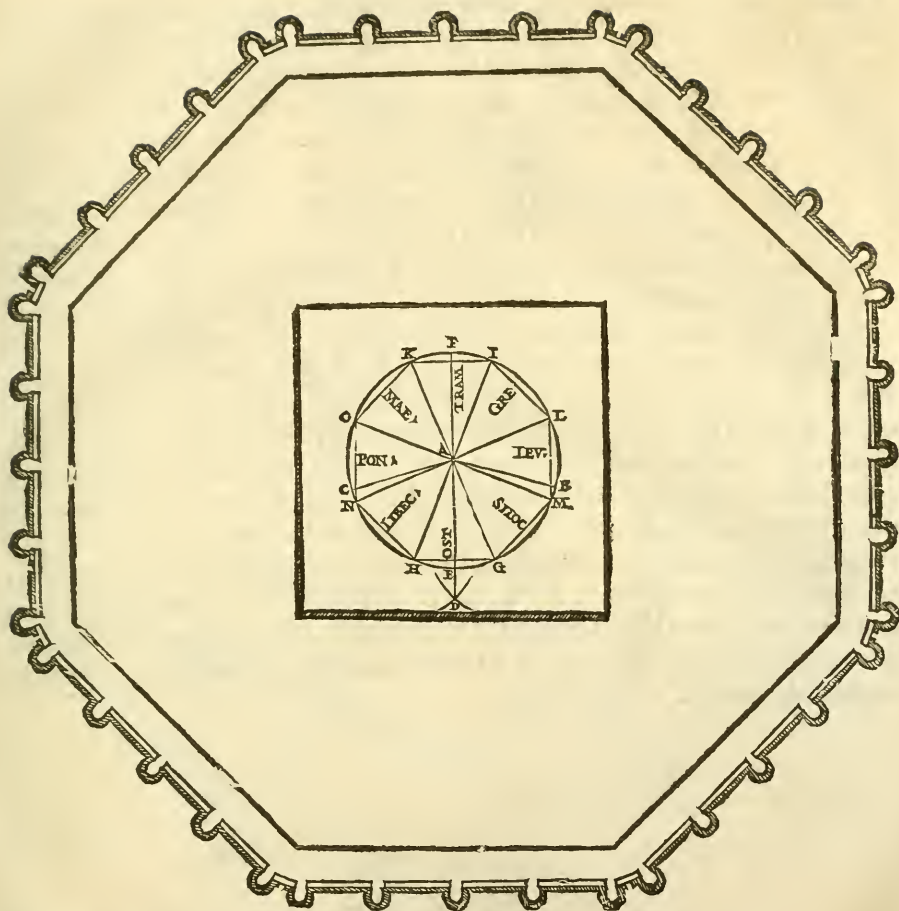
Icorda, con quest'occasione, Vitruuio la Torre d'Andronico Cirreste fatta in Athene di otto faccie, in ciascuna delle quali haueua scolpito l'immagine di vno de gli otto Venti principali, che riguardaua là, doue appunto quel Vento soleua soffiare, & sopra essa Torre pose vna meta, nella sommità della quale risedeua vn Tritone di rame, che nella destra teneua vna vergetta, con la quale commosso dal Vento raggirandosi, & fermatosi artificiosamente contra'l Vento naturale, dimostraua, à guisa d'horologio, il nome, & il Vento figurato nella Torre: il ritratto della quale molto vagamente habbiamo qui disegnato. Ad imitatione di costui in molti luoghi d'Europa si veggono per commodità publica disposte machine, significatrici specialmente del soffiare de' Venti; ma modernamente in Roma la Santità di N.S. Papa Gregorio XIII. hauendo in piedi della sua famosa galleria di Belvedere fatto fare alcune stanze per ritirarsi alle volte à diporto, & à respirare da' negotij; in vna di esse la più eminente, & che d'ogn'intorno è esposta, & apertissima à tutti i venti, fece nella volta dipingere, & segnare essi venti con vn raggio, che commosso dal di fuori dal vento, che soffia, vien à fermarsi, & mostrarlo di dentro con molta facilità, & con gran sodisfazione de' riguardanti, per le pitture, & per gli ornamenti nobilissimi, che vi furono aggiunti.







ER dichiarazione delle due seguenti figure, basterà che sia registrato quello appunto, che intorno'l fine del sudetto Sesto Capitolo hà lasciato scritto Vitruuio. Perche dopo hauer considerati gli ordini, & i siti de Venti, per conchiudere, & assegnare la diuisione de gli edifici, & delle strade dentro le mura, dice. Posto sia nel mezzo della Città à liuello vn piano quadro di marmo, ouero il luogo sia spianato, & reso pari in modo, che il detto quadro chiamato Amutio non si desideri: pongasi poi nel mezo centro di esso vno stilo di rame, che dimostri l'ombra, & sopra il detto quadro segnisi l'ombra estrema fatta dallo stilo, quasi l'hora quinta Antemeridiana, & facciasi con vn punto il segno; dappoi allargata la sesta al punto, che è segno della lunghezza dell'ombra, & fermata nel centro, facciasi il giro finito: dappoi sia offeruato dopo'l Meriggie l'ombra crescente cagionata da questo stilo, & quando ella hauerà toccato il giro già fatto, & hauerà pareggiato all'ombra Antemeridiana quella fatta dopo il Mezogiorno, bisogna far in quel toccare vn punto; da questi due segni con la sesta due segni incrociati far si deono, & per tale incrocciamento, & per lo centro nel mezo si dee tirare vna linea, che tocchi l'estremità del cerchio, accioche s'habbi il Mezogiorno, & la Tramontana. Fatto questo, bisogna pigliare la sedicesima di tutta la linea circolare, & porre il centro nella linea del Meriggie, la quale tocca la circonferenza, & si dee segnare dalla destra, & dalla sinistra nella detta circonferenza, & dalla parte del Mezodì, e dalla parte della Tramontana: dappoi da questi quattro segni per mezo del centro si deono tirare in croce le linee, che con le loro estremità tocchino la circonferenza; & à questo modo si hauerà il disegno dell'ottaua parte dell'Ostro, & della Tramontana. Le altre parti veramente che sono tre dalla destra, & tre dalla sinistra eguali à queste si deono in tutta la circonferenza distribuire in modo, che l'eguali diuisioni de gli otto Venti siano nel descriuere, & compartire dissegnate: all'hora per gli angoli tra le due regioni de' Venti pare che dirizzar si deono le diritture delle piazze, & i capi delle vie; perche con tali ragioni, & compartendo à quel modo sarà esclusa la noiosa, & molesta forza de' Venti dalle stanze, da' borghi, & dalle contrade; altrimenti quando le piazze per diritto de' Venti saranno dissegnate, l'impeto, & il soffiar frequente, venendo dall'ampio, & libero spatio del Cielo rinchiuso nelle bocche, & nell'entrate delle vie, andrà con più forzato mouimento vagando.



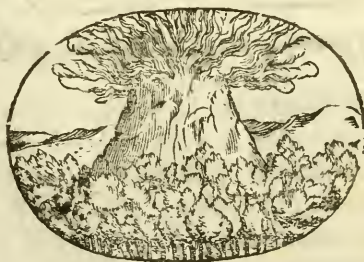
O P O la sudetta regola, poco più oltre dice. Sia adunque in piano eguale il centro, doue è la lettera A. l'estremità dell'ombra cagionata dallo stilo innanzi al Mezogiorno, doue è la lettera B. dal centro A. all'ombra B. allargata la festa, si faccia la linea circolare, & riposto lo stilo, doue era prima, aspettisi tanto, che l'ombra si sminuisca, & faccia di nuovo, crescendo l'ombre dopo Mezodì eguale all'ombra fatta innanzi, & tocchi la linea circolare, doue si segnerà con la lettera C. all'ora dal segno B. al segno C. con la festa si descriuerà in croce, doue è la D. dapoi per quello incrociamento, doue è la D. & per lo centro tirata sia vna linea all'estremo della circolare, a i capi della quale faranno le lettere E. & F.

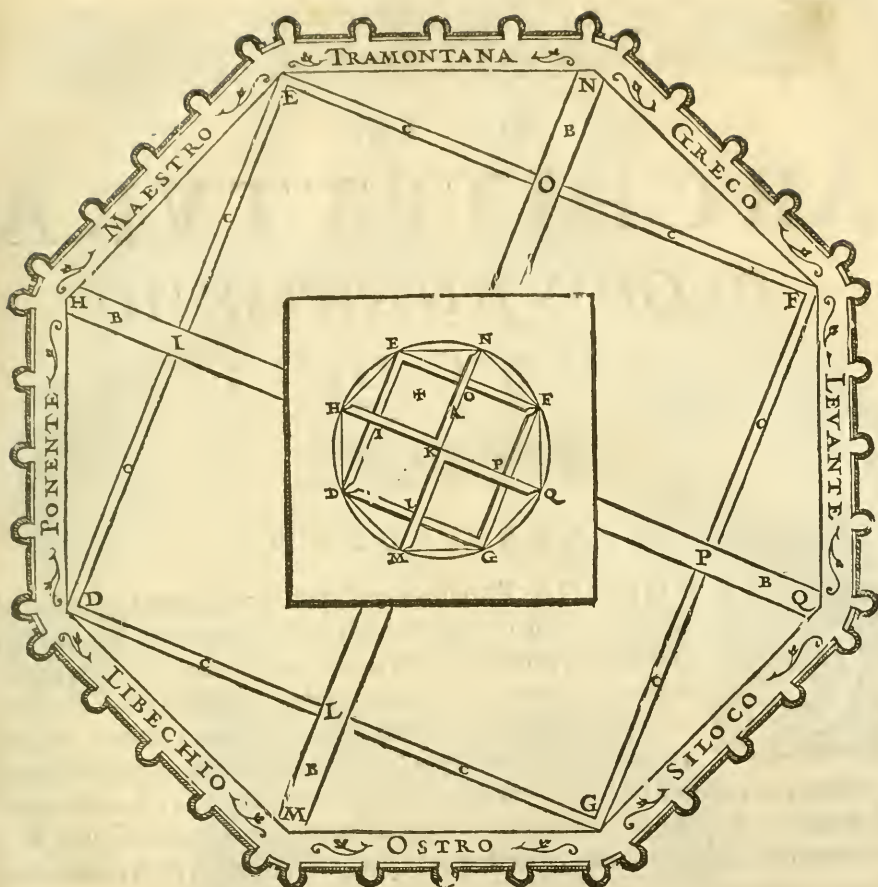
Architet. del Rusconi.

F

Questa

Questa linea farà dimostratrice della parte Meridiana, & della parte Settentrionale: dappoi si dee pigliare la sedecima parte della linea circolare, & il centro della sesta porre nella linea Meridiana, che tocca la circonferenza, doue è la lettera E. & dalla destra, & dalla sinistra segnare doue sono G. & H. & poi nella parte Settentrionale pongasi il centro, doue nella circonferenza è segnato F. & dalla destra, & dalla sinistra segnare doue sono le lettere L. & K. & dal G. al K. & dall'H. all'L. si deono tirare le linee per lo centro, & così quello spatio, che sarà tra la G. & l'H. sarà lo spatio del Vento Ostro, & della parte Meridiana, & quello spatio, che sarà dall'L. à K. sarà lo spatio del Settentrione: le altre parti, che sono tre dalla destra, & tre dalla sinistra esser deono egualmente partite, quelle dal Leuante saranno doue si vedranno le lettere L. & M. & quelle dal Ponente doue sono le lettere N. & O. Dappoi dalla M. all'O. & dalla L. all'N. in croce s'hanno à tirar le linee, & in questo modo egualmente partiti saranno gli spatij de gli otto Venti in tutto il giro dissegnato; le quali cose quando faranno in questa maniera descritte, in ciascuno de gli angoli della figura di otto faccie, se cominceremo dal Mezodì tra lo Siloco, & Garbino, l'Ostro nell'angolo sarà la lettera G. tra Ostro, e Garbino l'H. tra'l Garbino, & il Ponente la N. tra'l Ponente, & il Maestro la O. tra'l Maestro, e la Tramontana la P. tra la Tramontana, & il Greco la I. tra'l Greco, e Leuante la L. tra'l Leuante, & il Siloco la M. Disposte in tal modo le cose predette, pongasi lo stilo tra gli angoli dell'ottangolo, & in questa maniera dirizzate fiano le piazze, & le otto diuisioni de' capi delle vie.





IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL



D E L L'
ARCHITETTURA
 DI GIOVANANTONIO
 R V S C O N I.

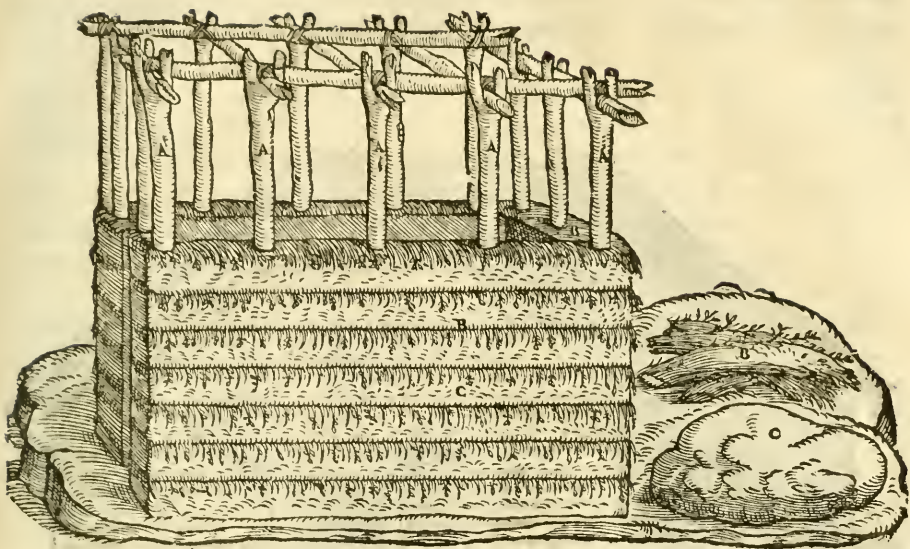


L I B R O S E C O N D O.

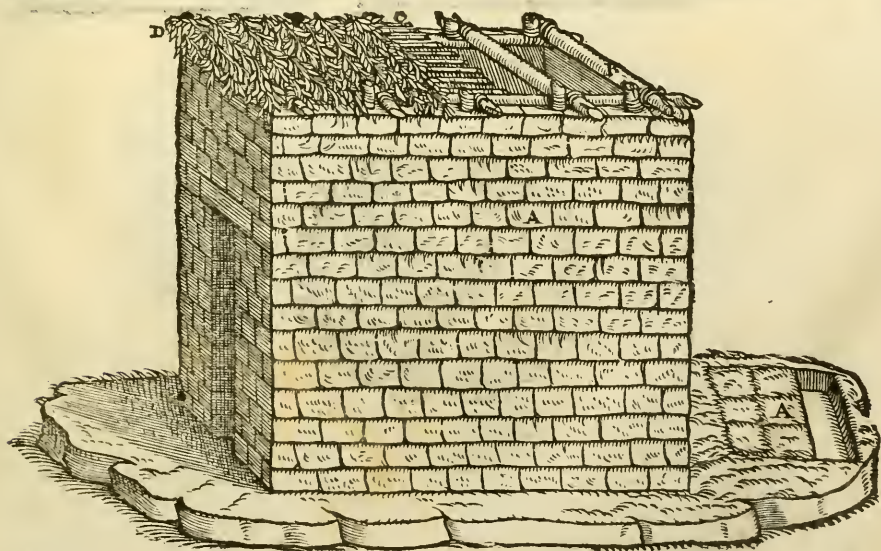


COMINCIA Vitruuio à confiderare nel Primo Capitolo del Secondo Libro i diuerfi modi, che vfarono gli huomini in quella loro prima rusticità nel formarfi le case, & dice; che finalmente dopo cauate le spelonche, & imitati i nidi de gl'ucelli per ricoprirsì, essendo eglino di natura docile, & gloriantosi ogni giorno più delle loro inuentioni, cominciarono à tessere, & compor fabbriche più ingegnose di quelle di prima; & così alzate le forcelle, & trapposti altri rami, come vediamo nella seguente figura, formarono migliori habitationi, inuestendo le pareti di cespugli, & di frondi, mescolate con loto.





P Er difenderfi poi dalle pioggie , dalle grandini , & dal Sole le coprirono di cannuccie, di frondi, e di loto, come ci mostra il dissegno seguente.

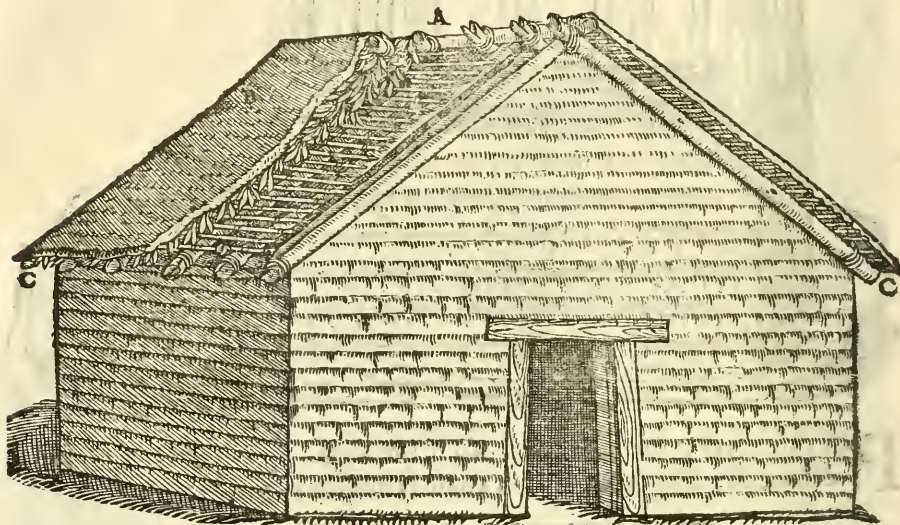


E T perche li coperti non reggeuano à sostener le pioggie , & le altre cõditioni insopportabili del verno , cominciarono ad innalzare i colmi , & so-
Architet. del Rusconi .

G

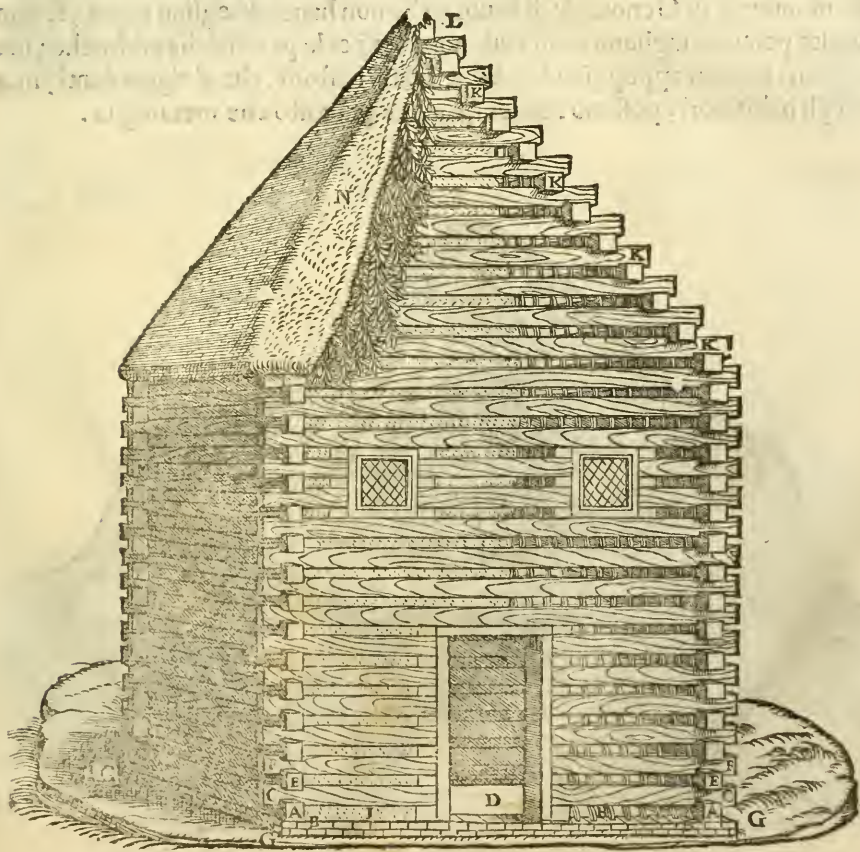
prapo-

praponendoui loto, & facendo i tetti pendenti, diedero la caduta all'acque, & si assicurarono maggiormente, del modo che vediamo espresso qui sotto.



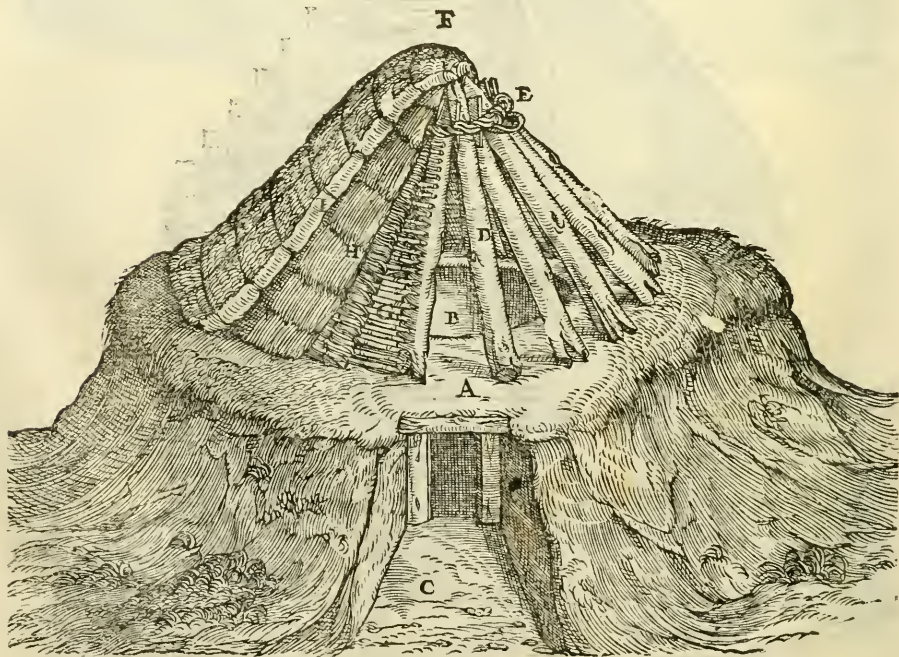


Arra Vitruuio quello, che vsauano i Colchi nel Mar Maggiore nel fabbricar le case loro, per l'abbondanza c'hanno di boschi; il che veggiamo farsi adesso specialmente nella Polonia (come diceua di sopra) recandosi à gloria que' Signori principali di potere, douunque vanno, farsi in poco spatio di tempo fabbricar vn capacissimo alloggiamento: & tra' Suizzeri; & ne' borghi di molte Città di Germania si vede medesimamente gran quantità di case di legname composte molto politamente; & la seguente figura, la quale per se stessa senza molta dichiarazione è assai chiara, mostra il modo narrato da esso Vitruuio del porre insieme, & formare gl'edifici de' sudetti Colchi, leuando i tetti à vso di Piramidi, & coprendoli di frondi, & di loto, rendendoli testuginati, per vsare la propria parola di esso .

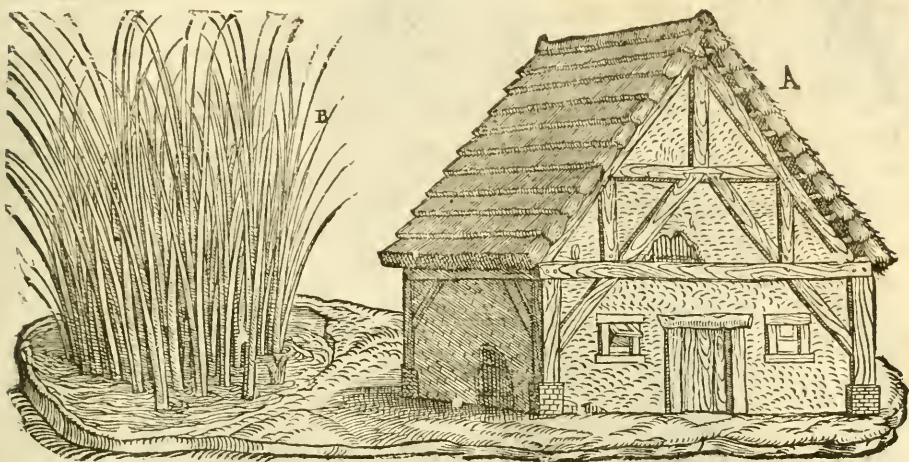




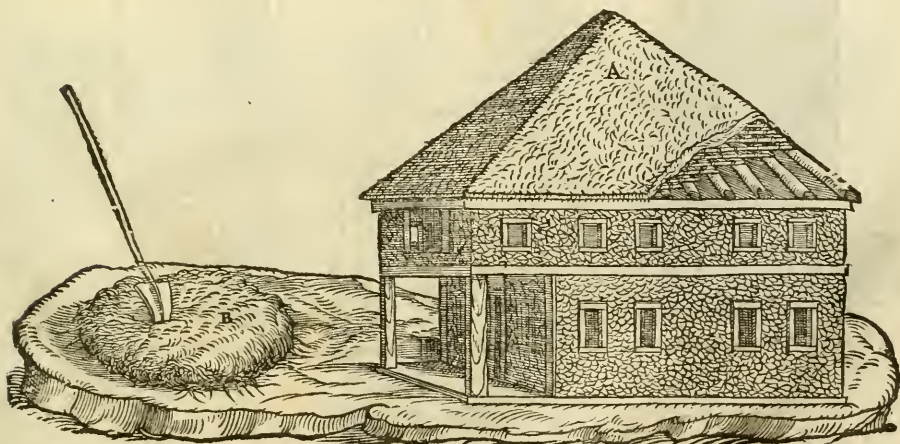
Oggiunge, che i Frigij, che habitano le campagne, per mancamento di boschi, eleggono alcune parti più eleuate del terreno, & quelle cauando, & vorandole, si fanno stanza, & habitatione cotidiana: & dal di sopra legando tra se molti fusti, fanno i colmi de' tetti piramidali, & li cuoprono di canne, & paglie, come vediamo espresso diligentissimamente nel seguente disegno. Et di questo occorrer alle necessità humane con quello, che la natura hà fatto commune a' paesi, possiamo assegnarne, & trarne mille essempli dalle offeruationi, che si son fatte in diuerse occorrenze, oltre le allegate da Vitruuio; & per hora bastarà di dire, che si come nella Polonia, doue abbondano di boschi, pare, che sdegnino, ò almeno che non si curino di fabbricar d'altra materia: così altroue, doue ne mancano, gli huomini si sono prouisti sufficientemente di quello, che hà loro concesso la Natura; & spetialmente lo vediamo nelle montagne di Genoua, & di Sauoja, che non hauendo eglino legna, se non in molta penuria, tagliano i sassi viui, non solo per le pareti delle fabbriche; ma per li tetti ancora, appoggiandoli à sottilissimi bastoni, che a' riguardanti, non che à gli habitatori, possono render spauento più tosto che merauiglia.



A Ltri di giunchi (seguita pur Vitruuio) ricuoprono i loro tuguri.

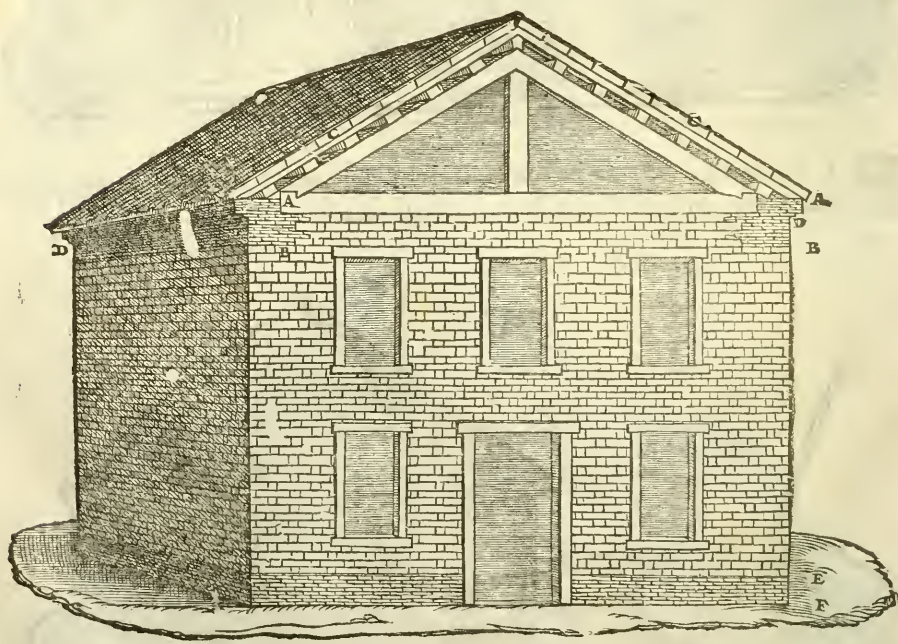


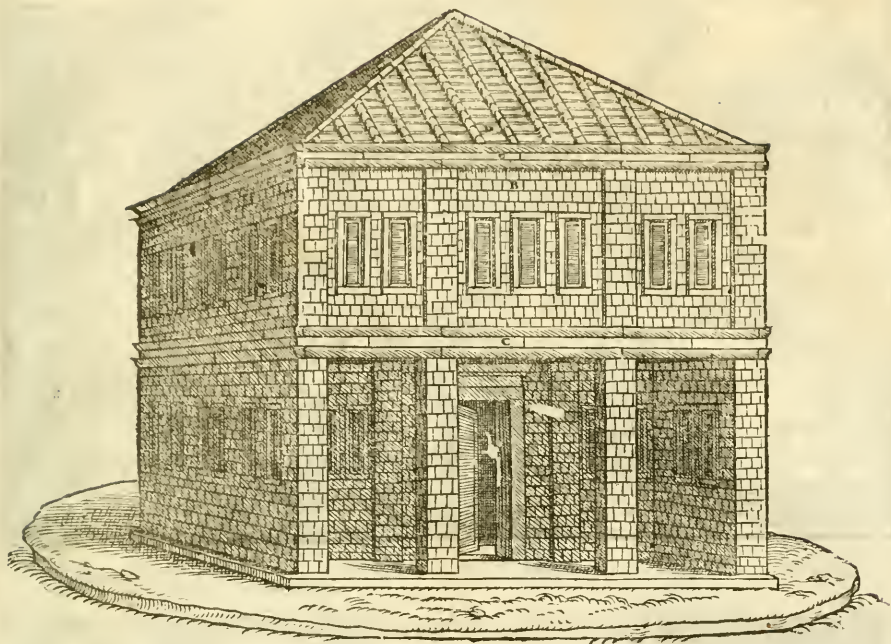
E T in Marfiglia le case hanno i tetti senza tegole , postauì sopra semplicemente la terra con le paglie , come quì sotto si vede .





A perche finalmente gli huomini, affottigliando l'ingegno dal ripararsi, & difendersi dalle necessità, passarono al prouederli di commodità, & di delitie; quindi auuene, che nelle habitationi spetialmente come rifugio loro, & come ordinario, & proprio ricouero, posero particolar pensiero, & non pur case humili, & basse; ma grandi habitationi costrussero ben fondate, & di pareti composte di mattoni, di pietre, & di legnami, coperti di tegole con inuentioni, & ornamenti vaghi, & istraordinari, delle quali per essemplio seruiranno le due seguenti figure.





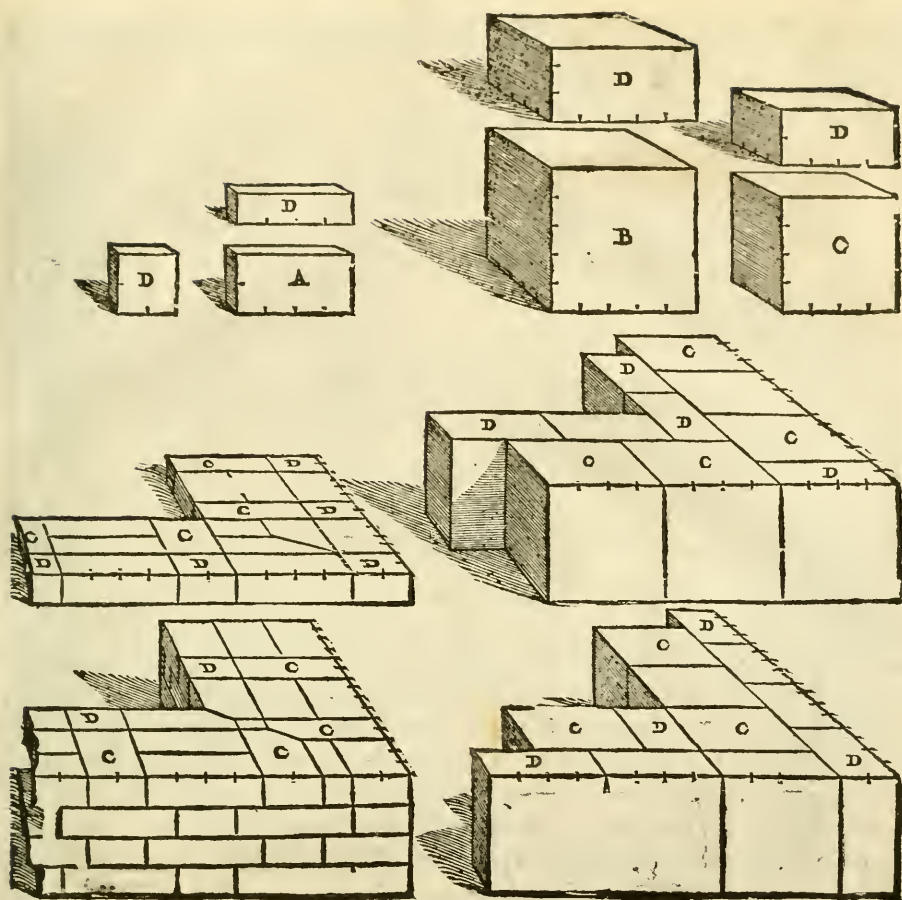
Eguita Vitruuio nel Terzo Capitolo del Secondo Libro ad insegnarci come, & di che terra si habbino à fare i mattoni, la quale vuole, che sia bianchigna, cretosa, & roza, ò di fabbione mischio; & che si facciano, ò nel tempo della Primavera, ò dell'Autunno: & quelli, soggiunge, faranno sommamente buoni, che si formeranno due anni prima, essendo che non possono seccarsi più presto, secondo il bisogno dell'vsarli.





Elle maniere de' mattoni discorressi medesimamente, & ne cauiamo quello, ch'è dissegnato nella seguente figura, cioè che tre sorti di quadrella haueffero i Greci, l'vna detta *Διδωρον*, cioè di due palmi, segnata quì con la lettera A. l'altra *Πενταδωρον*, cioè di cinque palmi, & la terza *Τετραδωρον*, cioè di quattro palmi, segnate con la lettera B. & C. & che se ne facessero anco delle meze quadrella, come ci mostra la lettera D. le quali tutte messe in opera ne' corfi, con proportionata alternatiua facefsero la parete sicura, & la vista vaga, & non ingrata.



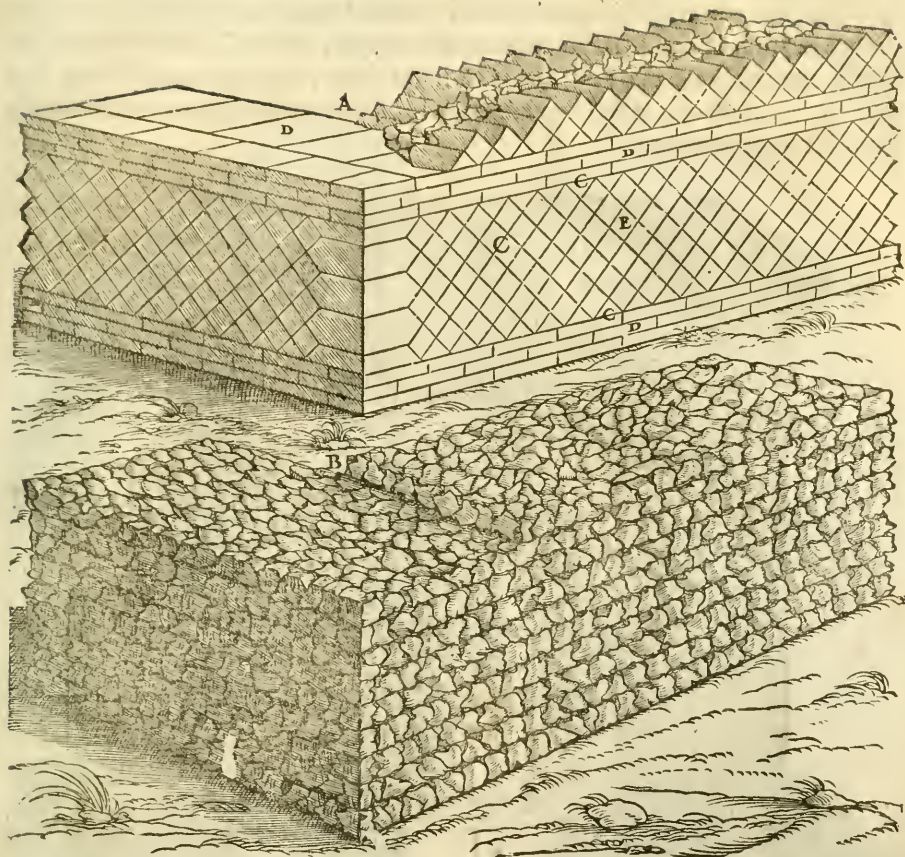


EL Quarto Capitolo seguente parla della rena per lo mescolamento con la calce . Dice che le sorti di esfa rena sono la nera, la bianca, la rossa, & il carboncino . Di queste ottima è quella , che stropicciata con le dita fa strepito , e rumore ; & quella specialmente , che sparfa sopra le vesti , scuotendola , non lascerà macchia , ò vestigio di terra . Se non vi saranno buche , ò luoghi propri di esfa rena , dice che bisognerà cauarla , & sceglierla dalle ghiare de' fiumi , & dal lito del Mare , come vediamo vagamente rappresentato nella seguente figura .



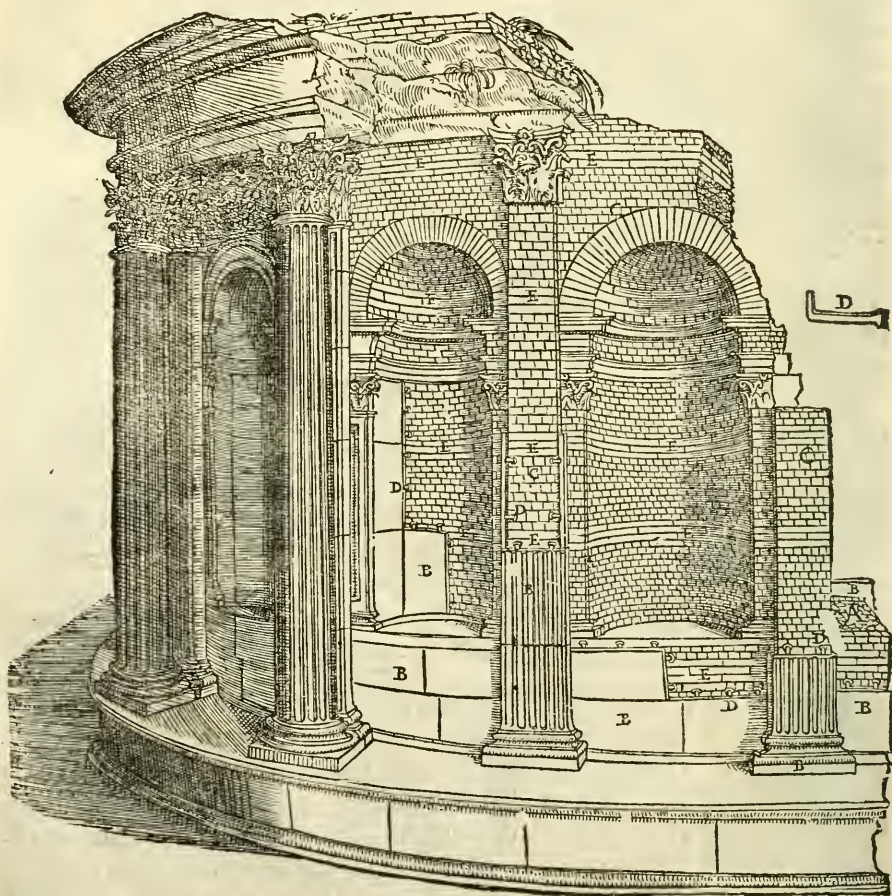
Ratta Vitruuio nell'Ottauo Capitolo del Secondo Libro della maniera del murare, & vā diligentemente considerando tutto quello, che si può in questa materia, la quale è stata molto esattamente dichiarata da Monsignor Illustrissimo Patriarca Barbaro, & dal Palladio ne' suoi Libri d'Architettura: pure continuando nella breue dichiarazione delle seguenti figure

si dirà, che Vitruuio propone per vsare due maniere di murare, l'vna, che si fa à modo di rete, & l'altra, che è l'antica, chiamata incerta. Questa incerta è così detta dall'incerto componimento, che riesce dall'inequalità de' cementi, che si vanno commettendo, i quali non hauendo forma certa, vengono à mostrare in vista l'ordine disuguale, & veramente incerto. L'altra foggia detta reticulata è quella, che per lo riquadramento delle pietre, ò de' mattoni, fattane la compositione di tutta la parete, la vista viene à dimostrarfi lineata, appunto à foggia di rete: questa nella seguente figura ci si mostra con la lettera A. & l'altra con la lettera B. la lettera C. poi nella reticulata è per mostrarci la compositione delle pietre quadrate, che fanno il di fuori del muro, & la D. i mattoni, che fanno le ossature, i legamenti, & il recinto di esso; come per tutta Campagna di Roma fino à Napoli vediamo hoggidì innumerabili esempi di quelle reliquie di fabbriche, che restano in piedi.



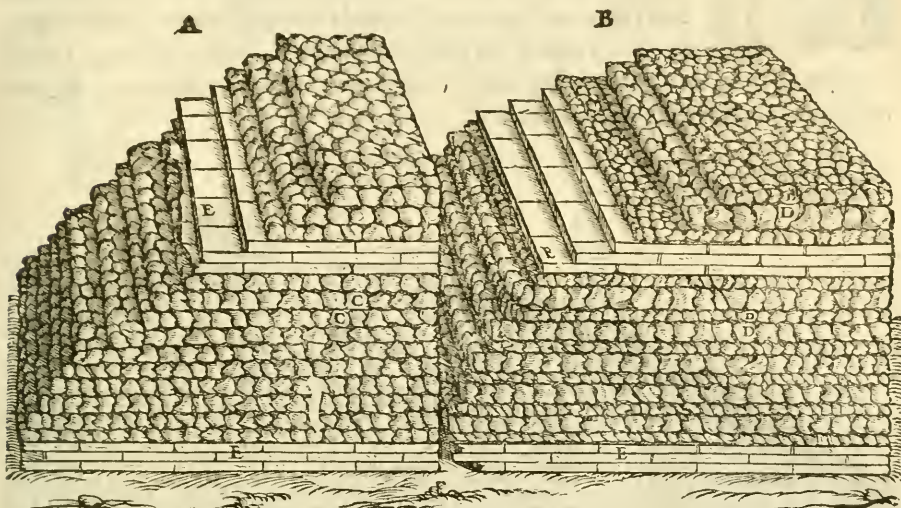
ET perche dice Vitruvio, che nella maniera reticulata con l'efempio di alcune fabbriche Romane si corre pericolo, che il riempimento di essa faccia l'edificio ruinoso; essendo che la calce asciugandosi resta poluere, & lascia i cementi nudi dentro al corpo della muraglia con euidentissimo pregiudizio, & detrimento suo, soggiunge però, che se alcuno non vorrà incorrere in questo rischio, bisogna ch'egli faccia i pareti di due piedi, lasciando il mezo concauo appresso i corsi, & gli ordini diritti, come pilastrelli dalla parte di dentro di falso rosso quadrato, ouero di terra cotta, ouero di selici ordinarie, & con li granchi di ferro, ò con piombo legghi le fronti & à questo modo, non in confuso, ma ordinatamente fatta l'opera, potrà senza difetto per lunghissimo tempo durare. Della qual cosa la seguente figura ci mostra à parte à parte molto ben

to ben distinto l'ammaestramento, rappresentandoci vn'esempio di fabbrica nobile, fatta con così fatti auuertimenti: con la lettera A. apparisce il riempimento del muro, con la B. l'incrostatura di marmi, con la C. il sasso rosso quadrato, ouero felici, ò mattoni, con la D. il granchio, ouer legatura di ferro, che legghi le fronti, & con la E. i legamenti, & le ossature, che vanno vnendo tutta la fabbrica interiormente.

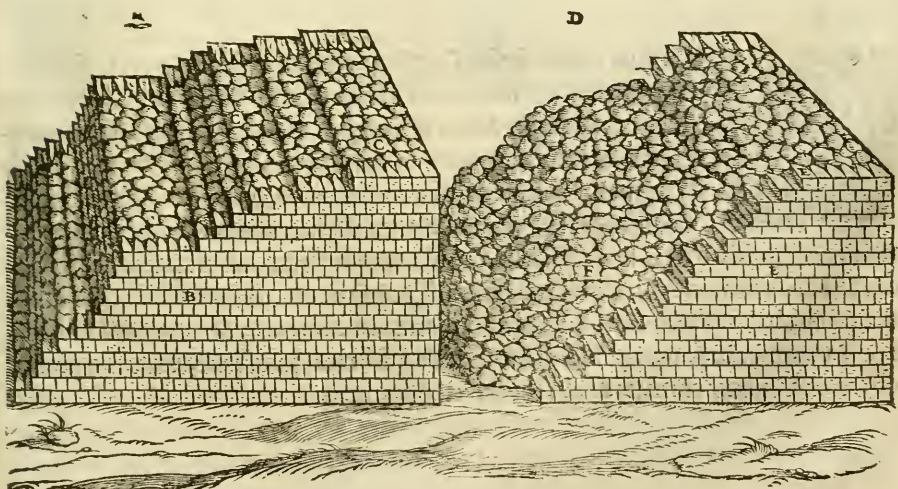


Oda Vitruuio il modo del murare de' Greci, & lo racconta di due modi, l'vno detto eguale, l'altro disuguale. Il primo quando tutti i corfi faranno eguali in grandezza, come è disegnato nella seguente figura A. che tutti i cementi segnati C. sono pari, l'altro è quando gli ordini de' corfi nō farāno dirizzati egualmēte, come si vede nell'altra fig. B. che i cementi

cementi con la lettera D. sono dispari, & l'vna, & l'altra di queste maniere vuole egli, che quando sono ben liuellate con la continuata grossezza de' pareti, possano durare, & conseruarsi lungamente.

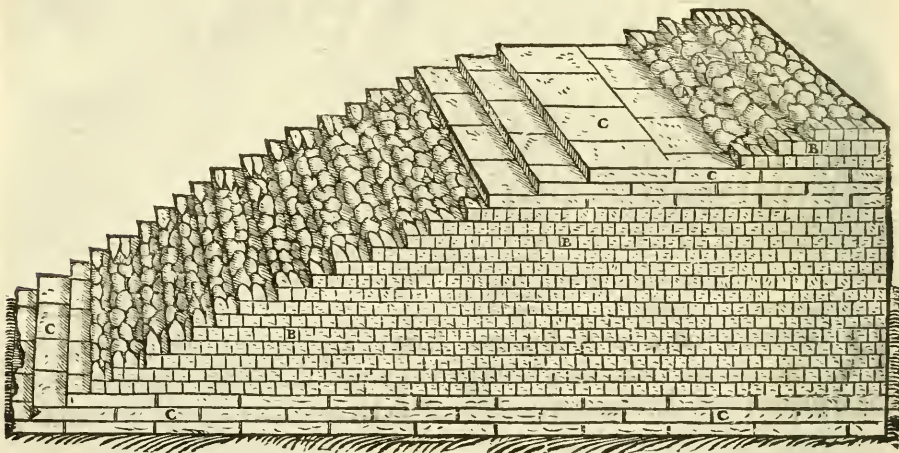


Ricorda vn'altro modo di murare detto riempuito, & lo diuide in due maniere, come vediamo nel disegno seguente. Il primo è più regolato; perche si tirano i corsi de' cementi ordinati, & nel secondo si mettono in confuso.

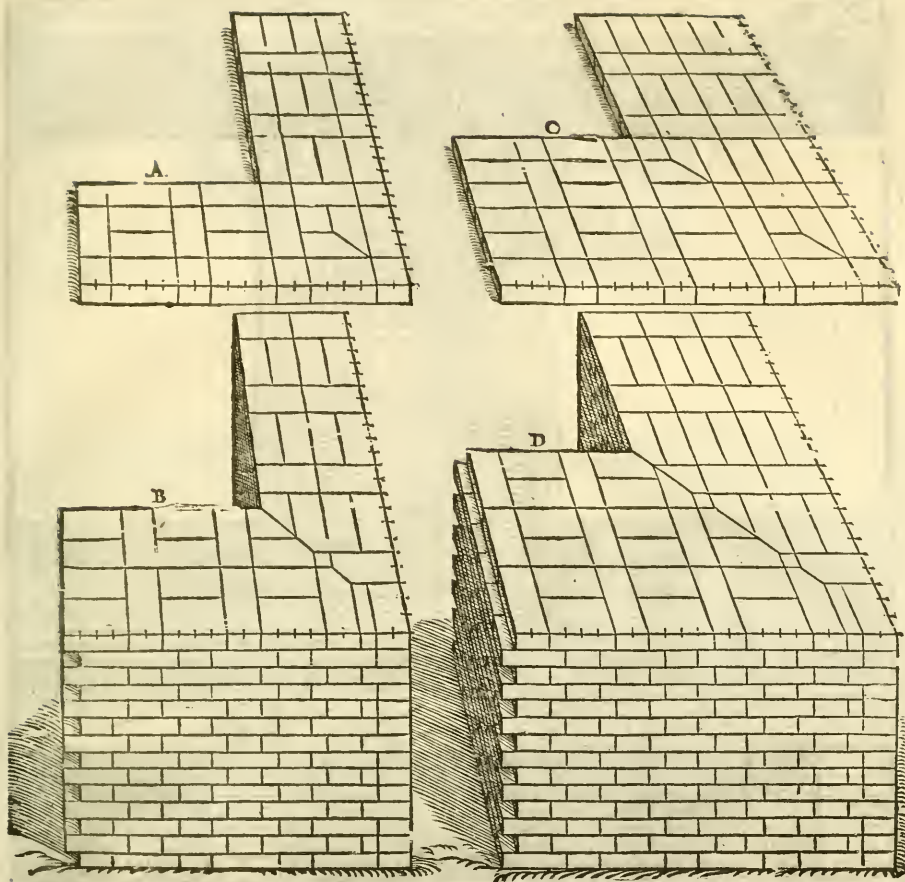




A il modo del murare de' Greci, seguita poi, è molto diuerso; perche ordinano le lunghezze de' cementi egualmente co' mattoni frontati, come ci si dimostra nella seguente figura con lettera A. & B. & poi legando il muro con egual distanza con i mattoni quadri, c'hanno la fronte dall'vna, & l'altra parte, per vsare la sua medesima parola, detta *διὰ τοῖς*; i quali stringendo gagliardamente fermano, assicurano la sodezza de' muri; segnati nella medesima figura con la lettera C.

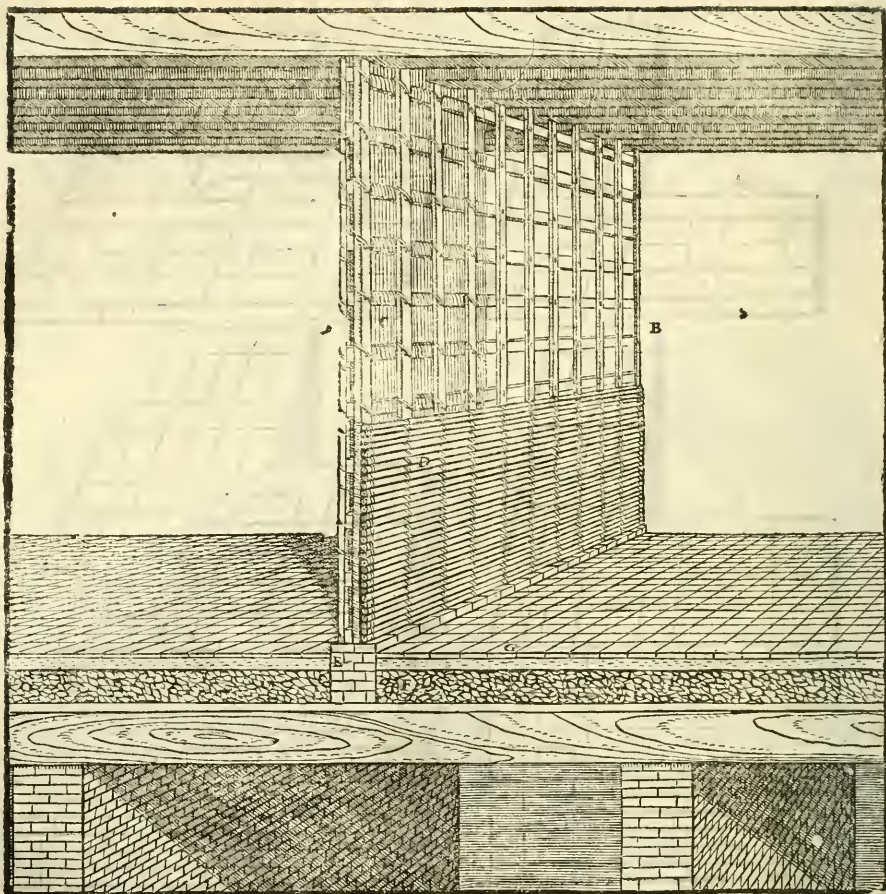


Ontinua nello stesso Capitolo ragionando de' pareti fatti intieramente de' mattoni à darne molti esempi di fabbriche Greche, le quali, & per la lunghezza, & per esser affatto incognite à noi, molto poco ci possono seruire; con tutto ciò nella seguente figura ne vediamo così in generale rappresentato disegno tale, che senz'altra dichiarazione farà benissimo inteso. A' giorni nostri le fabbriche de' mattoni si fanno intieramente in Venetia, & però vediamo gli edifici più durabili, & più sicuri. Roma ne hà qualcuno, ma pochi, hauendo commodità, & abbondanza di cementi; & i mattoni non seruono veramente se non per lo di fuori della fabbrica, per farne, ò lauoro piano, ouero colonnati, cornici, & altri così fatti ornamenti.



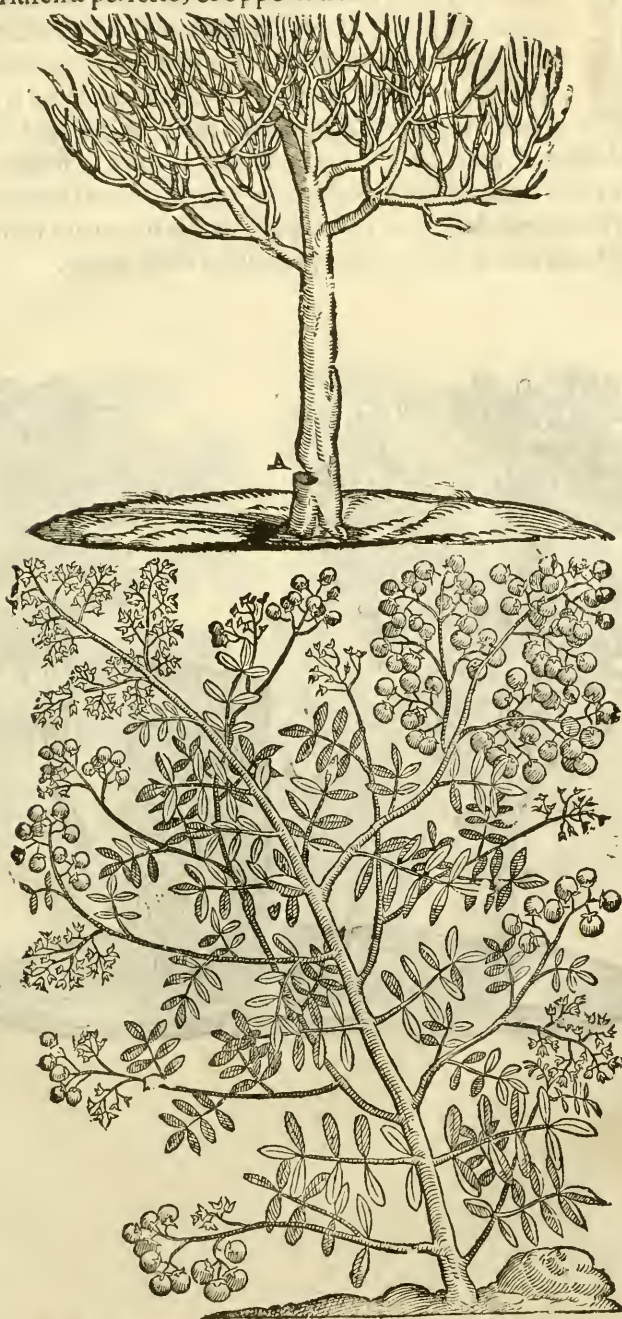
Anna Vitruuio' nel fine del Capitolo ottauo i Gratici, cioè quella forte di pareti, che sono nel di dentro tefsuti di legname di canne, & poi incrostati di calci: perche quanto giouano alla prestezza, & tengono manco luogo, tanto sono di commune, & maggiore calamità: perche sono facilissimi all'incendio.

I legnami sono segnati nella seguente figura con la lettera A. & B. le canne con la lettera D. la calce con la C. i pilastrelli, ò fortezze di essa parete fatti di mattoni, segnati con la E. ouero di ghiare, segnate con la F. & il pauimento pur di mattoni, ò quadrella, segnate con la G. Di questi anco a' tempi de' nostri Aui vediamo essersi seruiti molti nelle fabbriche loro, & in Roma se ne veggono molti esempi, & così per la Francia, & spetialmente in Parigi; & però qui s'è posto questo dissegno, che facilmente da chiunque si sia potrà esser inteso.



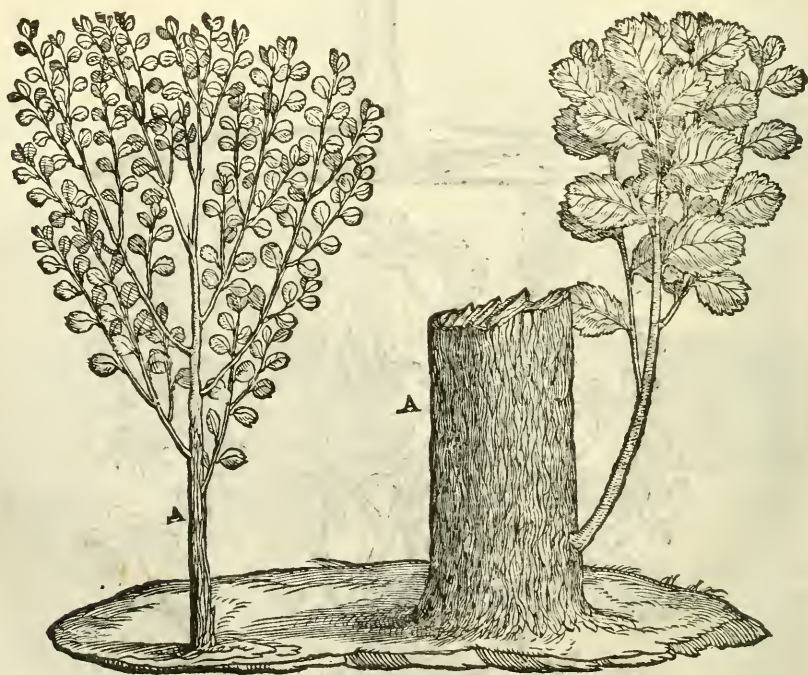
Legname è necessario nelle fabbriche, & è materia principale non meno che le altre narrate ne' Capitoli passati: se ne viene per ciò Vitruuio nel Capitolo Nono à parlare di esso, & ci propone nel principio appunto il tempo del tagliarlo, il quale vuole che sia nell'Autunno, all'hora che comincia à soffiare il Ponente, allegando la ragione, perche non sia à proposito il tempo della Primavera; conciosiache gli alberi, essendo all'hora non meno che corpi pregni per l'humor loro ch'è in moto, & si va difondendo in foglie, & fiori; sono manco vtili, e non sani, appunto come sono stimati gl'animali pregni nell'occasione del venderli. Nel tagliarlo ci dà questo auuertimento, che non si tagli affatto, mà che il taglio arriui fino à mezo la midolla, & si lasci così purgare l'humore per preferuarlo dalla putredine, & quando si

do si vedrà che ne stilla più, all'hora che si getti in tutto à terra; perche di questa maniera riuscirà perfetto, & opportuno .





Iscorre poi particolarmente sopra diuersi Alberi, & considera in questo, & in quello diuerse conditioni con la solita sua diligenza, & riguardo. Il Dissegnatore delle nostre figure crederò che hauesse pensiero di esprimerci medesimamente tutte esse spetie, ma possono seruir benissimo le tre seguenti, nelle quali vediamo l'albero nella sua primiera età (per dir così) & poi fatto robusto, & vecchio ; che senza dubbio se tutte vi fossero, farebbono nobilissima vista, & accompagnarebbono gratiosamente l'esquisita, & mirabil diligenza usata in questo Libro ; che però da queste poche siamo forzati à dolerci, ch'egli tutte non le dissegnasse, preuenuto dalla morte.







IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL-



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

RUSCONI.



LIBRO TERZO.



L Primo Capitolo del Terzo Libro contien l'ordine delle misure, cauate dal corpo humano, il quale hà tutte le membra sue corrispondenti l'vno all'altro, sì che la compositione tutta riesçe proportionata, & harmonica; & però habbiamo nelle misure questi vocaboli ancora, & queste denominazioni di Dito, Palmo, Piedè, & Cubito. La seguente figura ce

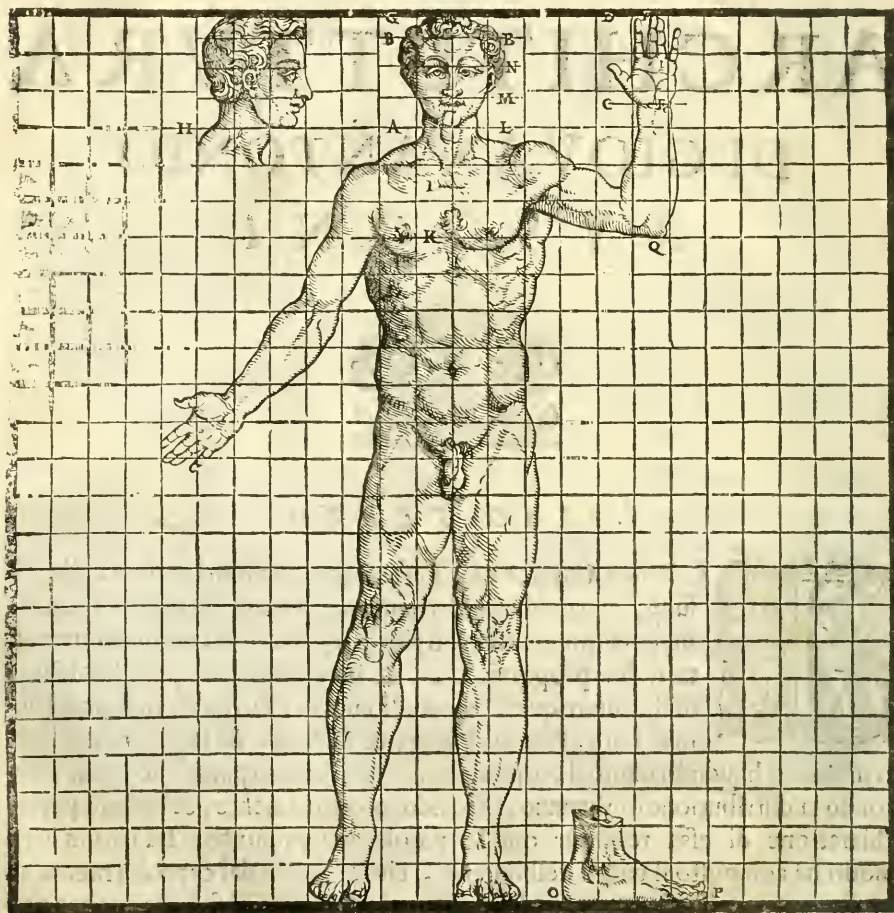
lo mostra, hauendo diuiso il corpo tutto in ventiquattro parti, le quali, secondo la distributione di Vitruuio, rispondono ottimamente, & basterà per dichiarazione di essa registrar quì le parole sue appunto. La natura in tal modo hà composto il corpo dell'huomo, che la faccia dal capo del mento alla sommità della fronte, & alle basse radici de' capelli fosse la decima parte, & tanto anco fosse la palma della mano dalla giuntura del nodo alla cima del dito di mezzo; il capo dal mento alla sommità della testa l'ottaua parte, & tanto anco dalle basse ceruici. Dalla sommità del petto alle radici de' capelli, la sesta parte; alla sommità della testa la quarta; dal fine del mento al fine delle narici è la terza parte dell'altezza di tutta la faccia, & tanto è lungo il naso tutto infino al mezzo del sopraciglio, & tanto anco da quello fino alle radici de' capelli, doue si fa la fronte. Ma il piede è la se-

Architet. del Rusconi.

M

sta parte

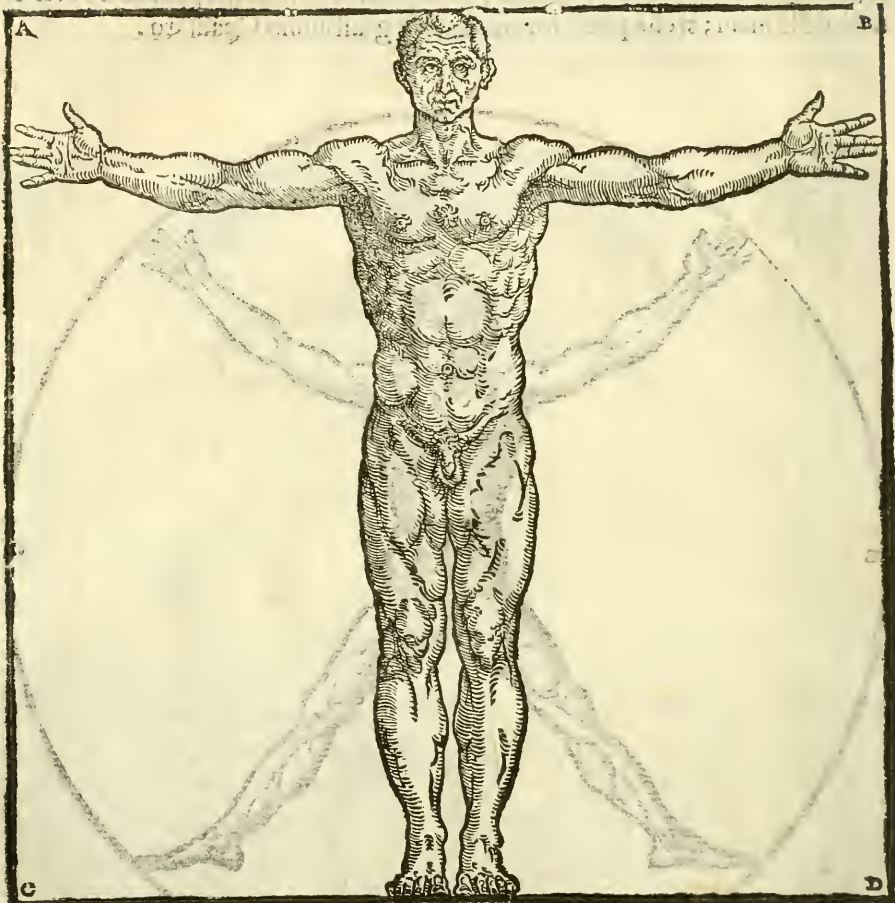
sta parte dell' altezza del corpo, il cubito la quarta, il petto anco la quarta; & in questo modo anco le altre membra hanno le loro conuenienti, & proportionate misure, come gli antichi pittori, & statuarij hanno benissimo conosciuto, & vsato.



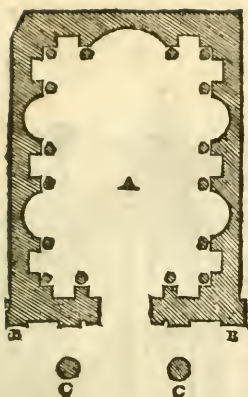
DALLO stesso corpo humano si caua la forma perfetta del Circolo, & del Quadrato, come pur seguita Vitruuio nello stesso Capitolo, & vediamo anco disegnato nelle due seguenti figure. Se l'huomo supino stenderà le braccia, & le gambe, sì che vna punta della sesta parte nell' ombilico possa con l'altra girarsi attorno per la sommità delle dita de' piedi, & delle mani, haueremo il Circolo perfetto, Se anco dalle piante alla som-

sommità del capo si tirerà vna linea, la medesima si trouerà appunto tra l'estremità delle mani; sì che potrà formarfene vn g iustissimo Quadrato.

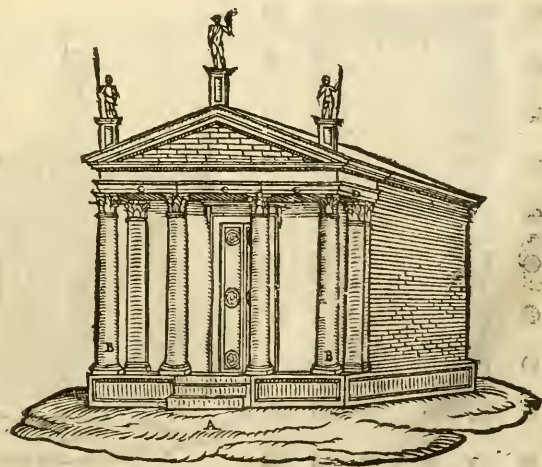
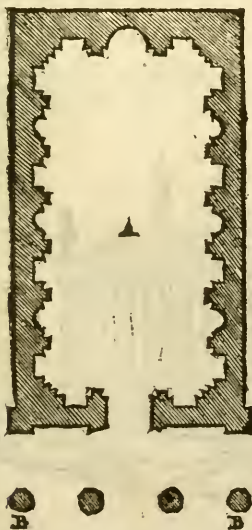




Ataci la regola delle misure dalla sinistra del corpo humano, caua Vitruuio conseguenza, che però i Tempij dedicati à gli Dei fossero anco ordinati con giusta distributione, & comparimento; & nello stesso Capitolo seguita à ragionar di essi Tempij, de' quali ci propone sette aspetti, che sono medesimamente dissegnati molto vagamente, & espressi nelle nostre figure di maniera che si possono godere in pianta, in faccia, & in profilo. Il primo aspetto adunque è della facciata dinanzi, & della fronte del Tempio detto *in Antis*, nella quale sono ne gli angoli le pilastrate, & contraforti quadrati, & nel mezzo colonne, che sostengono il frontespicio, & dirassi, à vso nostro, faccia in pilastri.



IL Secondo è detto faccia in colonne, perche dinanzi à ciascuno de' pilastri, che sono del primo aspetto è contraposta vna colonna, & sopra di essa si appoggia vn frontespicio : & questa forma è detta da' Greci *απόστυλος*.

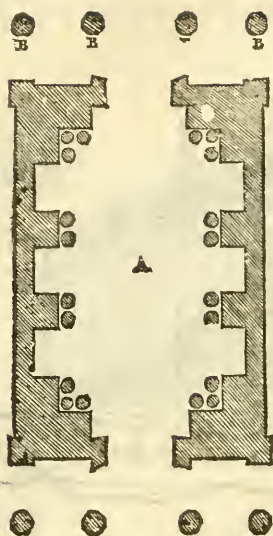


IL Terzo è detto *ἀμφιπρόστυλος*, perche s'aggiunge al sudetto aspetto dalla parte posteriore vn'altra faccia simile di colonne, & di frontespicio.

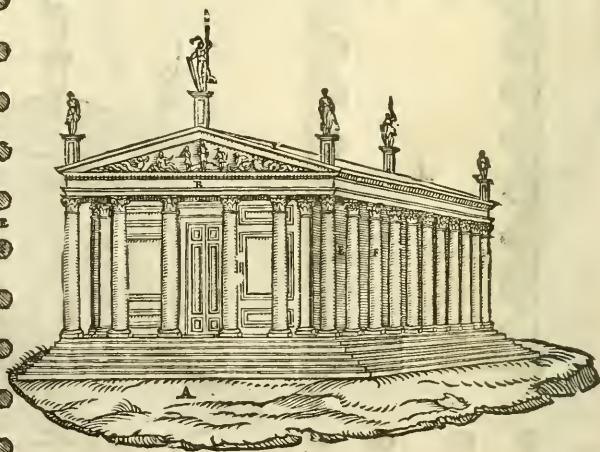
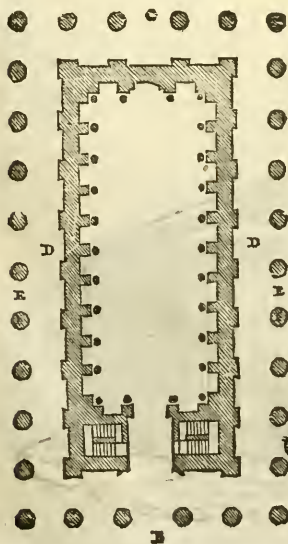
Architet. del Rusconi.

N

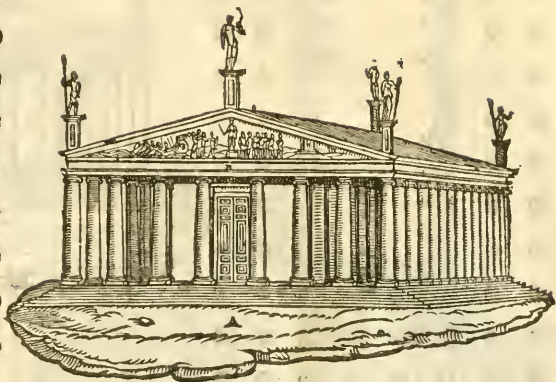
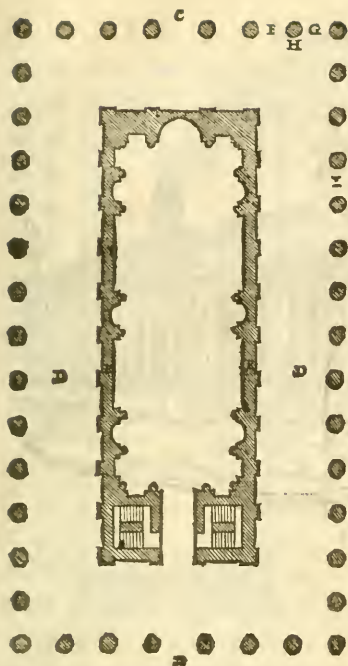
I L



IL Quarto chiamasi *peripteros*, cioè alato d'intorno, & cinto di colonne: hà di dietro, & dinanzi sei colonne, ma da' lati vndici, includendoui quelle che sono angolari, le quali tutte fanno spatio, & portico.

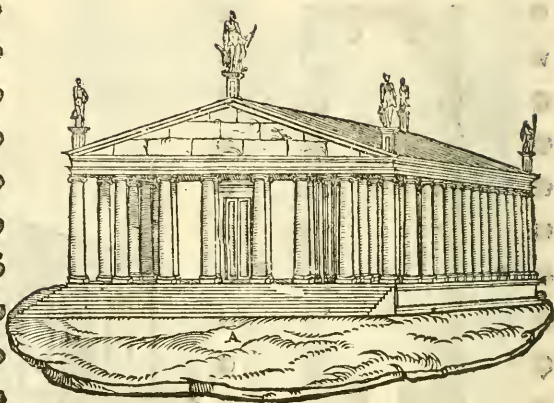
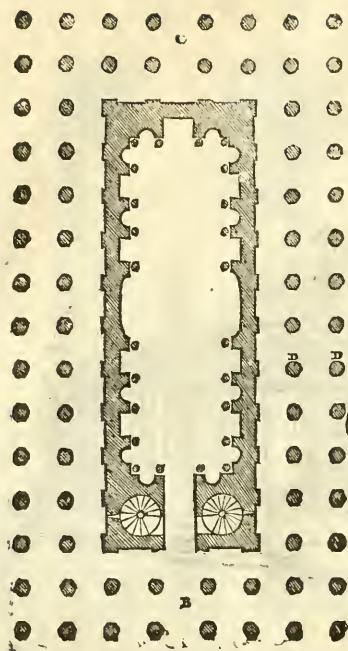


IL Quinto nelle teste hà otto colonne, & ne' lati quindici, compresene similmente le angolari, & dicefi *peripteros*.



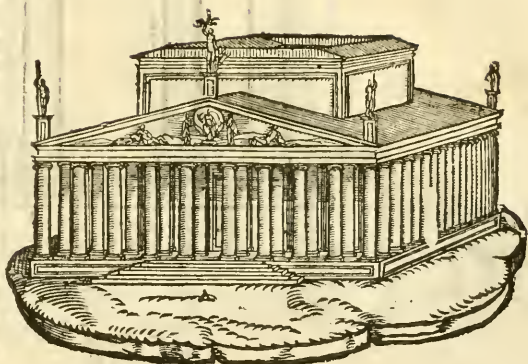
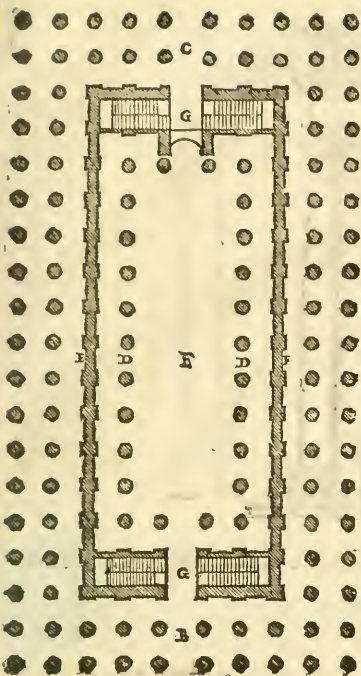
IL Sesto detto *S' Mees* hà due ordini di colonne d'intorno, & fa come portico d'oppio, & in ambedue le teste otto colonne.





IL Settimo finalmente è l'*ὑπαυθεῖς*, cioè sotto l'aere : hà dieci colonne per testa, & nel resto è conforme al *διπλῆς*.

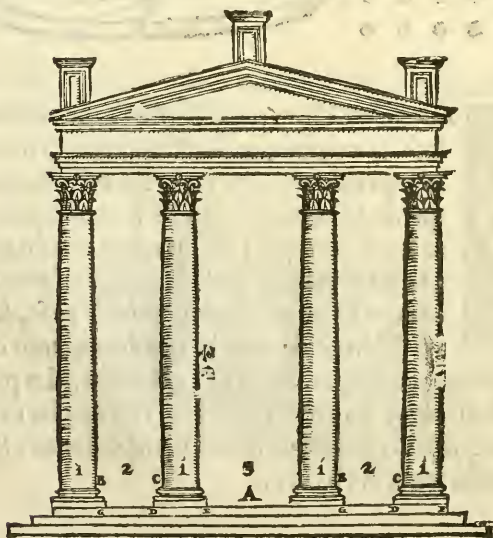




Auendoci Vitruuio proposto di sopra, così quasi in confuso, la cognitione de' Tempij presa dalla figura, & dallo aspetto loro per certa sua osseruatione, discende in questo Secondo Capitolo à considerare cinque maniere di essi Tempij, considerate secondo gli spatij, che sono tra colonna, & colonna, i quali così diletmano gli occhi con la varietà loro, come le pause, & interualli delle voci l'orecchie, poiche quello appunto ch'è consonanza all'orecchie, e veramente gratia, & bellezza à gli occhi. La prima spetie chiama πυκνόςυλος, cioè di spesse, ò ristrette colonne, & è quella, nell'intercolonnio (per dir così) della quale vi cape la grossezza d'vna colonna, & meza, che vediamo dissegnata nella seguente figura.

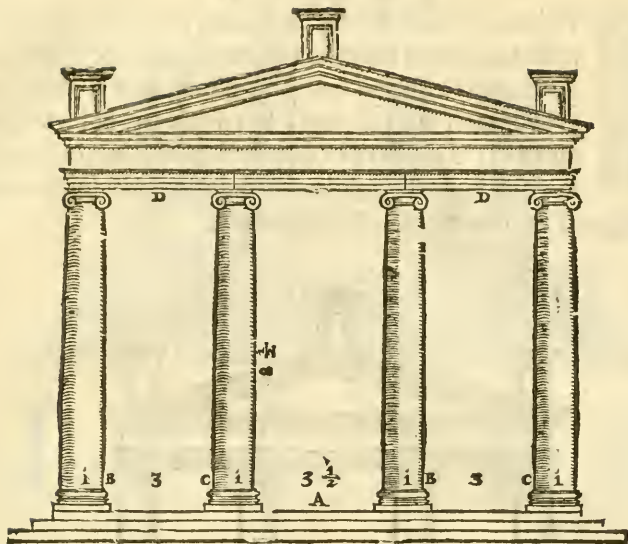


L A Seconda *σιγύλος*, nella quale l'intercolonnio è di due grossezze di colonna.

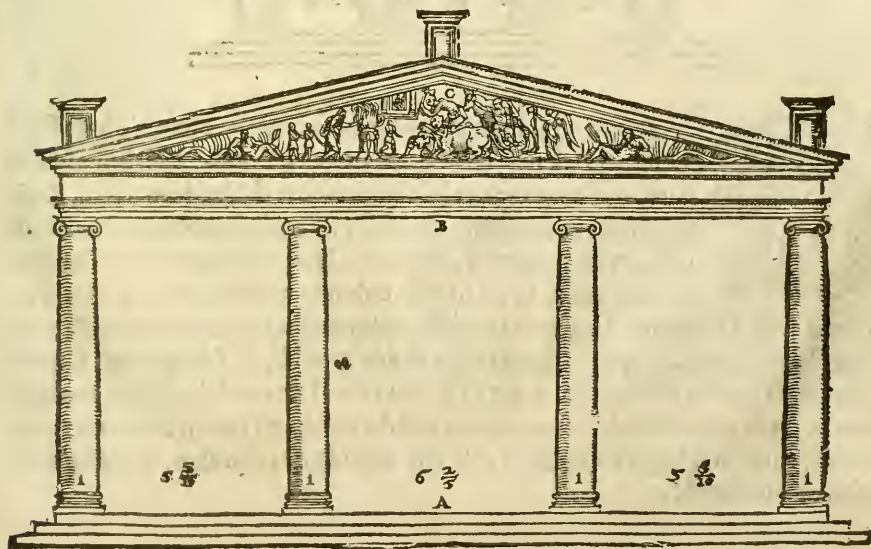


L A Terza *διάστυλος*, ch'è quando si può trapporre nello intercolonnio la grossezza di tre colonne.

LA



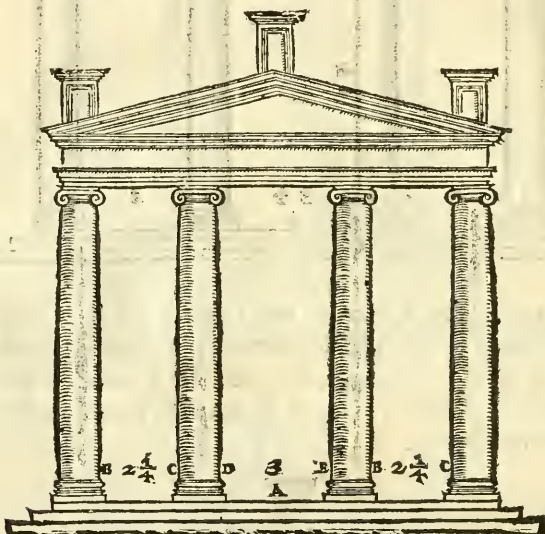
A Quarta è detta *A'περίστυλος*, nella qual maniera non si dà l'uso de gli Architraui di pietra, nè di marmo; ma sopra le colonne si hanno à porre le traui di legnami contigue: & le maniere di questi Tempij sono basse, larghe, & humili, & ornano i loro frontespici di figure di terra cotta, ò di rame dorato.



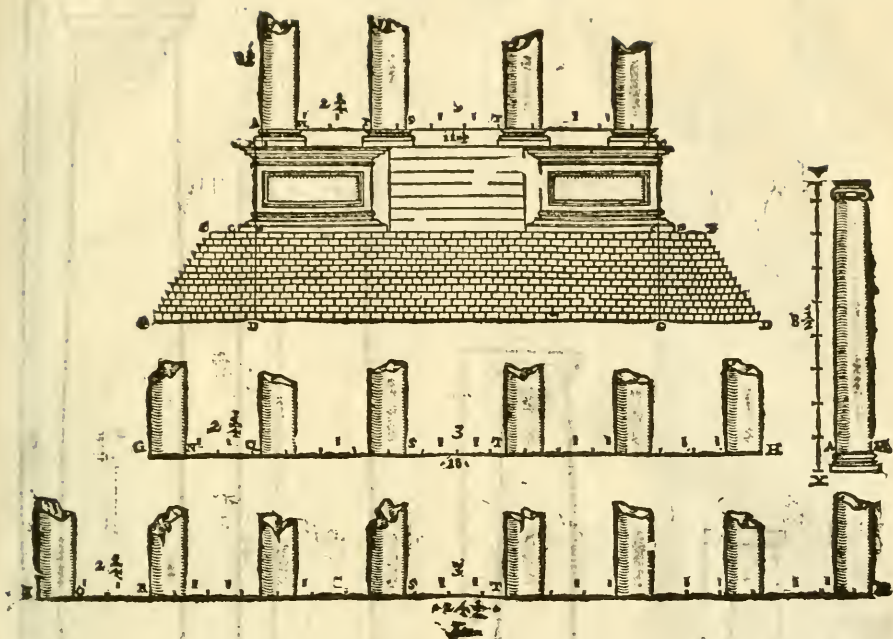
L'ultima



Ultima chiamasi *ὑστερον*, la quale, dice egli, che all'uso, alla bellezza, & alla fermezza hà molto viue, & espedita le sue ragioni; percioche gli spatij tra gl'interualli si deono fare della grossezza di due colonne, & vn quarto, & l'intercolonnio di mezo di tre grossezze: perche à questo modo hauerà l'aspetto della figura leggiadro, l'uso dell'entrata senza impedimento, & il passeggiar d'intorno ampio, & magnifico.

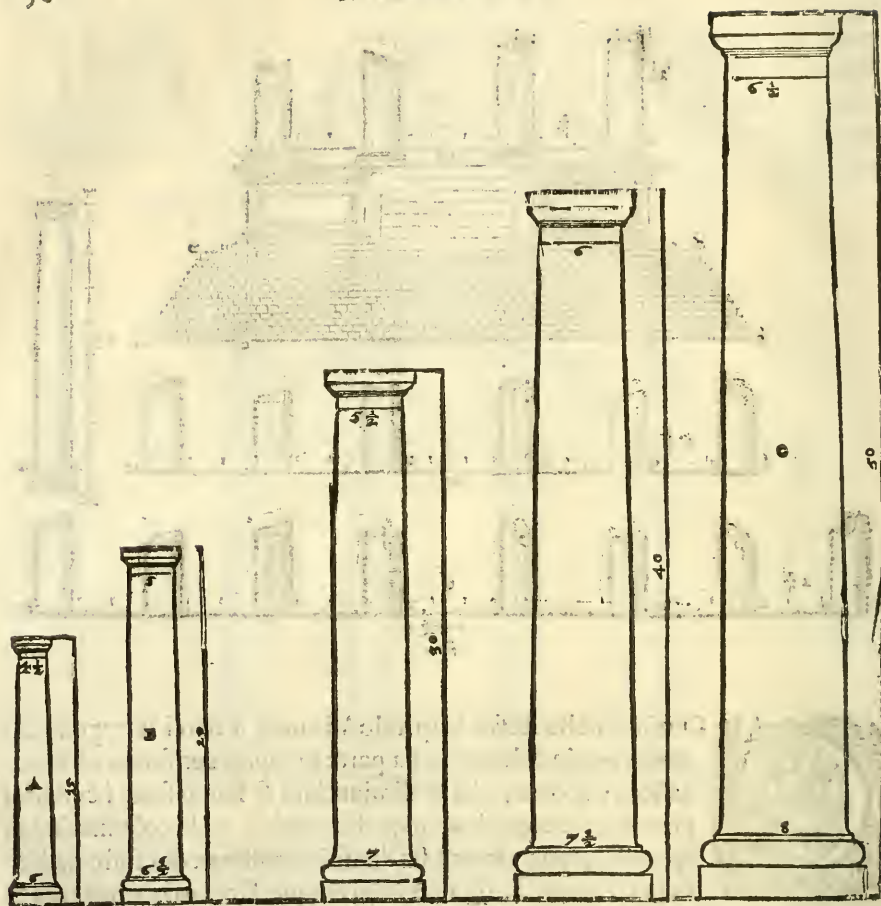


Oggiunge poi subito, che se la facciata, doue s'hà da far il Tempio sarà per farlo di quattro colonne, che si diuida in parti vndici, e meza; lasciando fuori da' lati le margini, & gli sporti de' basamenti. Se di sei, diuidasi in otto parti; se di otto, in vintiquattro, e mezo. Di queste parti sia il Tempio di quattro, di sei, ò di otto colonne in fronte, ne piglierai vna & quella sarà il modulo: la grossezza delle colonne sarà di vn modulo, & ogni intercolonnio, eccetto quello di mezo, sia di due moduli, & d'vn quarto: l'intercolonnio di mezo, sì dinanzi, come di dietro, sia di tre moduli: l'altezza delle colonne sia di otto moduli, & mezo; & à questo modo gli spatij, che sono tra le colonne hauranno la giusta ragione. Il che seguita quì espresso, & dissegnato molto minutamente.



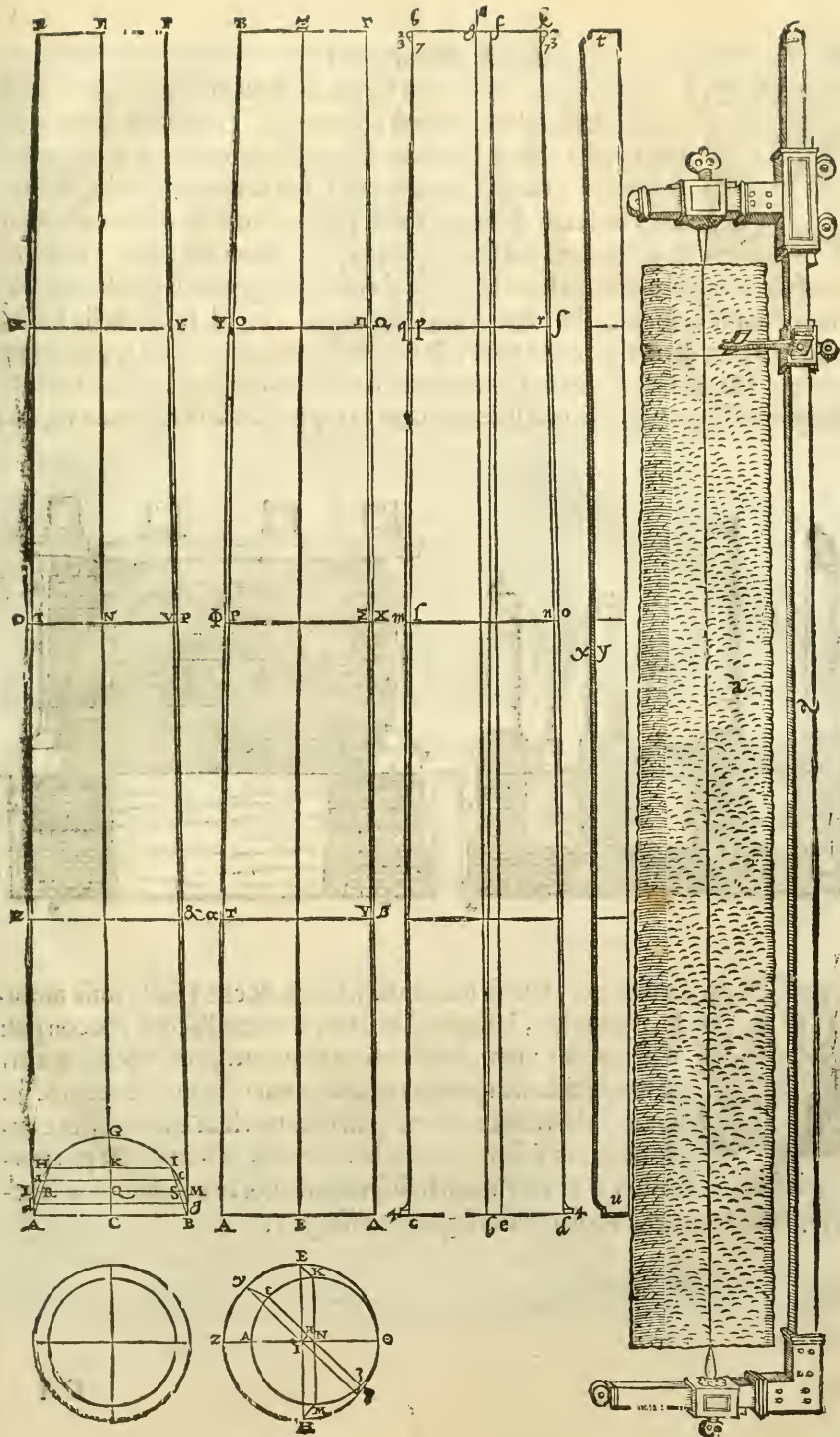
Ontinua nello stesso Capitolo Vitruuio à darci la regola del diminuire le colonne nella parte di sopra, conforme all'altezza loro; & dice, che le diminutioni si fanno sotto i collorini nominati *υποτεχνίλια* in questo modo: Se la colonna farà di quindici piedi, almeno sia diuisa la grossezza del fusto da basso in sei parti, & di esse parti cinque faccino la grossezza di

sopra: Quella che farà di quindici fino à vinti piedi, la pianta si diuiderà in parti sei, e mezzo, & di esse cinque, e mezzo faranno la sudetta grossezza: Quella, che farà di vinti fino à trenta, diuidasi la pianta in sette parti; & le sei faranno similmente essa grossezza: & così quella da trenta fino à quaranta dal basso hauerà sette, e mezzo, & di sopra sei, e mezzo: & da quaranta fino à cinquanta hauerà nel piede la diuisione in otto, & di sopra in sette; come vediamo nella seguente figura.



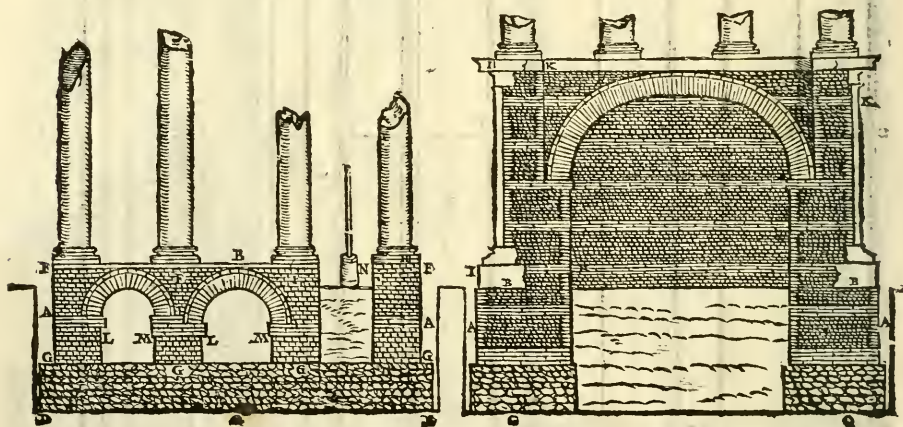
Del modo di rastremare le colonne, & ridurle secondo le sudette proportioni nel vero, & regolato esser loro, da diuersi valent'huomini è stato messo in atto pratico; & quelli che sono della professione lo conosceranno molto bene dalla seguente figura dissegnata con tutte le sue ragioni, & però balterà di hauerla collocata quì nel luogo suo, non hauendo noi per hora altro fine, che di ordinar così sommariamente queste figure, che habbiamo, come dicemmo nel principio, aggiungendoui così di passaggio, quel poco, che ci pare per dichiarazione d'alcune cose, che ci occorrono. Ma più innanzi, doue si parla delle colonne Doriche, che hanno la medesima proportion, in questa parte si hauerà il modo dissegnato anco più distintamente.

NEL

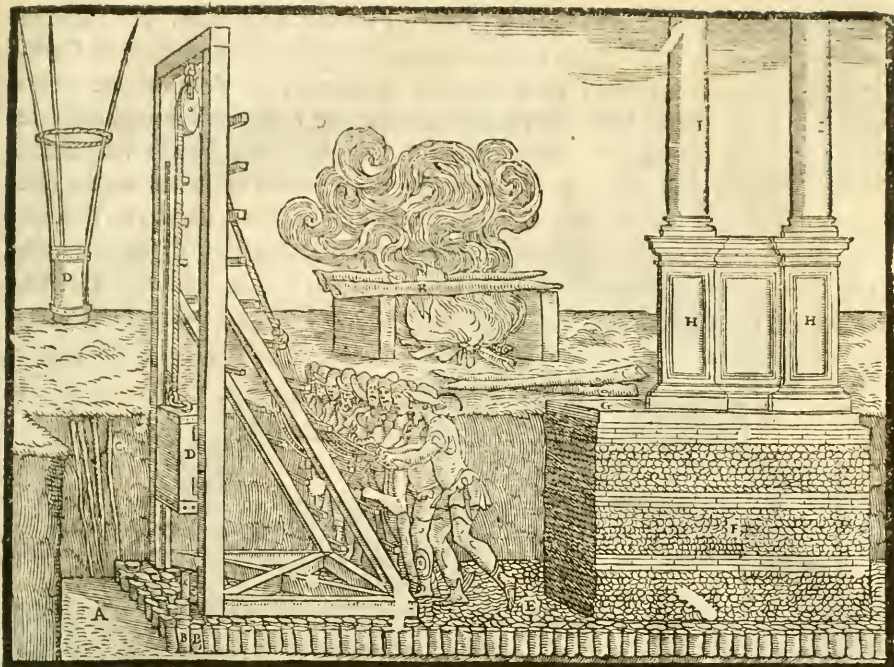




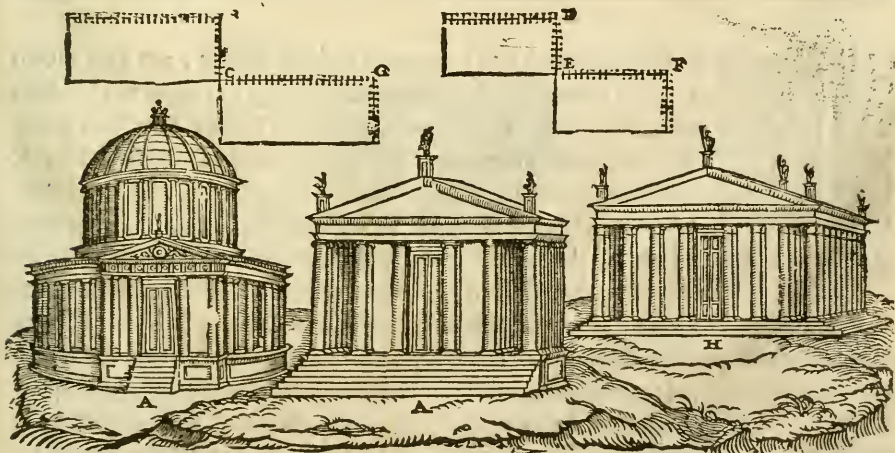
NEL principio del Terzo Capitolo seguente Vitruuio ci dà'l modo del fondare per le fabbriche de' Tempi, & altre così fatte opere, doue habbino ad interuenir colonne, & dice che si dee cauare tanto sotto quanto si possa trouare il sodo, & per la grandezza dell'opera con proportion di misura alzare il fondamento nel suolo quanto più fodamente si può; & sopra di esso faccinsi i muretti sotto le colonne per la metà più grossi di quello, che doueranno esser le colonne. Et oltre di ciò soggiunge, che gli sporti delle spire, & delle basi non deono uscìr del viuo, & così di sopra si dee serbar la grossezza del muro. Ma gli spatij, ouero faranno fatti à volti, ouero faranno ben sodi, & battuti per collegarli, & assicurarli bene, come ci rappresenta la seguente figura.



Seguita poi, che se si trouasse il sodo, & che'l suolo fosse mobile, ò palustre, bisognerà cauare, & votar l'acqua, & con pali d'Alno, di Oliuo, ò di Rouere abruscati, co' becchi, & altri istromenti farne spesse palificate, come s'usa in Venetia, & gli spatij, che restaranno tra' pali riempierli di carboni, & condurui sopra il fondamento ben ferrato, & battuto, & poi porui i piedestalli à liuello, sopra de' quali si disporanno poi le colonne con la regola sopradetta, come vediamo nel seguente disegno.



CI dà Vitruuio la regola nello stesso Capitolo dell'ordinar i gradi, & vuole che sempre siano dispari: & che le grossezze non siano più grosse di dieci dita, nè più sottili di noue, & i ristringimenti loro non siano più di vn piede, e mezzo, ò di due al più.



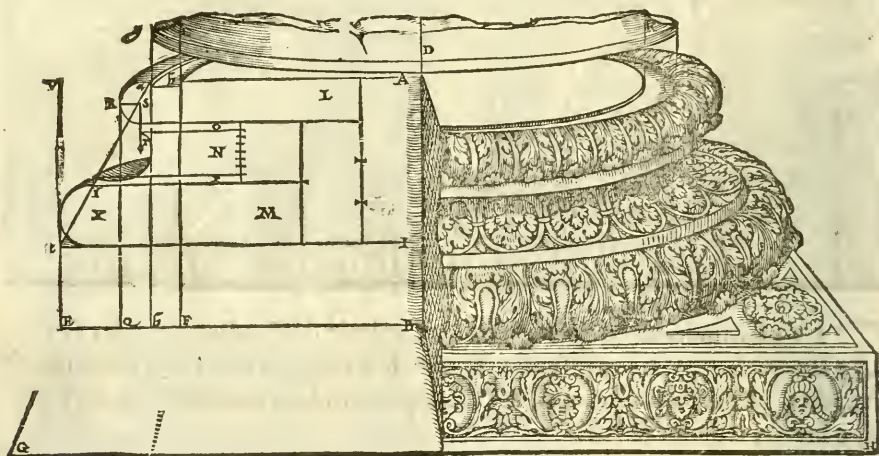
Architet. del Rusconi.

Q

Entra

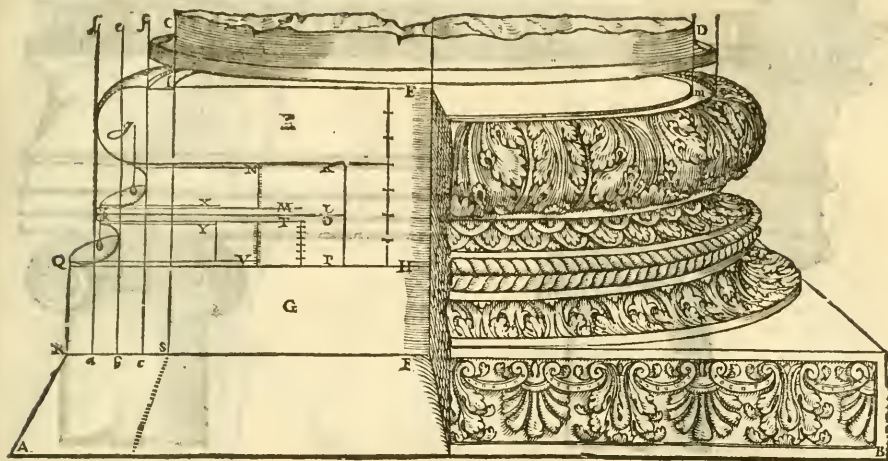


Ntra dopo i sudetti discorsi à trattar delle basi, & perche in questo Terzo Libro veramente ragiona solamente dell'Ordine Ionico; però secondo la mente, & l'espressione dello stesso Vitruuio vedremo disegnate qui le basi Ioniche con le sue misure. Percioche, dice egli, che l'altezza della base, s'ella sarà fatta al modo Attico, si partirà in questo modo, che la parte di sopra sia per vn terzo della grossezza della colóna, il resto sia dell'orlo: Leuato l'orlo, il restante sia diuiso in quattro parti, il bastone di sopra n'habbia vna, le tre restanti siano diuise in due parti eguali, vna sia del bastone di sotto, l'altra co i suoi quadretti al cauetto, che *τεχνος* è detto da' Greci.



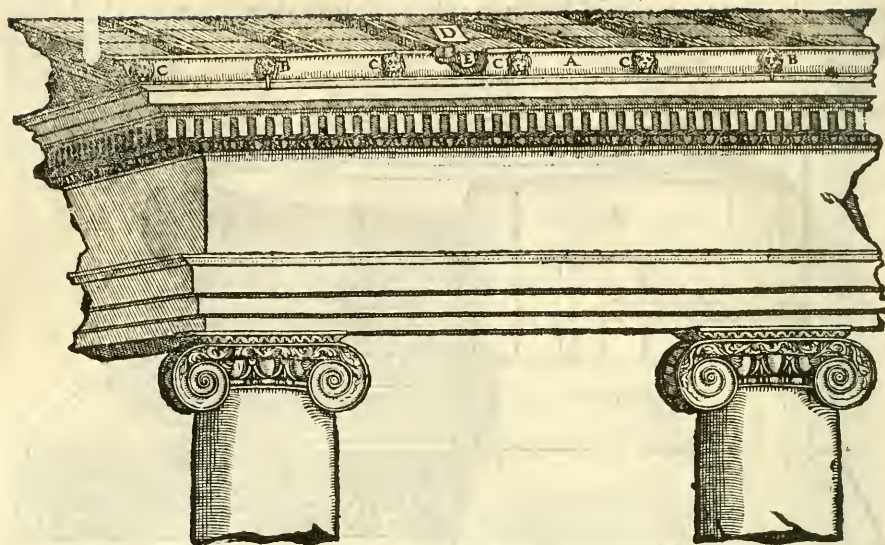
A Base Ionica è alta, come la sudetta Attica, ma con modo diuerso; perche la larghezza di essa sarà per ogni verso tanto quanto è grossa la colonna aggiunta la quarta, & ottaua parte di detta grossezza; ma l'altezza è appunto comel'Attica, & così l'orlo di essa. Ma il restante, oltre l'orlo, che sarà la terza parte della grossezza della colonna sia diuiso in sette parti, & di tre di esse sia il bastone di sopra, le altre quattro parti siano egualmente diuise, & di vna si faccia il cauetto di sopra co' suoi tondini, & il suo pianuzzo detto sopraciglio, & l'altra serua medesimamente all'altro cauetto di sotto: & questo ci parrà più grande di quello di sopra; perche l'estremità sua verrà fino all'estremo dell'orlo. I tondini si faranno per l'ottaua parte del cauetto, & lo sporto della base per l'ottaua, & sestadecima parte della grossezza della colonna: le quali cose tutte sono esattamente trattate da Monsignor Illustrissimo Baro

baro nelle sue annotazioni à Vitruuio : oltre gli altri valent'huomini , che hanno scritto in questa professione .

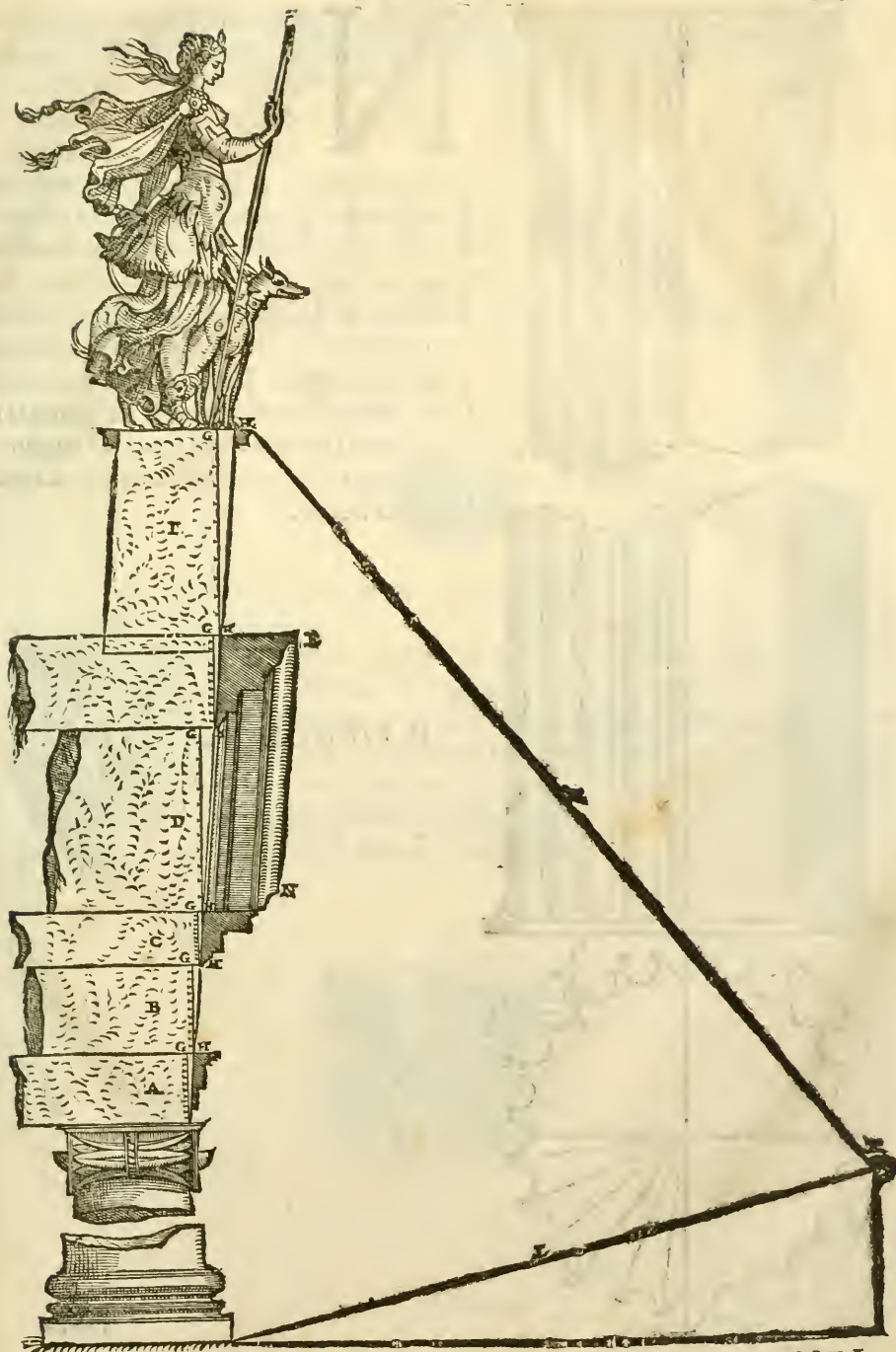


VI vi mancano alcune altre figure per esprimerci in disegno quello che in discorso ci viene trattato da Vitruuio nel rimanente di questo Capitolo, che farebbono due misure di capitelli, & le regole de' fregi, & delle cornici dell'ordine Ionico : questa sola seguente n'habbiamo, la quale quando non in altro seruirà a' Lettori almeno per testimonio del molto, che ci resta da desiderare in questa bellissima, & diligentissima fatica .





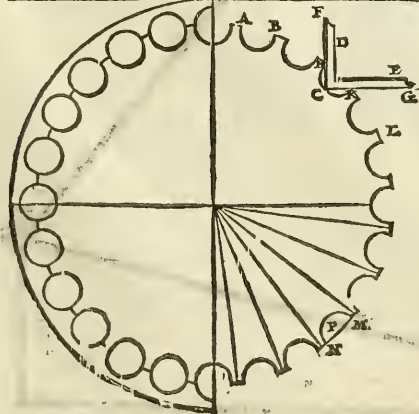
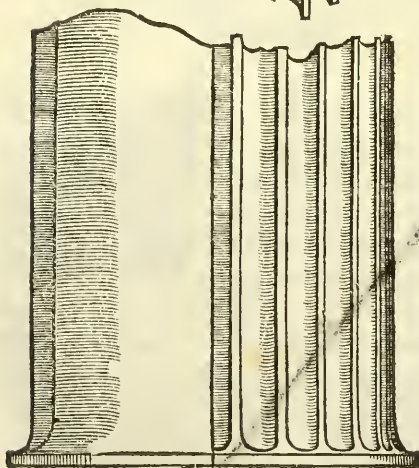
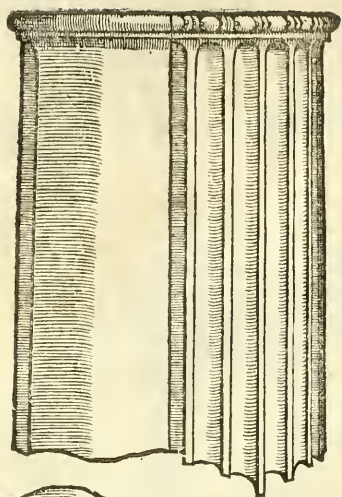
NE L'leuare sopra le colonne le cornici, & altro che si foglia, ci dà vna facile, & ragione uol regola perche la vista non habbia ad esser ingannata: & dice, che tutte le membra, che deono andar sopra i capitelli delle colonne, cioè Architraui, Fregi, Gocciolatoi, Timpani, Fastigi, & Pipistrelli, tutti deono piegar in fuori per la duodecima parte ciascuno della sua fronte; accioche stando noi à dirimpetto alle fronti; se due linee si stenderanno all'occhio, & vna toccherà la parte di sotto, & l'altre la parte di sopra d'alcuno di quelle membra; quella che toccherà la parte superiore sarà più lunga, & così quanto più lungo il vedere della linea procede nella parte di sopra, farà l'aspetto più lontano, & che pieghi dentro verso il muro: ma se piegheranno, com'è scritto di sopra, all'hora ci sembreranno alla vista diritte à perpendicolo. Il che vediamo diligentissimamente rappresentato nella seguente figura, doue tutte le membra sono partite in dodici parti, & per la duodecima parte si sporgono in fuori per regolare la proportion, & l'ordine dell'eleuatione, secondo il sudetto documento.



Architet. del Rusconi.

R

NEL



NEL fine di questo Capito-
lo insegna il modo dello
scancellare le colonne, &
dice, che deono esser per
ciascuna colóna ventiquat-
tro scancellature, le quali si faranno in
questo modo, che posta la squadra nel ca-
uo della scancellatura, & raggirata tocchi
in modo con le sue braccia dalla destra, &
dalla sinistra gli angoli di esse scancellatu-
re, che la punta, ò angolo della squadra si
moua facilmente. Le grossezze poi delle
strie, ouero scancilature, & de' pianuzzi
loro deonfi fare quanto si trouerà l'aggiun-
ta nel mezo della colonna, come vediamo
in questa figura.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DEL



D E L L'
ARCHITETTURA
 DI GIOVANANTONIO
 R V S C O N I.

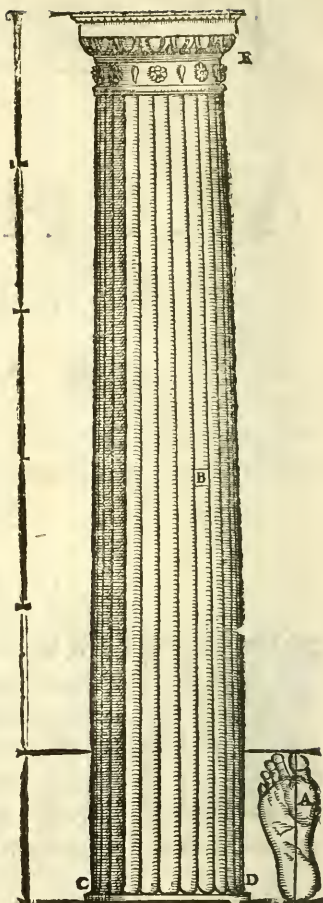
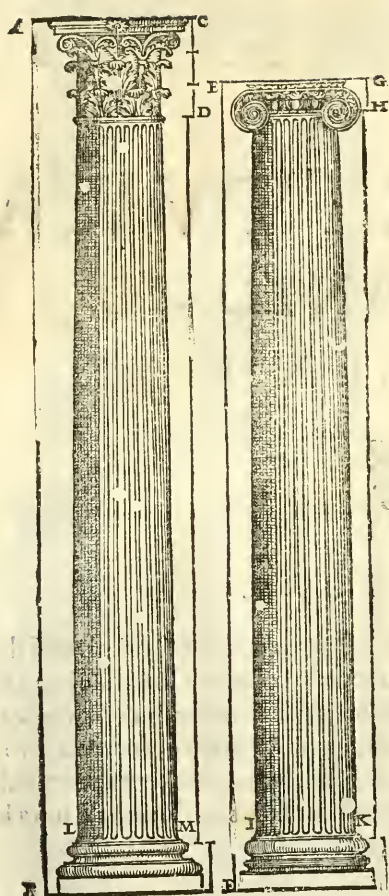


LIBRO QVARTO.



INTROVVIO comincia nel Quarto Libro ne' primi versi del Primo Capitolo à ragionare delle colonne Corintie, le quali dice, che hanno l'istesse misure delle Ioniche, eccetto ne' capitelli, & essi capitelli le fanno più alte per la grandezza loro, essendo che l'altezza del capitello Ionico è la terza parte della grossezza della colonna; ma quello della Corintia è tutta la grossezza, & qui seguente n'habbiamo il disegno.





E n'entra poi à narrarci, come gli ordini tutti, & Ionico, & Dorico, & Corintio fossero denominati ne' principij loro, recitando alcune historie di quei tempi, & si conduce à quel Tempio, che nella Ionica fù fabbricato ad Apollo Pannionio, detto da loro Dorico; perche da prima lo videro fatto nella Città de' Doriesi, doue dice, che volendoui metter le colonne, & non hauendo per ancora le simmetrie di esse, accioche potessero regger al peso con qualche vaghezza di proportione, misurarono la pianta del piede virile, & di quella grossezza facendo da basso il fusto della colonna la leuarono sei fiata tanto in altezza da terra col suo capitello.

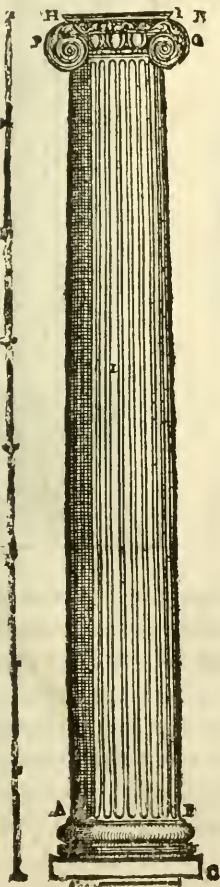


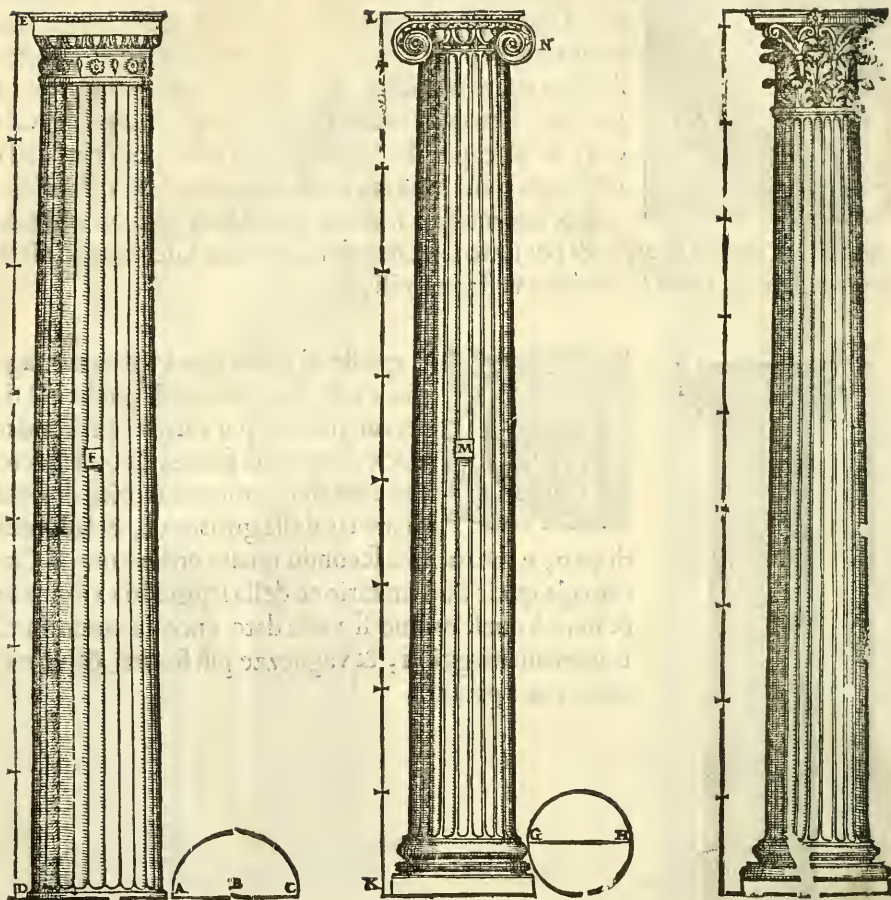
Apoi hauendosi à fabbricar vn Tempio da gli stessi Ionij à Diana, si seruirono della forma, & della leggiadria donnesca; & però fecero la grossezza della colonna per l'ottaua parte dell'altra, & accioche tenessero l'aspetto più alto, sottoposero alla Base la spira in luogo del calceo, & al capitello imposero le volute pendenti dalla destra, & dalla sinistra, quasi crespi cincinni della chionna, & adornarono le fronti con alcune picciole onde, &

con festoni detti encarpi, & per tutto il tronce della colonna lasciarono cadere le scanellature, quasi falde delle vesti femminili.



A questo si passò con vaghezza maggiore, & sottigliezza di giudicio à ricercar moduli più ristretti per render esse colonne più suelte, & così fecero l'altèzza della colonna Dorica di sette diametri della grossezza, & la Ionica di otto, e mezzo. Et secondo queste ordinarono la Corintia, la quale è ad imitatione della leggiadria virginale; & però à quest'ordine si vede dato anco in conformità ornamenti maggiori, & vaghezze più fiorite, & più minute, che à gli altri.



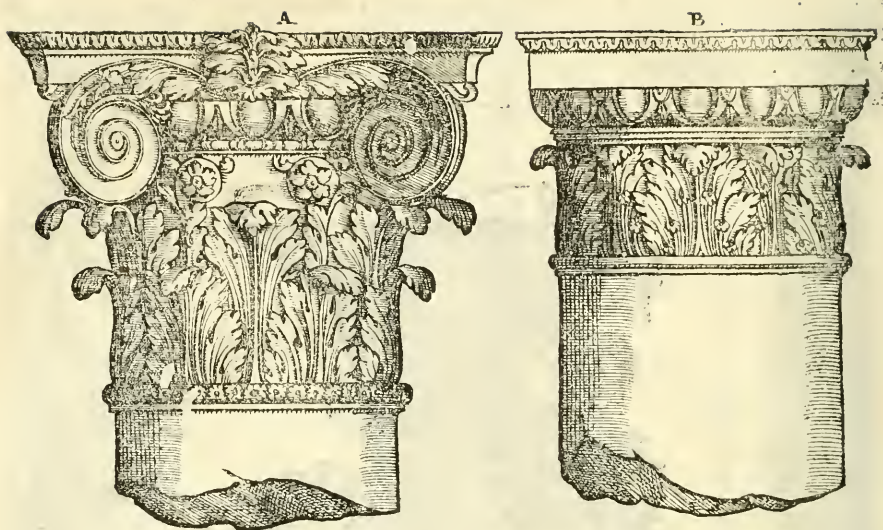


A LE colonne Corintie recita Vitruuio, ch   f   dato il capitello    caso. Perche vna Vergine Cittadina di Corinto, essendo venuta    morte, la sua nutrice raccolti tutti quei vasi, de' quali essa Vergine viuendo si diletraua, postili in vn cesto, lo colloc   in memoria sua nel luogo, dou'ella era stata sepolta, & vi pose sopra vna tegola per maggiormente fermaruelo. A caso il cesto venne ad esser posto sopra vna radice di Acanto, la quale cos   soppressa mand   fuori da' lati di esso cesto le foglie, & i ramuscelli suoi, i quali crescendo, & vitando nella tegola, vennero necessariamente a piegarfi, & farne vna spetie di volute, dal qual' accidentale esempio Calimaco sottilissimo, & elegantissimo Architetto ne cau   poi il capitello per le colonne Corintie con quella

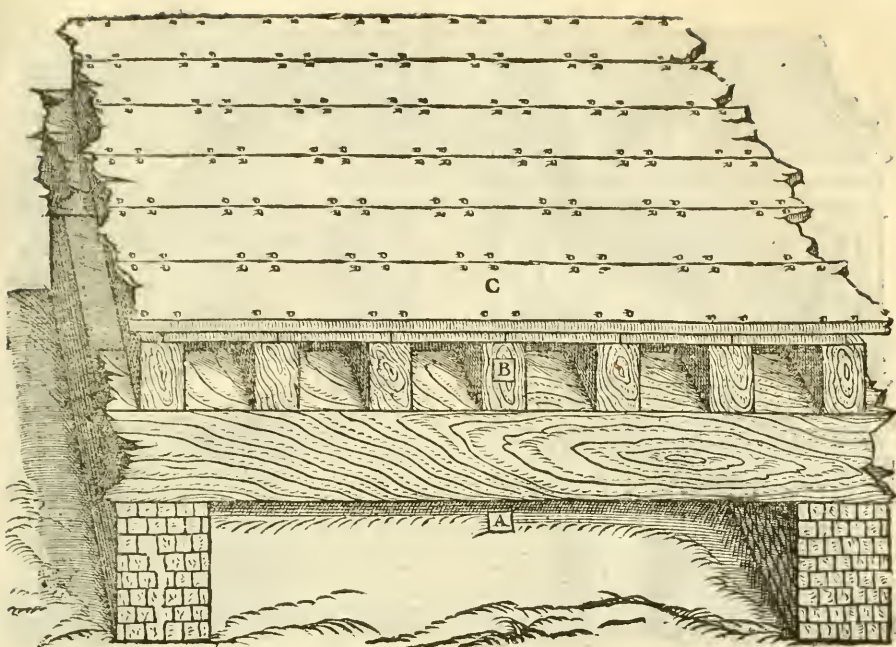
la tenerezza di foglie, & di ornamenti, che si costuma fino a' giorni nostri. Et seguita in fine Vitruuio à darcene le misure ancora con la solita diligenza sua, la quale col disegno medesimamente s'è andata rappresentando con la figura della sudetta historia, che quì sotto sarà vagamente espressa.



A perche nel fine del sudetto Capitolo dice, che le maniere de' capitelli, che s'impongono talhora alle colonne hanno diuersi vocaboli, de' quali nè la proprietà delle misure, nè la maniera delle colonne può nominarsi; ma che sono stati mutati, & trasferiti secondo la dispositione, & sottigliezza de' Scultori, che sono andati componendoli; ne seguirà quì il ritratto di due forme composte delle più comuni, & che sono anco più in vso a' tempi nostri; se bene tra' frammenti antichi, & spetialmente in Roma si veggono ancora varie, & nobilissime inuentioni di capitelli, & di basi, & spetialmente i Capitelli di Aquile, di Trofei, di Festoni, di Delfini, & di altre così fatte membra collegate con accomodatissime inuentioni, & capricci, non solo per apparenza di vaghezza, ma per espressione della particolar causa, persona, ò Deità, à cui era dedicata la fabbrica.

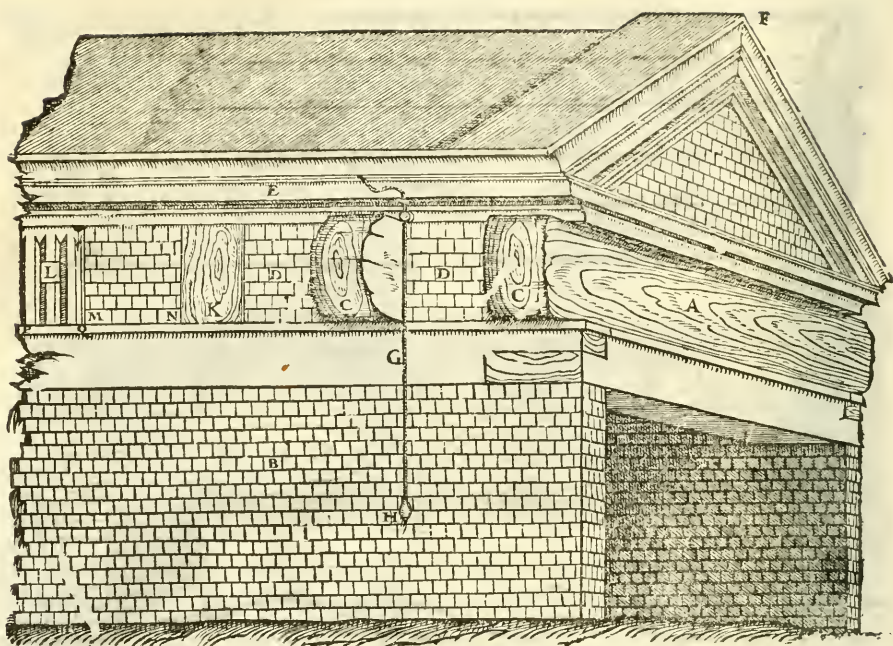


Itrate, & disposte le colonne, se ne viene Virruuio nel Secondo Cap. del sudetto Quarto Libro à ragionare degl'ornamenti, & membra, che sopra di esse si sogliono collocare; deriuando la denominatione loro, l'origine, & inuentione da quel primo modo, e primo composito di cose, che si commesero insieme nelle fabbriche insegnateci dalla Natura, & dalla necessit , alla quale essendo poi succeduto il commodo, & le delitie, come diceuamo di sopra ragionando del primo formar delle case, non si partendo per  l'huomo dall'antica compositione, and  ripolendo, aiutando, & illustrando le parti roze con nuoue inuentioni, & con vaghezza di proportione di abbellimenti, & le ridusse   quel termine, nel quale le veggiamo risplendere, & esser ordinate sino a' giorni nostri. Dice per , che in tutti gli edifici si pone nel di sopra la trauatura, & l'opera di legnami nominata con diuersi vocaboli, & si come nel nome, cos  nell'effetto ritiene varie, & diuerse vtilit . Perche sopra le colonne, & pilastri si pongono le traui, ne' traulli, & trauature traui piccioli, & vanno poi sopraponendoui tauole; le quai cose tutte danno occasione alla variet  delle membra, che veggiamo, & vsiamo nelle fabbriche, hauendo l'artefice ingegnoso ridotta in opera sontuosa di marmo quello, che f  gi  semplice, & necessaria compositione di legnami. Il che baster  per dichiarazione della seguente figura.

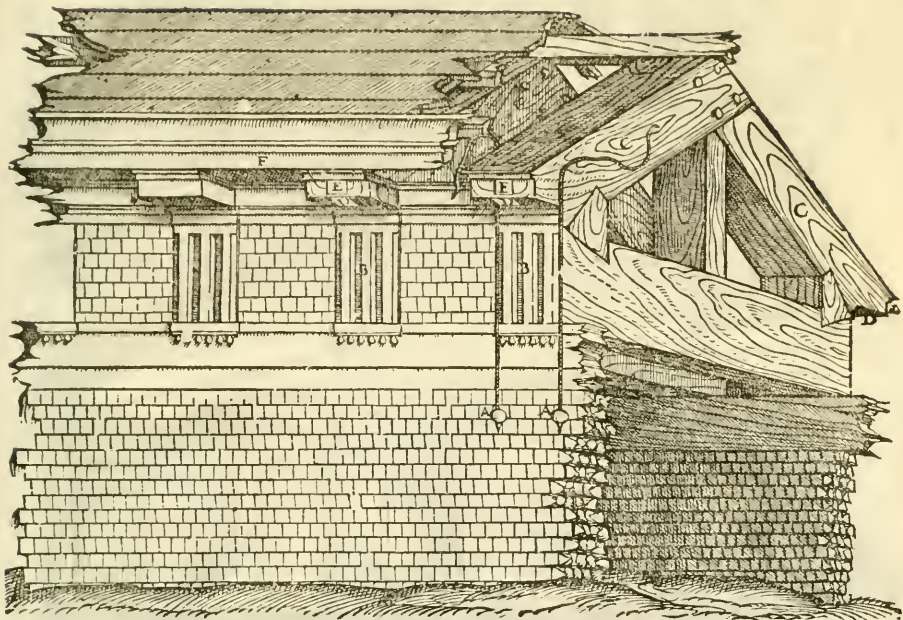


Vesti primi componimenti di traui piccoli, & grandi attraverfati fopra le colonne, & poi formatine i colmi, & fattine i frontespici, che veggiamo neceffariamente dedutti nella fronte delle fabbriche, gli Scultori, & gli Architetti ingegnofi andarono ornando, & abbellendo quanto poterò effe membra, leuando loro quella ruftica femplicità, & rozezza, che riteneuano prima, cominciarono à tagliare à piombo dirittamente gli fporti de' traucelli, per quã-

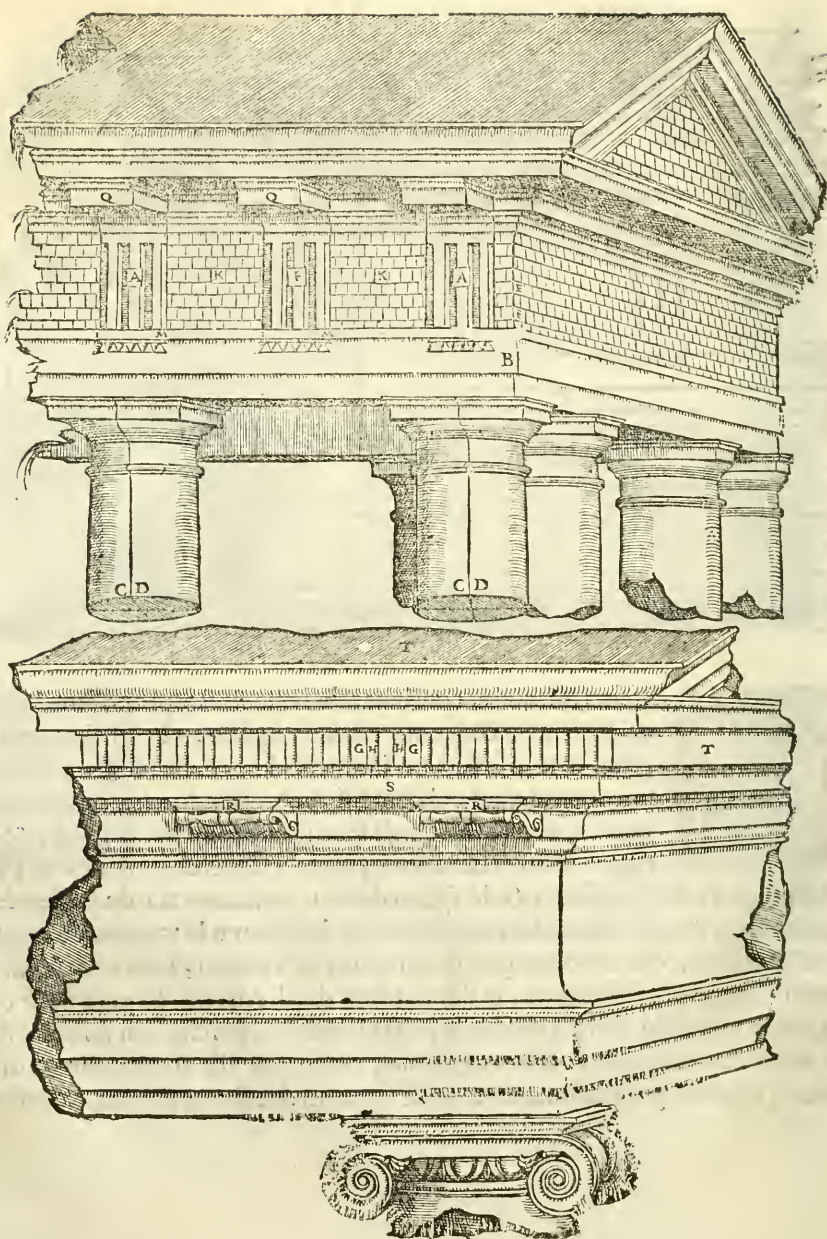
to vfciauano nel di fuori del muro; il che parendo loro poi *fenza gratia* conficaron fopra le teſte tagliate di eſſi traucelli alcune tauolette formate nel modo che fono i trigliſi, accioche eſſe tagliature non offendefſero la viſta, & di queſta maniera nell'opere Doriche le diuiſioni de' traucelli coperti con l'ordine de' trigliſi cominciarono ad hauer lo ſpatio regolato, & vago ſù'l letto della trauatura, ch'è quello che hoggidi chiamiamo Architraue.



Lcuni altri si sono ritrouati, che in altre opere à piombo diritto de' triglifi faceuano porgerfi in fuori i cantieri, & piegare i loro sporti; & all'hora si come dalla dispositione delle traui vennero i triglifi, così da gli sporti de' cantieri sotto i gocciolatoi s'è cauata la ragione de' Mutuli. Et però veggonsi formare i modioni tutti inchinati, il che non è altro, che ad imitatione de' cantieri, essendo che per necessitá dal cadimento delle acque si fanno piegar in fuori, come nella seguente figura il tutto si vede diligentemente rappresentato col disegno.



Onfuta Vitruuio, continuando nello ſteſſo propoſito, l'errore dell'opinione d'alcuni, c'hanno tenuto, che gli ſpatij tra trigliſo, e trigliſo foſſero i vani, & i lumi delle fineſtre, & medeſimamente quei de' dentelli, reprobando eſſa opinione con queſto, che ambidue gli ſpatij, che ſono tra' dentelli, & tra' trigliſi ſono detti *μόρτα*, perche i Greci chiamano *όπαι* i letti delle traui, & de gli Aſſeri, & lo ſpatio delle traui ſituato tra due *όπαι μέρτα*. Di maniera, che ſi come nelle opere Doriche habbiamo la ragione de' trigliſi, & de' modioni, che ſono imagini de gli ſporti de' cantieri, così nelle Ioniche i dentelli hanno preſa l'origine, & l'imitatione da gli Aſſeri. Et però nelle opere greche non è chi ſotto il modione metta i dentelli, perche non poſſono ſtare gli Aſſeri ſotto i cantieri: & lo veggiamo, conforme alla ſudetta mente di Vitruuio, eſpreſſo gentiliffimamente nelle ſeguenti due figure Dorica, & Ionica.

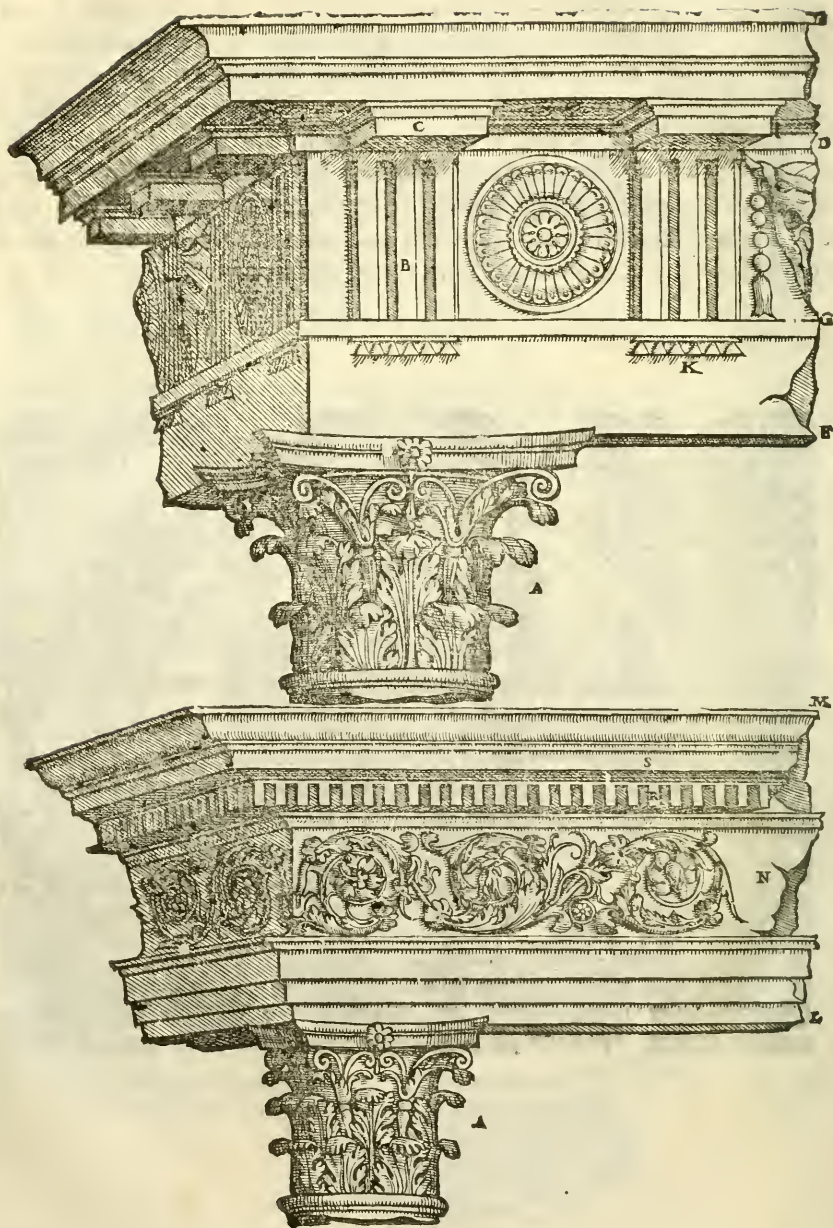


Seguita



Eguita qui appresso, secondo il sudetto precetto di Vitruuio, il disegno di due cornici con modioni, & triglifi, & con dentelli sopraposti a' capitelli Corintij, diseguate molto sottilmente, & con quella osseruazione più minuta, che si può hauere in questa professione; Et se bene nel testo di esso Vitruuio non si fa mentione di esso ordine Corintio, tuttauia per abbondanza di essempli, & per compimento della sua diligenza, l'Auttore era andato mettendo insieme molte cose simili; quasi conseguenti dell'intentione di Vitruuio, & approuate dall'uso, le quali potessero seruire à gli studiosi della professione per commodo, & perfettione del lor diletto.



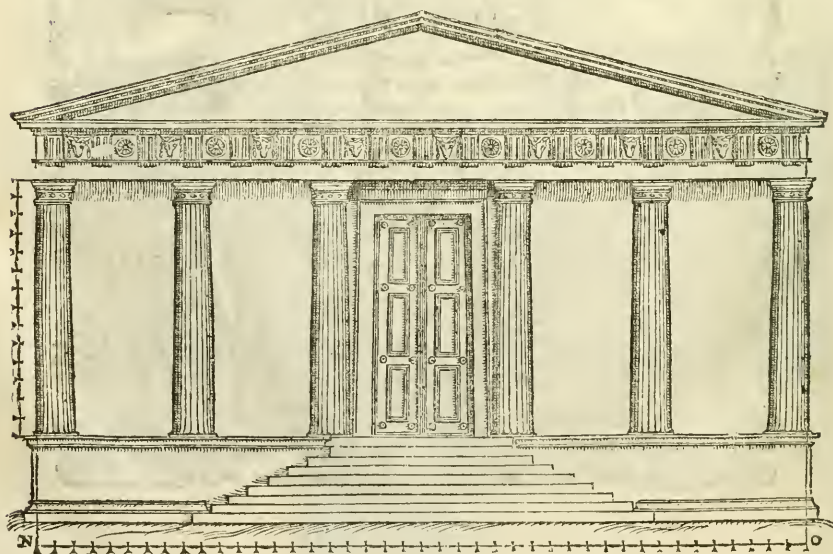
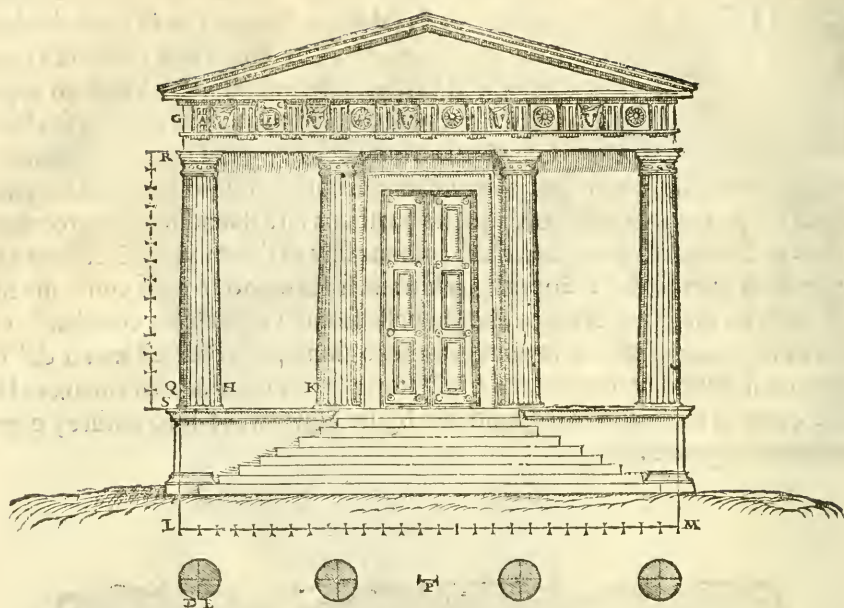




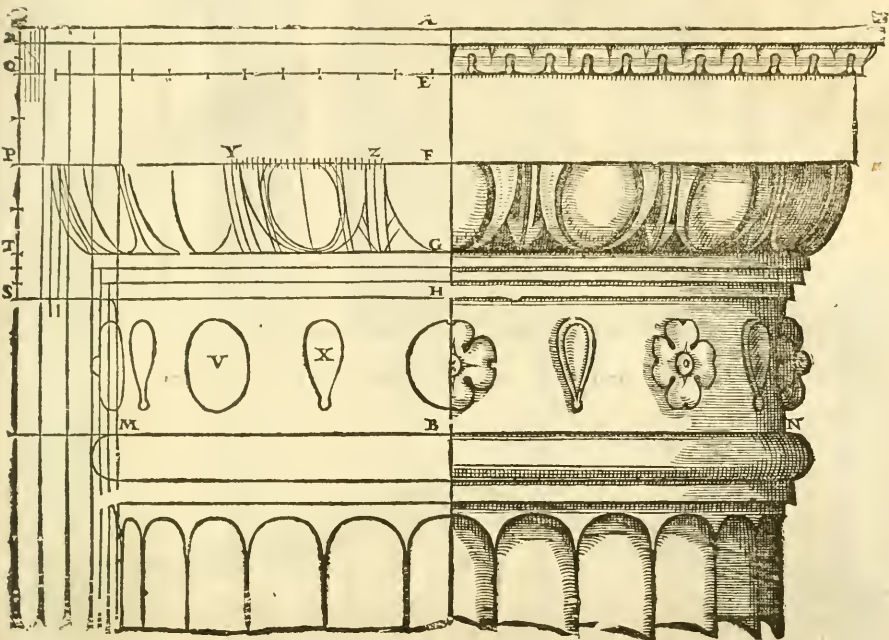
L Terzo Capitolo di questo Quarto Libro contiene le misure, & la dispositione della fabbrica Dorica : & se bene da alcuni Architetti antichi sù negato , che così fatta maniera Dorica fosse comoda al fabbricare ; nondimeno Vitruuio approuandola , ne dà le regole , & le insegna con la solita sua facilità, dicendo . Che la fronte del Tempio Dorico, douendo es-

ser di quattro colonne, lo spazio di tutta essa fronte sia diuiso in ventisette parti, & se di sei, in quarantadue, & di queste parti vna sarà il modulo, che grecamente *ἐμβαύς* è detto : la grossezza delle colonne sarà di due moduli, & l'altezza col capitello di quattordici . Sopra l'Architraue si porranno i triglifi con le sue Metope, alti vn modulo, & mezo , larghi nella fronte vn modulo, così diuisi, che nelle colonne angolari, & in quelle di mezo siano posti contra'l mezo de' Trantanti, consistendo nell'ordinare i triglifi tutta la dispositione della maniera Dorica, come ci mostrano le seguenti due figure con tutte le loro misure, e proportioni dissegnate .

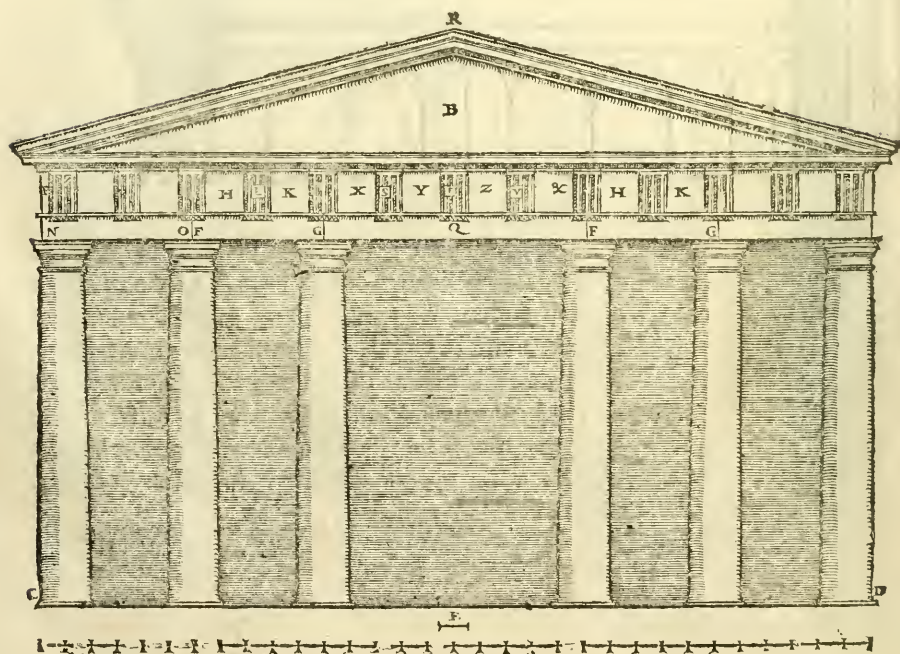
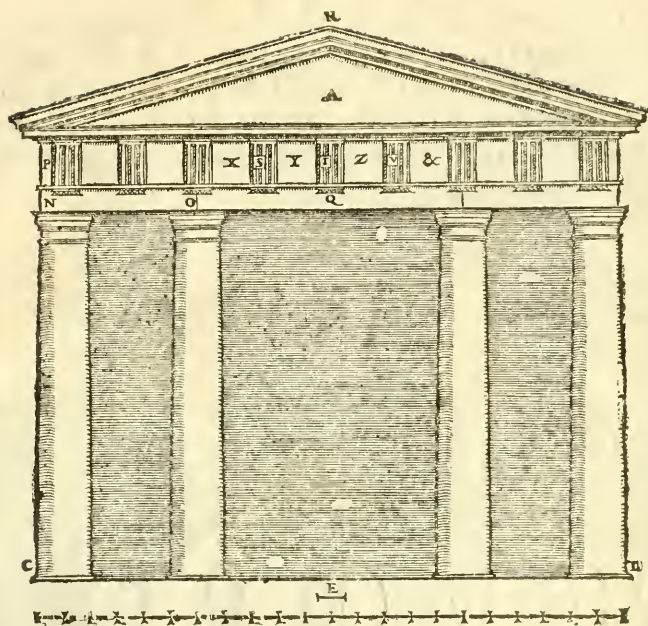




L Capitello Dorico vuole che habbia la grossezza d'un modulo, & la larghezza di due, & della sesta parte: & che la grossezza si diuidi in tre parti, d'vna delle quali si faccia l'Abaco con la cimasa, ò gola che si chiami, dell'altra l'uolo con gli anelli; & della terza il fregio fino al collarino; come potrà ogn'intendente della professione vedere dalla figura, che seguita.

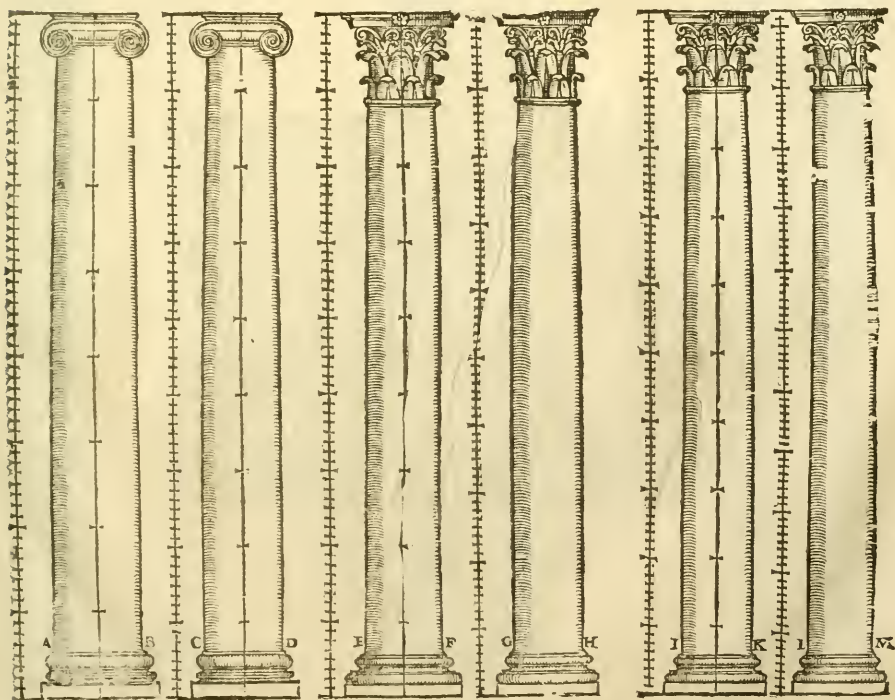


Seguita Vitruuio, & dice, che se l'opera deuerà esser di spesse colonne, & che habbia vn triglifo solo tra lo spatio di esse, si deuerà partir la fronte, douendo esser di quattro colonne in parti dicinoue, e mezzo; della qual cosa se ben non habbiamo la figura corrispondente; tuttauia collocheremo quì la presente, che hà il partimento di ventidue, & di trentadue moduli in vece di quelle, che mancano, se ben così diminuta per non defraudare la diligenza dell'Auttore, & lasciare a' professori libero lo specolare, & discorrere intorno all'interpretatione, & all'vso dell'arte.





Speditosi Vitruuio dall'ordinar le fronti, & il di fuori de' Tempi, & delle fabbriche Doriche, se ne viene nel Quarto Capitolo seguente à parlar della distribuzione delle celle di dentro, & dell'Antitempio, il che si lascerà da noi, non hauendo figura, con cui poterlo mostrare. Ma solamente per dichiarazione delle due seguenti diremo, che parlando egli del moltiplicare colonne nell'Antitempio, dice che se la larghezza della fronte sarà maggiore di piedi quaranta, si deono porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che trapposte saranno tra' pilastri, & siano di quell'altezza, che sono l'esteriori nella fronte; ma le grossezze loro siano assottigliate con queste ragioni, che se quelle delle fronti saranno per otto parti, queste siano di noue; & se quelle di noue, ouero di dieci, queste siano per la rata parte, come seguita quì in dissegno.

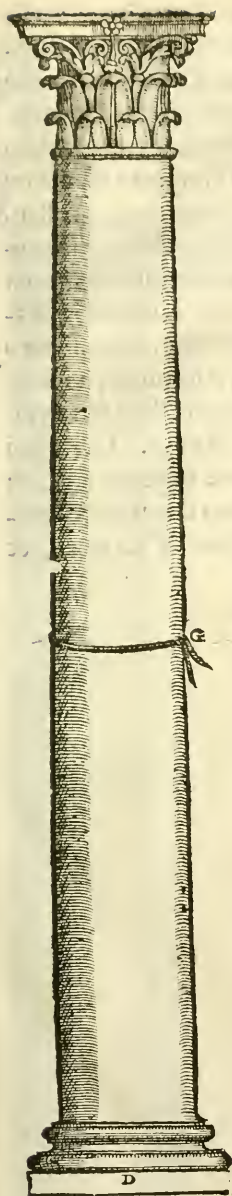


Soggiunge;

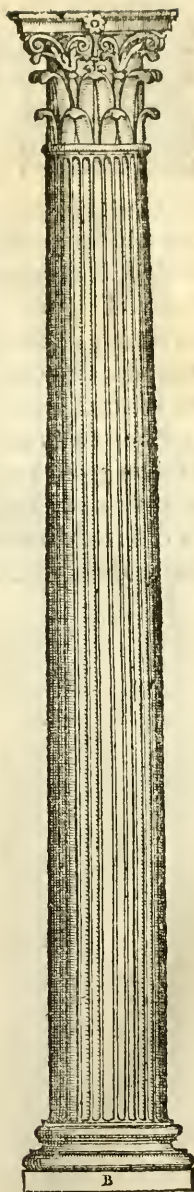
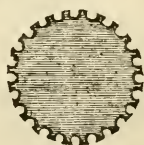
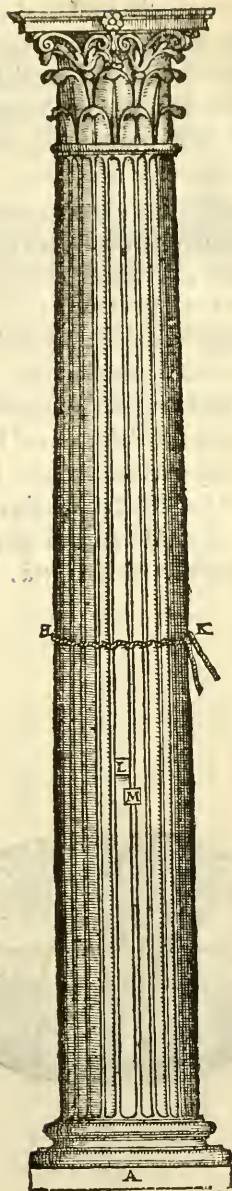


Oggiunge, che se le colonne di fuori haueranno ventiquattro scanellature quelle di dentro doueranno hauerne vintiotto, ouero trentadue, & così quello, che si leua dal corpo del fusto con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, accioche meno si veda, & così con regola di disparità farà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne. Il che auuiene perche l'occhio toccando più punti, & più spessi viene à vagare con maggior circuito della vista: & ciò si proua benissimo, perche se faranno due colonne di grossezza eguale misurate con vna linea d'intorno, & di quelle vna non sia scanellata, & l'altra sì, & quella linea tocchi i corpi d'intorno i caui delle scanellature, & gli angoli de' piani; benche le colonne siano egualmente grosse, le linee circondate non faranno però vguali; percioche il circuito de' piani, & de' caui farà maggiore essa linea, & lo vediamo rappresentato nel seguente ritratto.





Architett. del Rusconi.

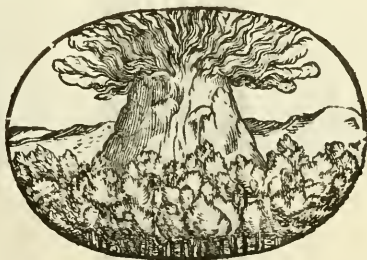


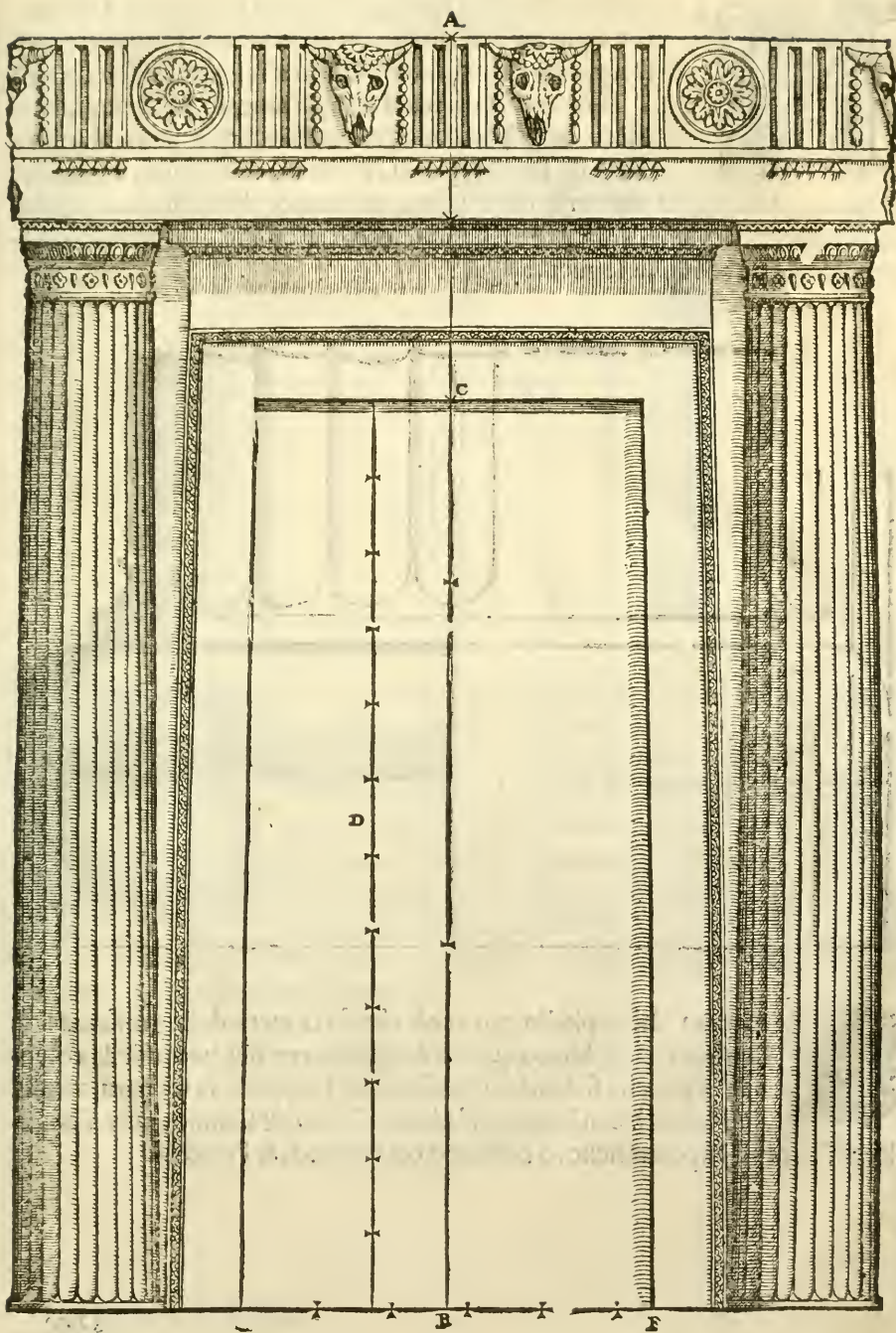
Y

I L



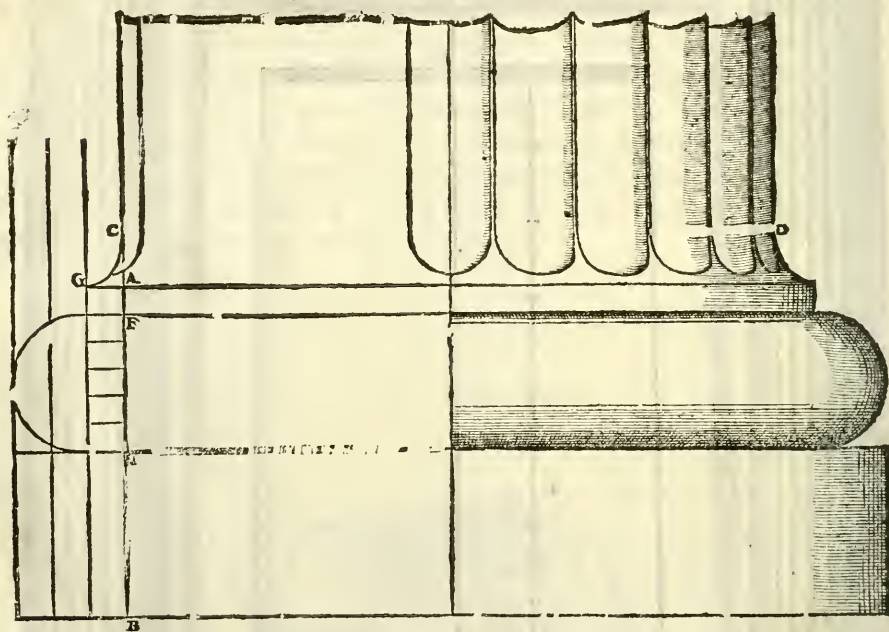
L Sesto Capitolo del sudetto Quarto Libro tratta intorno alla dispositione delle Porte di tutti gli ordini; ma noi non habbiamo se non la figura di quella dell'ordine Dorico con le sue misure, secondo il testo di Vitruuio. Il qual dice, che i compartimenti delle porte nella maniera Dorica, si trouano con queste ragioni, che la cornice, ch'è sopra l'imposta superiore sia ad egual liello co' capitelli delle colonne, che sono nell'Antitempio. Il lume del Portale farà di modo, che diuisa l'altezza del Tempio, ch'è trà'l pavemento, & i lacunari in tre parti, & meza, due di quelle si diano all'altezza del lume delle porte. Quest'altezza si partirà in dodici parti, & di quelle se ne diano cinque, e mezo per la larghezza del lume da basso; ma di sopra sia ristretto in modo, che se il lume da basso è di piedi sedeci, sia l'erta, ò imposta che si dica, ristretta per vn terzo - Questa regola non vediamo hoggidì essere stata usata se non da Antonio di Sangallo nel Palazzo de' Farnesi in Roma. L'erte poi si fanno grosse per la duodecima parte del lume, le quali cose rispondono tutte nella seguente figura: eccetto nel lume, il quale resta segnato due parti, & meza delle tre di tutta l'altezza, il che si lascerà alla descrizione de' Lettori, & pratici della professione per intenderne la verità.



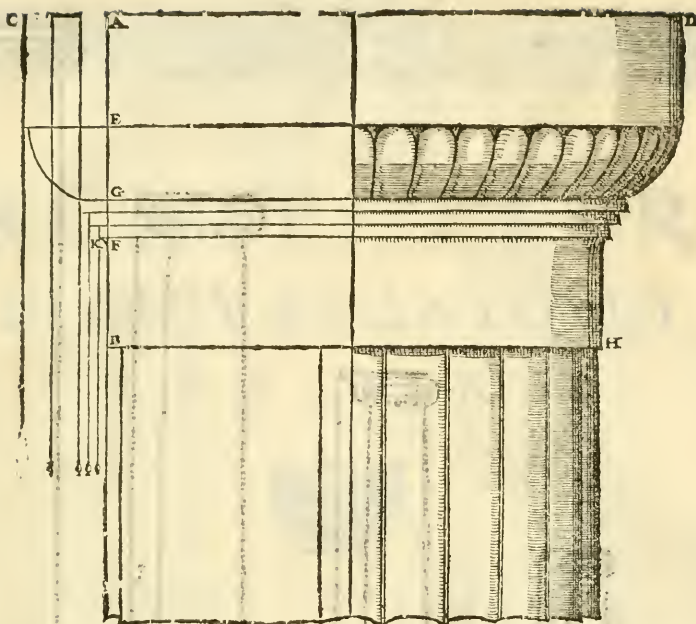




EL Settimo Capitolo fusseguente tratta dell'ordine Toscano, il quale è più sodo de gli altri, & però si suole sottoporre à gli altri tutti, come quello ch'è più atto à reggere, & sostener gli altri. Discorre, & ordina il compartimento de' Tempi, delle celle loro, & delle colonne: & ci dà le regole particolarmente delle basi, & de' capitelli, dicendo, che le spine, ò basi, che si dicano, deono esser alte per la metà della grossezza, & che habbiano l'orlo alto per la metà della sua grossezza; il bastone con l'apoplige grosso quanto è l'orlo, come si vede nella seguente figura.



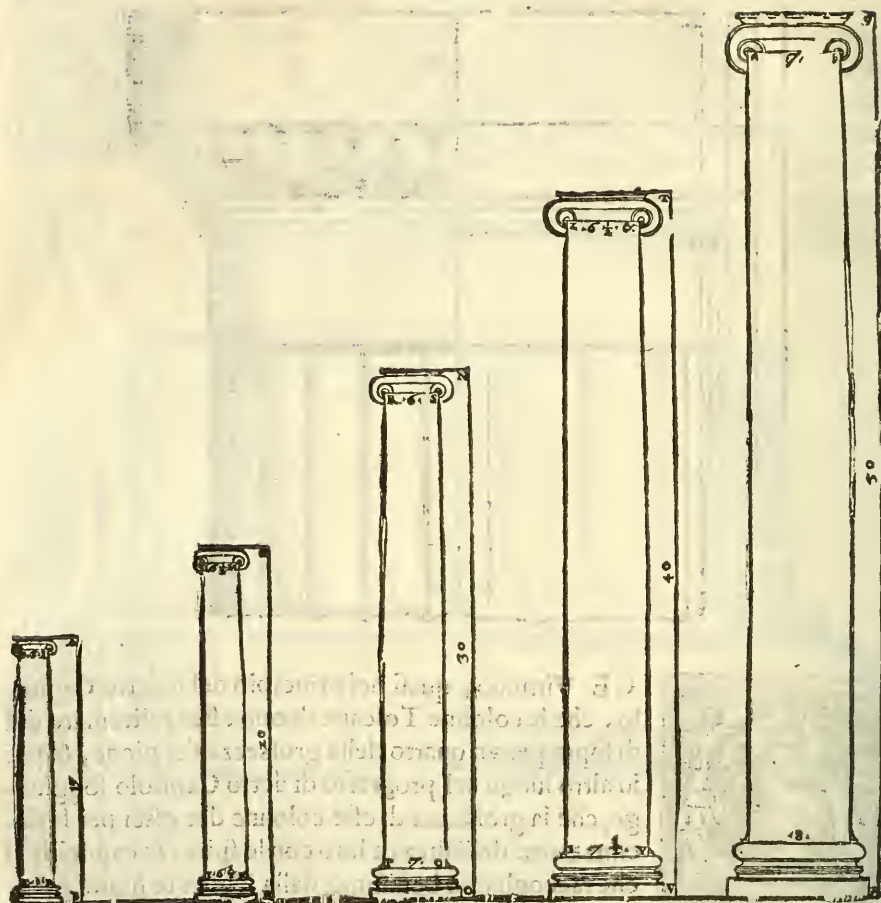
L'Altezza del capitello poi vuole che sia la metà della grossezza: la larghezza dell'Abaco quanto è la grossezza del basso della colonna: & poi che si diuida la grossezza del capitello in tre parti, vna sia dell'orlo, ch'è in luogo dell'Abaco: l'altro all'Echino, ouer Vuouolo, & l'altra all'Hipotrachelio, ò collarino col tondino, & l'*αποφυγή*.



ICE Vitruvio, quasi nel principio del sudetto Capito-
lo, che le colonne Toscanne deono esser rastremate dal
di sopra per vn quarto della grossezza del piede, & poi
in altro luogo nel progresso di detto Capitolo soggiun-
ge, che la grossezza di esse colonne dee esser per la de-
cima parte dell'altezza loro con le spire, & capitelli; il
che raccogliamo benissimo dalla seguente figura, poi-
che tutte le diminutioni delle teste delle colonne sono

per vn quarto alla sudetta grossezza del piede, & nel rimanente risponde anco
in tutto appunto detta proporzion.

LOZAVI OTTAVIO LILLO L'AVV. IN



IL FINE DEL QUARTO LIBRO.

DEL



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

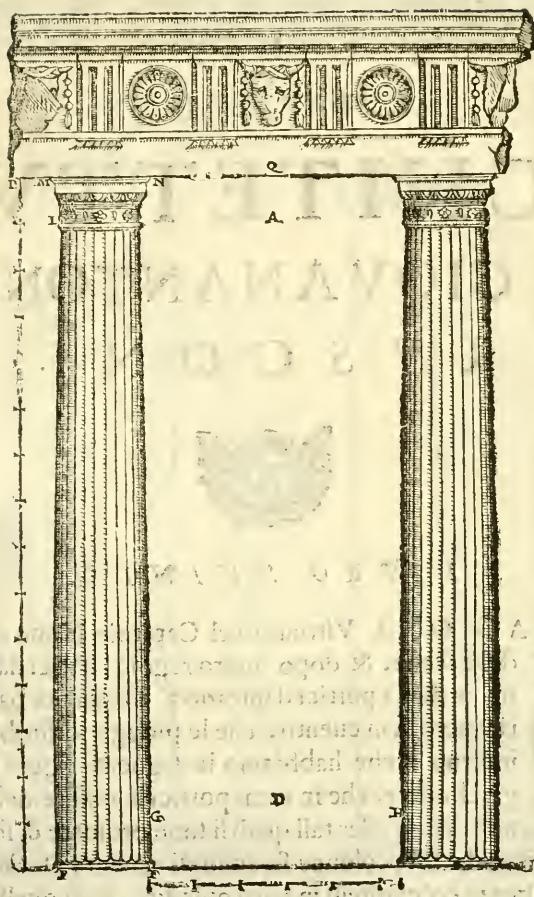
R V S C O N I.



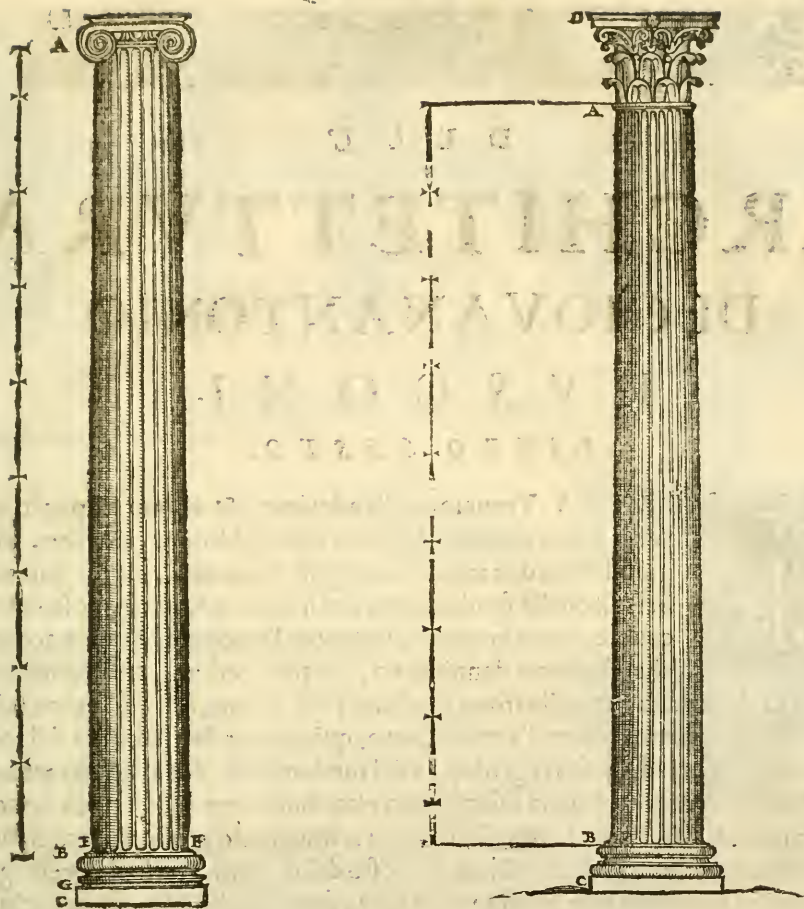
LIBRO QUINTO.



RAGIONA Vitruuio nel Capitolo Nono del Quinto Libro delle scene, & dopo molto regole, che ci dà in proposito loro, ordina i portici d'intorno a' Teatri per passeggiare, & per ricouerarsi in euento, che le pioggie disturbassero i giuochi, intorno à che habbiamo le seguenti figure solamente. Et perche dice, che in cotai portici le misure delle colonne, & le proportioni loro non deono esser tali quali si sono ordinate di sopra per li Tempi, soggiunge però, che se le colonne faranno di maniera Dorica, s'haueranno à partire le loro altezze co' capitelli in parti quindici, & di quelle vna farà il modulo, secondo il quale si regularà tutta l'opera; & nel basso della colonna la grossezza farà di due moduli, lo spatio tra colonna, & colonna di cinque, e mezzo, l'altezza di esse colonne, eccetto il capitello; di quattordici, l'altezza del capitello d'un modulo, & la larghezza di due, & vn sesto.



E le colonne faranno Ioniche; il fusto della colonna, oltre la base, & il capitello, farà diuiso in parti otto, e mezo; & di queste vna si darà alla grossezza della colonna: la base con l'orlo per la metà della grossezza: il capitello si farà poi con la ragione dataci nel Terzo Libro da esso Vitruuio.



E T se faranno di ordine Corintio, il fusto, & la base sia come la Ionica, ma il capitello secondo le misure descritteci nel Quarto Libro.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.



D E L L'

ARCHITETTURA

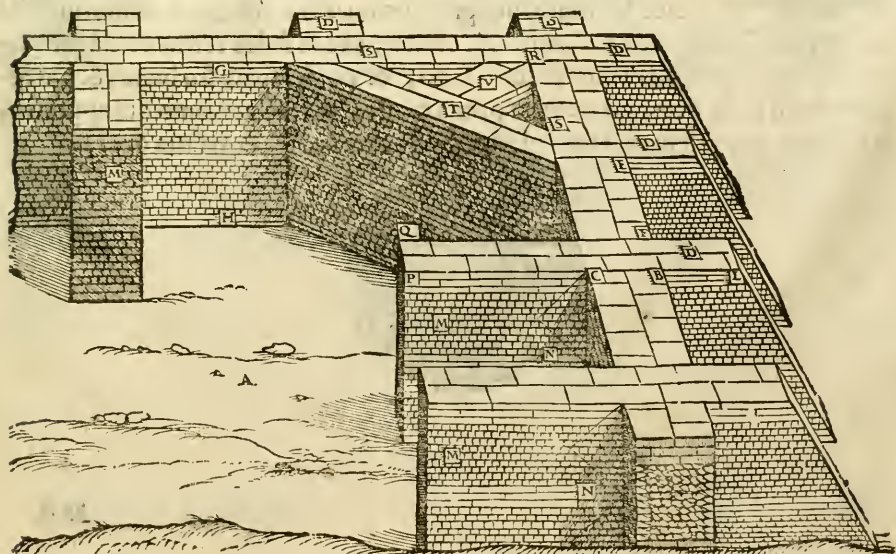
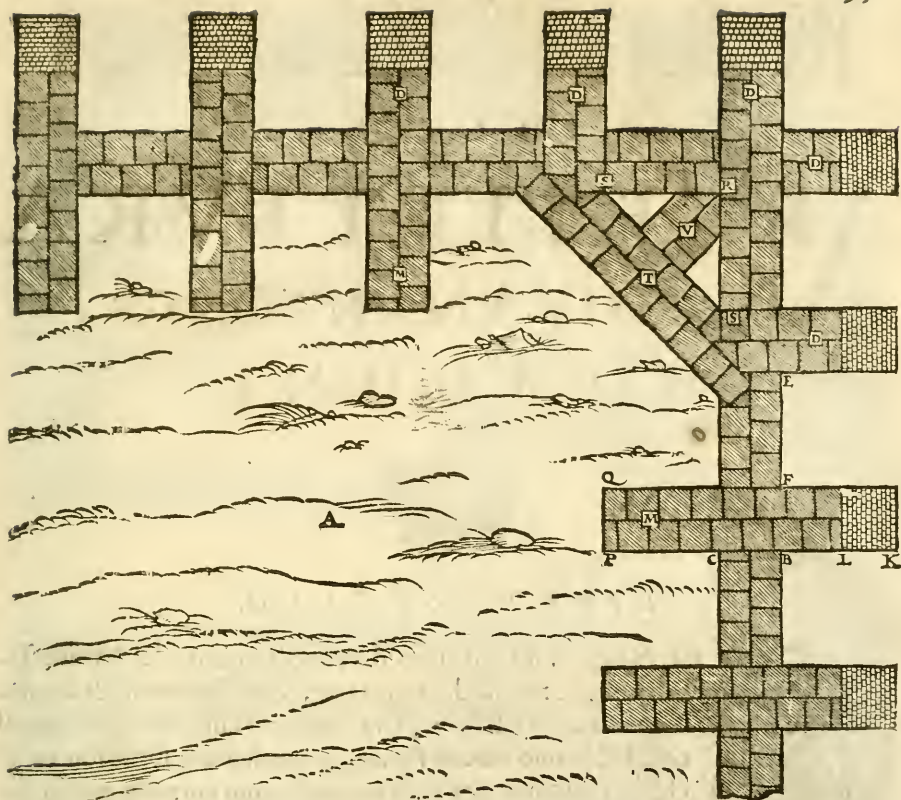
DI GIOVAN ANTONIO

R V S C O N I.

LIBRO SESTO.



DRATTA Vitruuio nell'vndecimo, & vltimo Capitolo del Sesto Libro delle fundamenta delle fabbriche, & dice, che grandissima dee esser la cura delle fabbriche, che si fanno al basso, & nelle fundamenta, per li molti difetti che possono riceuere, sì per lo carico, come per le pioggie, & altre acque, che sogliono dannificarle. Et però ordina, che formata la grossezza della muraglia, nelle fronti sue siano posti i contraforti, ò speroni che vogliamo dire, tanto distanti l'vno dall'altro, quãto esser dee l'altezza del fondamento, ma siano della stessa grossezza del fondamento, & dal basso tanto di piedi habbiano quanto douerà esser grosso esso fondamento, & à poco à poco innalzandosi si rastremino tanto, che di sopra restino tanto grosse quanto il muro maestro dell'opera da farsi. Oltre di questo dal di dentro verso il terrenò gli stessi speroni sian fatti come denti à vso di sega, di modo che ogni dente sia tanto distante dal muro, quanto dee esser l'altezza del fondamento, & le grossezze di essi denti siano quanto la grossezza del muro sudetto. Similmente sù le cantonate quando hauèremo tirato l'angolo di dentro, quanto occupa lo spatio dell'altezza del fondamento, sia segnato dall'vna, & l'altra parte egualmente, & condotta vna muratura Diagonale, & dal mezo di essa all'eitremità dell'angolo ne sia tirata vn'altra, si che con così fatta vnione di membra il muro non venga à calcare di tutta forza, ma repartitamente il fondamento possa reggere al peso del terreno, & della fabbrica. Et questo tutto vediamo distintamente espresso nella seguente figura: & si come Vitruuio vfa quasi le medesime parole, con le quali ci diede la regola di sopra delle muraglie delle Città, così qui vediamo in disegno le medesime paticelle di legamenti, & di riempiture, che habbiamo in quelle stesse figure.





D E L L'
ARCHITETTURA
 DI GIOVANANTONIO
 R V S C O N I.

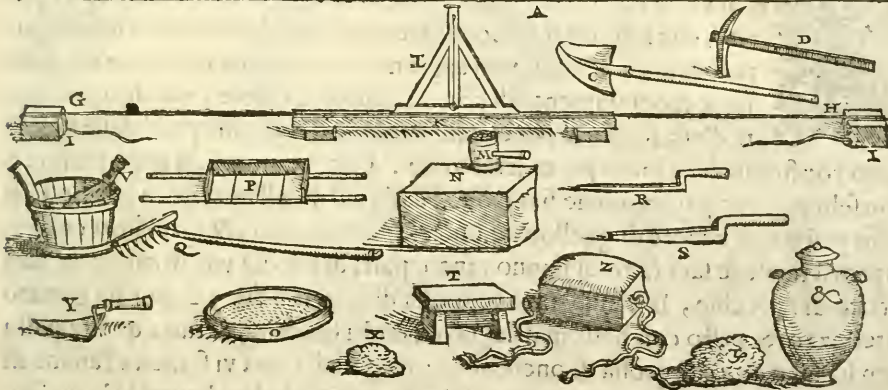
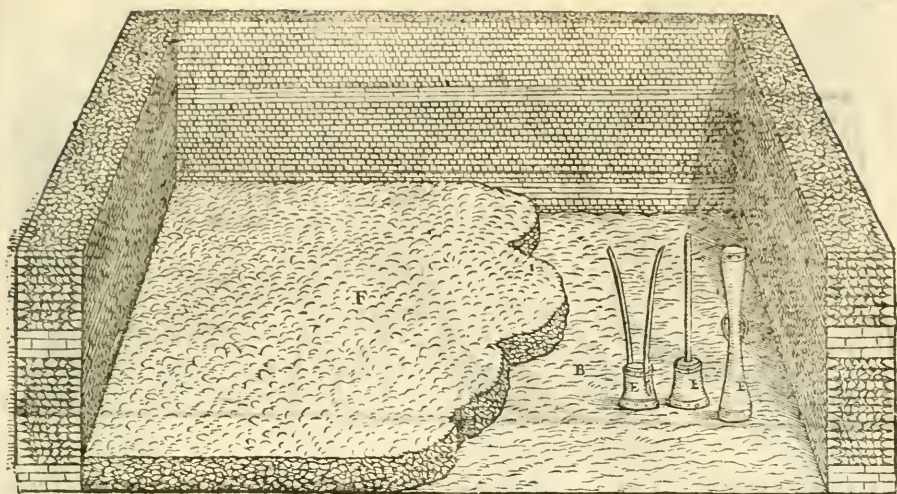


L I B R O S E T T I M O .

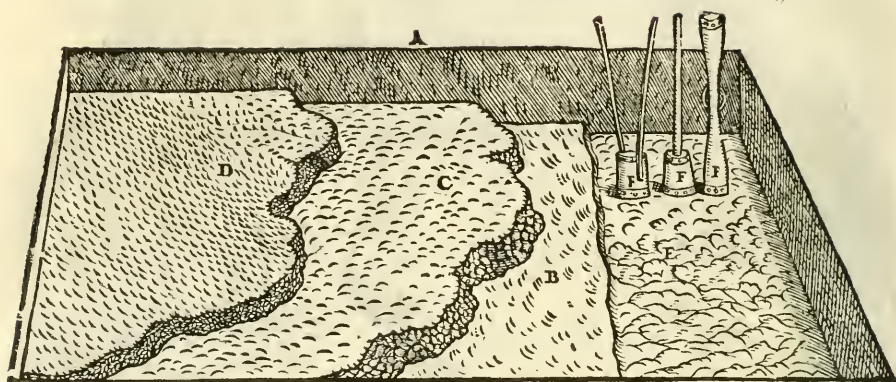


SPENDE Vitruuio tutto il Primo Capitolo del Settimo Libro sopra le regole del terrazzare, & del far buoni, & durabili i terrazzi, ò lastriche, che vogliamo chiamare, della qual cosa habbiamo diuerse figure, le quali per se stesse sono assai chiare; tuttauia per ciascuna andremo notando quello che dice Vitruuio, per proportionarlo al disegno, conforme alla mente, & alla diligenza dell'Auttore. Dice, che se si dee terrazzare à piè piano, si cercherà prima se'l suolo è tutto sodo, & poi sia spianato bene, & pareggiato, & gli si dia il terrazzo con la prima crosta. Come vediamo quì appresso, & insieme rappresentatici tutti gl'istromenti necessarij à così fatta opera.

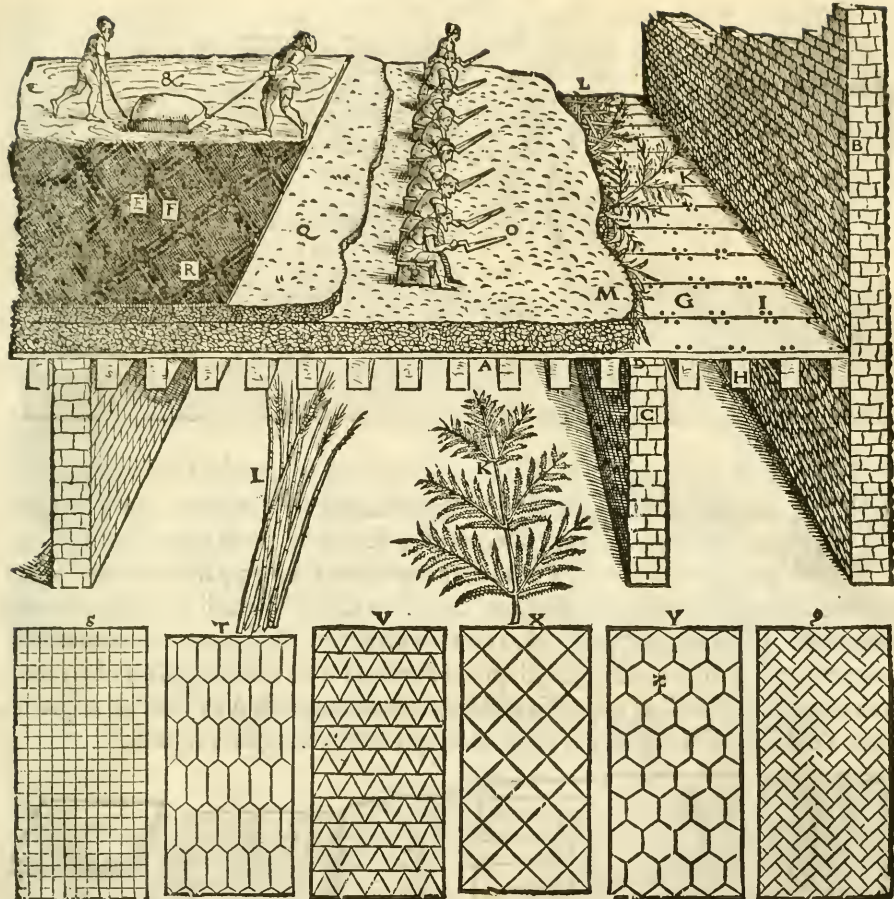




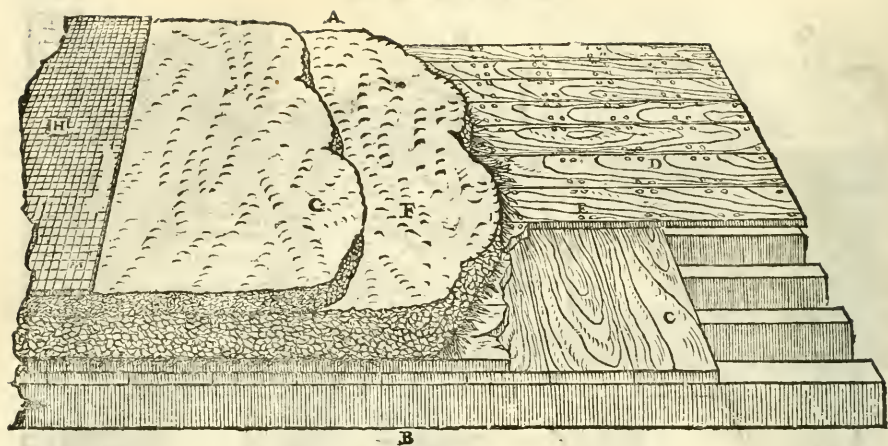
MA se tutto'l luogo, ò parte farà di terreno commosso, bisognerà con gran cura, & diligenza rassodarlo, sì che sia ben battuto, & pallificato, come si vede l'esempio nella seguente figura.



SE si vorrà terrazzare sopra i palchi bisognerà ben'auuertire al parete, che sosterrà il palco, & tauolato, sì che seccandosi le trauature, ouero torcendosi non cagionino alteratione nel terrazzo. Sarà bene modestamente di non mescolare le tauole, ma che siano tutte d'vna sorte, & per ciascuna traue nell'estreme parti delle tauole siano conficcati due chiodi per tenerle vnite. Fatti i tauolati, si copriranno, ò con felice, ò con paglia, sì che siano difesi dalla calce, all' hora poi vi sia posto il fasso pesto non minore di quello, che può empier la mano, & sgrossarlo col terrazzo, il quale se sarà fatto di nuouo, in tre parti di esso sia vna di calce; se sarà rifatto del vecchio, la mescolanza risponda di cinque à due; dapoi sia gettato il terrazzo, & pesto con bastoni di legno da molti huomini, & tutta questa pasta non sia men alta, & grossa di oncie noue; ma poi di sopra vi si metta l'anima di testole, cioè la crosta, ò coperta più resistente, detta *Nucleus*, hauendo la mescolanza à tre parti di quella l'vna di calce, sì che il pauimento non sia di minor grossezza di sei dita. Sopra quest'anima à squadra, & à liuello sia steso il pauimento, ò di taglietti di petruccie, ò di quadri grandi. Questi posti che siano insieme, se nella superficie alcuni verranno ad uscire, bisognerà fricarli in modo, che essendo il pauimento di petruccie, non vi restino relieui di sorte alcuna, secondo le forme che saranno, ò siano tonde come scudi, ò triangolari, ò quadrate, ò di sei angoli, ò in qual si voglia altra maniera; ma tutte siano piane, & vguagli, come si vede diligentemente espresso nella seguente figura.



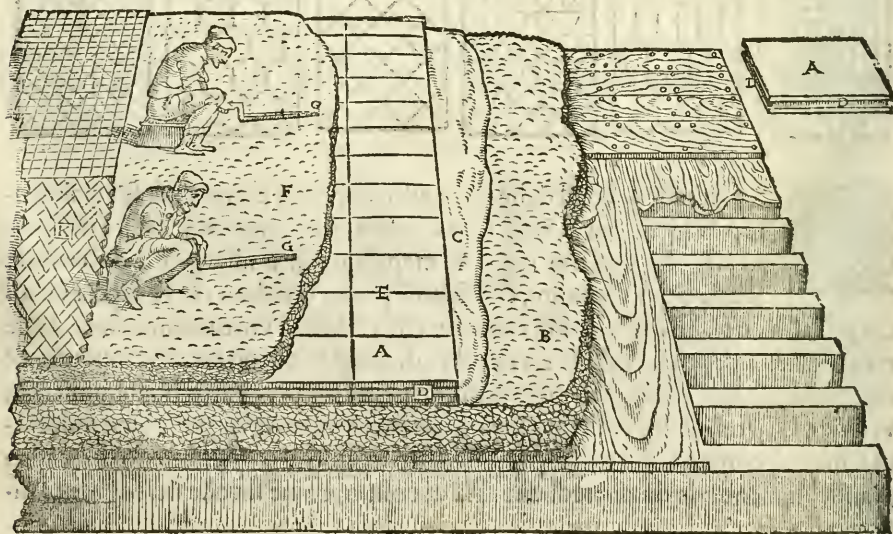
E' pauimenti, ò lastriche fatte allo scoperto, come s'vsa specialmen-
te à Napoli, per la Sicilia, & à Malta, bisognerà vsar molta diligen-
za, si che possano reggere maggiormente all'ingiuria de' tempi:
Vuole però Vitruuio, che fatto il primo tauolato, se ne faccia vn'al-
tro pe'l trauerso, il quale conficcato con chiodi faccia vn'armatura doppia alle
trauamenta, dappoi sia data la terza parte di testole peste al terrazzo nuouo, &
due parti di calce risponda à cinque di esso nel mortaio. Fatto il riempimento,
vi sia posto il terrazzo, & ben pesto non sia men grosso d'vn piede, ma indotta-
ui l'anima (come s'è detto di sopra) sia fatto il suolo, ò pauimento di quadro
grande, hauendo in dieci piedi due dita di colmo, come si vede nel seguente di-
segno.



B

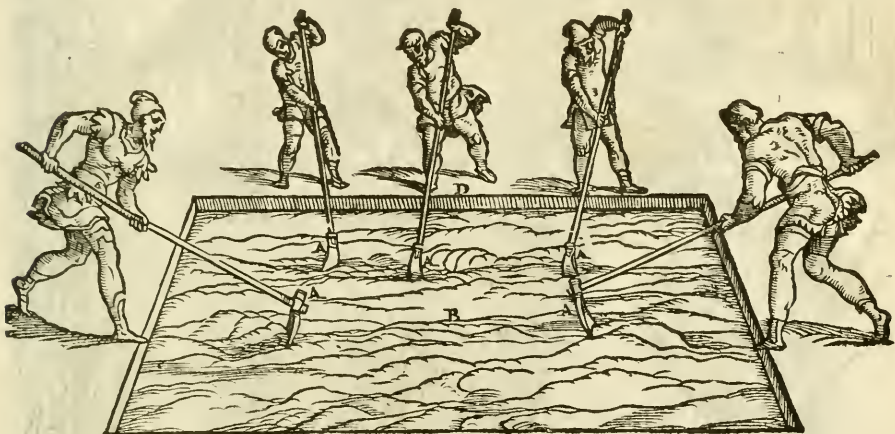
M

A se per auuentura si volesse in così fatte lastriche scoperte vsar anco maggior diligenza per doppia loro sicurtà, ricorda pur Vitruuio, che si pongano sopra il terrazzo, sottopostani la materia solita, tegole di due piedi, l'vna ben commesse tra loro, hauendo per ogni lato delle loro commissure i canaletti larghi vn dito, le quali, poiche saranno congiunte, siano riempuite di calce con olio battuto, & siano fricate insieme le congiunture, & ben commesse; dapoi indottai sopra l'anima, ella sia ben ramazzata con bastoni, & appresso vi si faccia il pauimento, ò à quadri, ò à spiche, come s'è discorso di sopra, e si vede nella qui sotto disegnata figura.

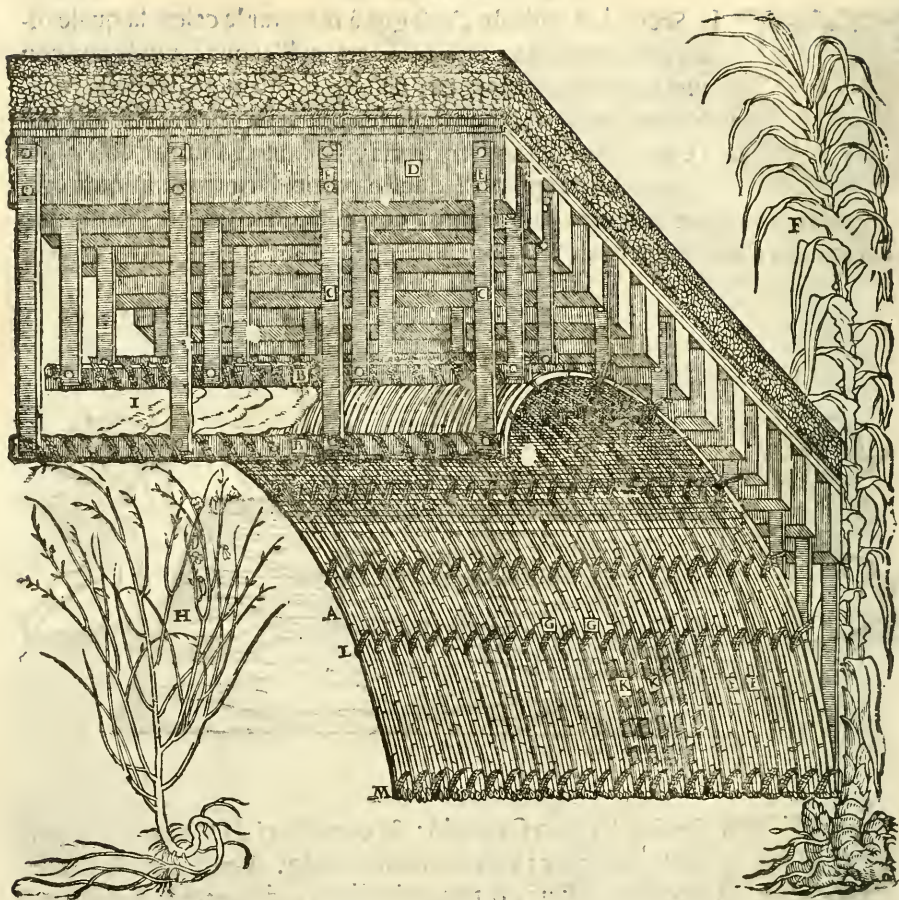




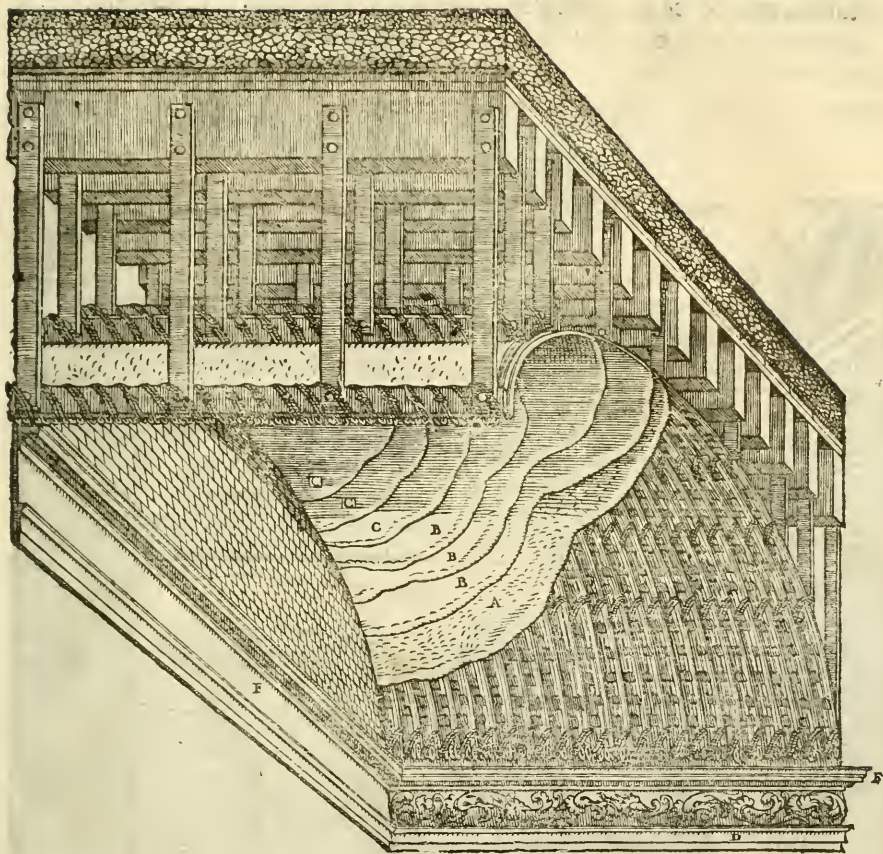
L Secondo Capitolo c'insegna à macerar la calce; la quale oltre l'esser attuffata, & mollificata nell'acqua, vuole che con vna cazzuola, ò zappetta, ch'altri la chiamino, sia bene rimescolata, & che il segno della sua bontà sia questo, che essa calce sia come cera appiccaticcia, & non si spicchi così facilmente dalla zappetta: questo particolarmente, si come diligentemente ci viene auuertito da Vitruuio, così minutissimamente l'habbiamo ancora nella nostra seguente figura.



Seguita il Terzo Capitolo: & con esso ci dà Vitruuio la regola del fabbricare i volti in questo modo. E prima che siano disposti gli Asseri, ò traucelli diritti, distanti più di due piedi l'vno dall'altro, & quando faranno così ordinati in forma rotonda, che si congiungano alle traui, & siano conficcati con chiodi di ferro. Poi vi si leghino delle canne greche pistate, come ricercherà la forma del volto con reste di Sparto Spagnuolo, che nella nostra figura è segnato con la lettera H. & sopra la curuatura vi sia indotta materia di calce, & d'arena mescolata per difenderla da quello, che potesse cadere dal tavolato. Se non vi sarà copia di canne greche si piglierà di quelle de' paludi sottili, & se ne faranno matafse, & legheransi, si che tra due legamenti non vi sia distanza più che di due piedi: & esse matafse legate (come s'è detto) a' traucelli haueranno conficcati le loro spatelle di legno per maggior vnione, & fermezza, il che tutto ci si mostra diligentissimamente espresso nella seguente figura.

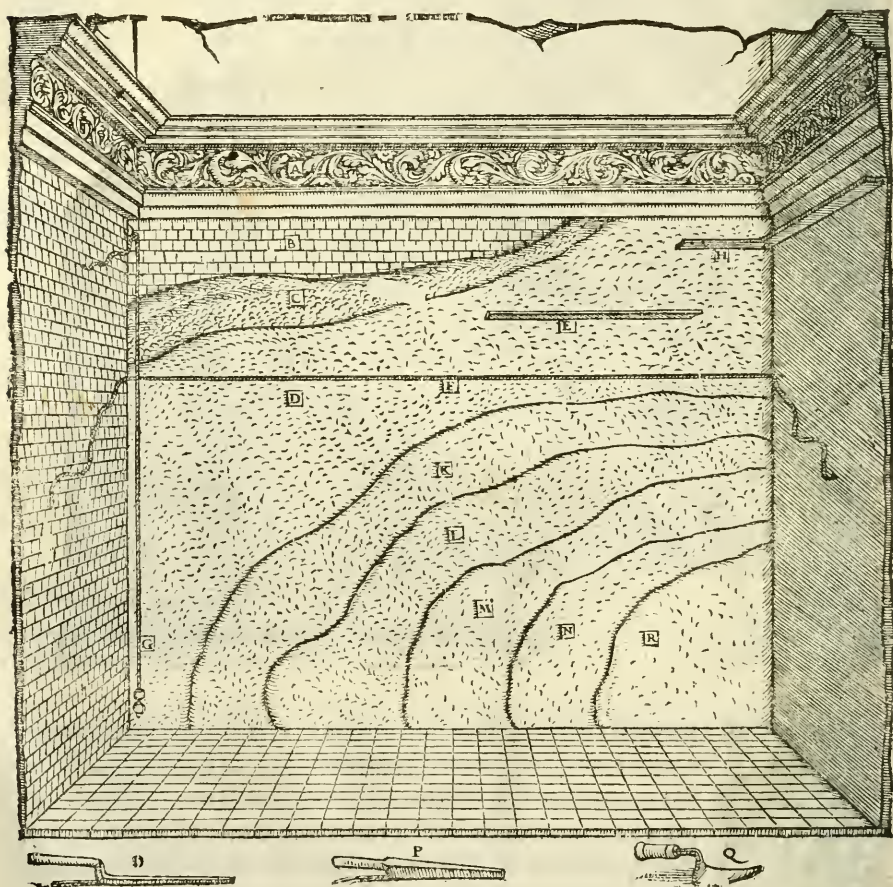


Vest'altra figura con la medesima distintione , & esquisitezza di disegno ci rappresenta più chiaramente ancora quanto si è notato di sopra, & quello di più soggiunge Vitruuio , che le curature de' volti così legate, e contestute si habbiano prima à sgrossare con la rena mescolate , & poi con creta , ò marmo trito , & se ne faccia quello , che veggiamo anco a' giorni nostri nelle opere piane di stucco in molti luoghi d'Italia con molto risparmio , & vaghezza , & specialmente nelle cornici, le quali , ò schiette , ò adornate, come dice Vitruuio, riescono molto bene di così fatta materia .



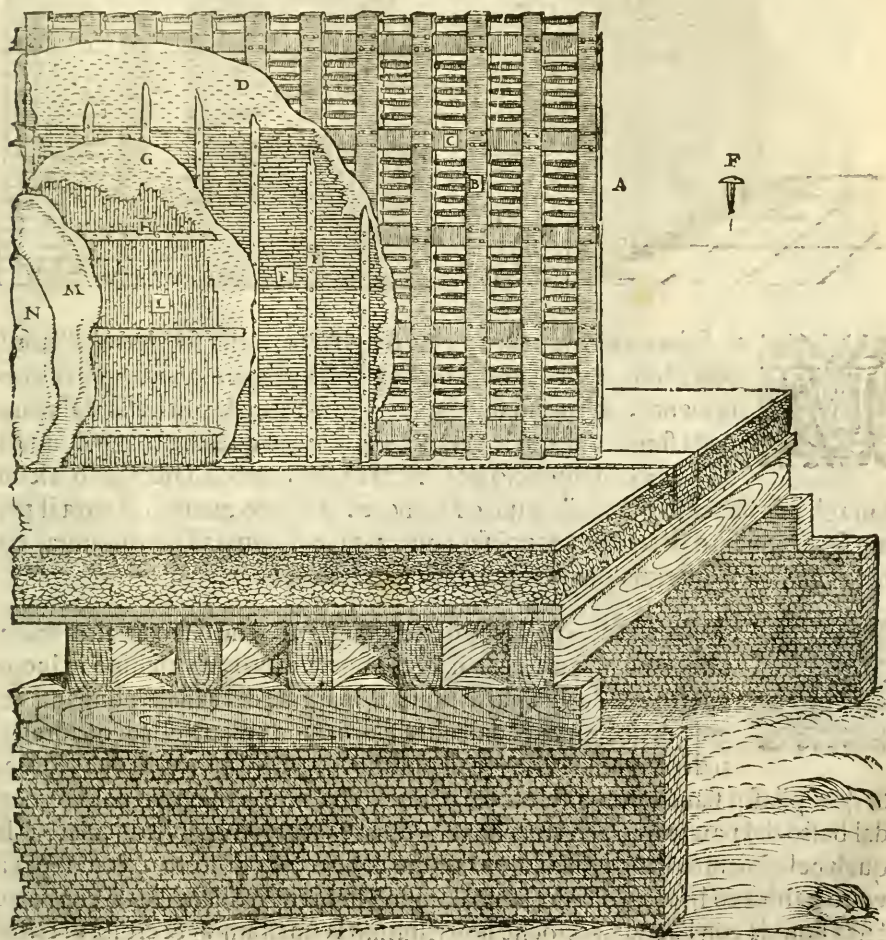
Otto alle cornici , seguita Vitruuio , che bisogna imboccare molto bene , & sgrossare le pareti : & secca quella sgrossatura si deono indurre le diuiture dell'arenato di modo , che le lunghezze siano à linea, le altezze à piombo, & gli angoli à squadra ; perche di questa maniera le coperte vltime faranno poi accomodate alla pittura . Cominciandosi à seccare la già data crosta , di nuouo se gliene dia vn'altra di sopra ; & quando il muro dopo la prima sgrossatura con tre croste , almeno di arena , sarà formato , all'hora si faranno le spianature con grano di marmo , la qual materia sia diligentissimamente trita , & impastata ; & seccata questa intonicatura , vn'altra se glie ne dia legghiermente , la quale sia benissimo battuta , & fiegata con gl'istromenti , che vediamo

diamo dissegnati nella nostra figura, la quale ci mostra appunto sette gradi d'incrostatura, come ci comanda Vitruuio; & così haueremo le pareti incrostate, eccellentissime, sicure, & atte à conseruar le pitture, & non fendersi, ò scorciar si mai, come fino a' giorni nostri vediamo conseruarsi i muri antichi con le loro intonicature dipinte, & sode, & lustri à merauiglia.

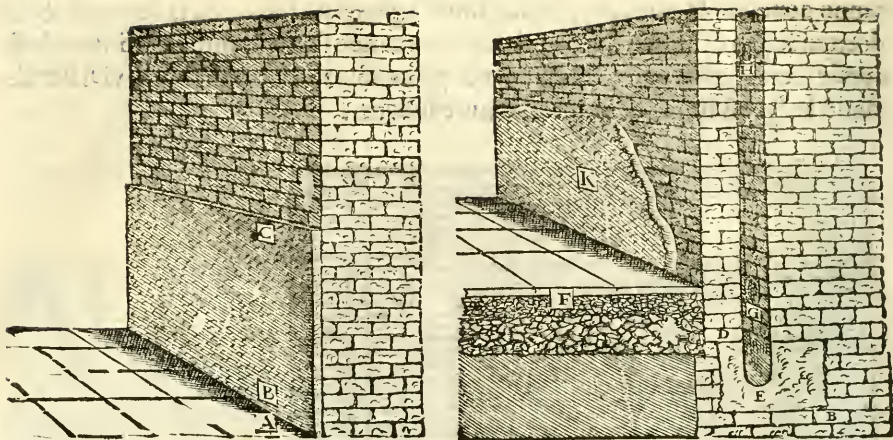


MA se ne' graticci si doueranno far le coperte, & incrostature per occor-
rer alle fessure, che possono fare, per non hauer la sodezza della mura-
tura, ch'è nelle pareti, & essendo riempiti di loto si farà di questa maniera, che
messoui il primo piano di loto, vi si distenderanno delle canne, & si conficca-
ranno

ranno con chiodi muscarij, i quali sono segnati quì sotto con la lettera F. & indottoui sopra di nuouo il loto, se le prime canne saranno fitte per diritto, le seconde si conficcaranno per trauerfo, & poi, comes'è detto di sopra, vi si stenderanno le sgrofsature, & le intonicature sudette.



L Quarto Capitolo fusseguente contiene la regola dell'intonicare, & polire i luoghi humidi: Dice però che se le stanze faranno à piè piano, tre piedi in circa alto dal pauimento in luogo di arenato si dia la testola; accioche l'humore non guasti le coperte, come ci si mostra nella seguente prima figura.



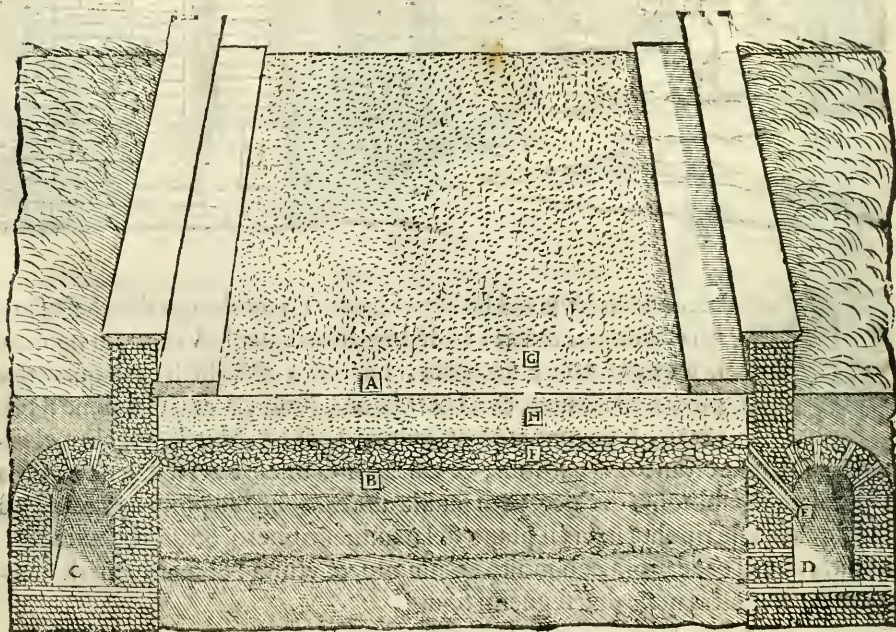
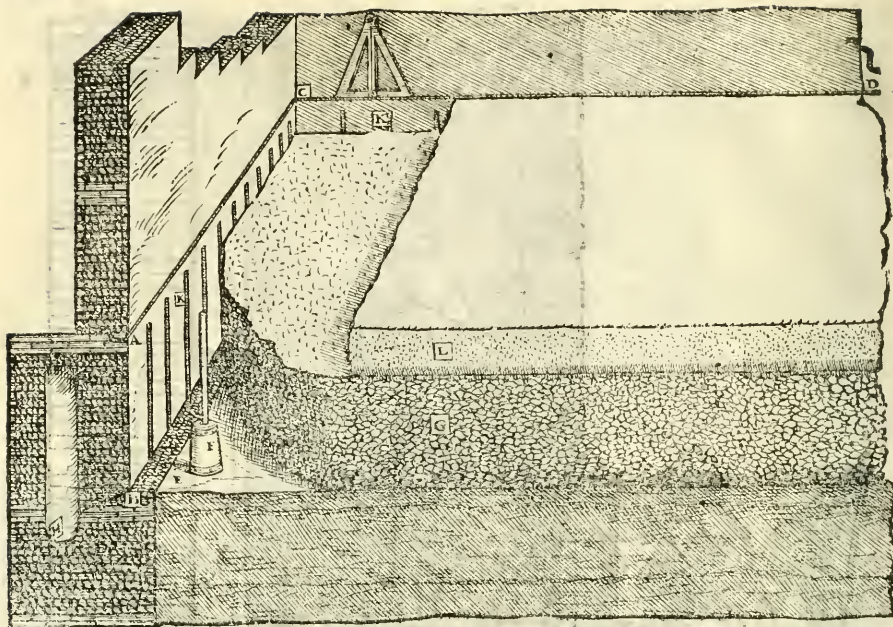
A se hauremo vn muro, che d'ogn'intorno sia soggetto all'humidità, bisognerà allontanarsi con vn'altro muro quanto parrà conueniente, & tra essi due muri tirare vn canale più basso del piano della stanza, il quale venga à sboccare in qualche luogo commodo; ma con tutto ciò per l'altezza del muro si lasceranno alcuni spiragli per dar esito più facile à tutto l'humore. Et fatto questo, si darà il primo sgrossamento di testola, & poi sarà dirizzata, & spianata l'incrostatura, come ci mostra il disegno quì di sopra dalla parte dritta.



N occasione, che'l luogo non comporti, che si faccia altra muratura, faccinsi pure i canali, & le bocche loro, ch'eschino in luogo aperto, & da vna parte sopra il margine del canale pongansi tegole di due piedi, & dall'altra si dirizzino i pilastrelli di quadreletti di otto oncie, ne' quali possino sedere gli angoli di due tegole, & que' pilastri siano tanto distanti dal parete, che non passino vn palmo; così dal baso del parete fino alla cima siano ordinate diritte le tegole onciate, le quali nel di dentro siano con diligenza tinte di pece; & di sotto, & di sopra il volto habbiano li loro spiragli: & poi saranno imbiancate dal di fuori con calce fatta liquida con l'acqua, accioche non rifiutino la smaltatura, & crosta di testola. Vi s'indurrà poi lo sgrossamento primo, & in luogo di arenato vi si porrà la testola, & tutte le altre cose, come habbiamo di sopra. Il che medesimamente apparisce molto ben distinto nella seguente figura.



Acconta nel fine del sudetto Quarto Capitolo quello che vsauano i Greci per terrazzare le loro stanze per lo Verno; la qual cosa dice che non è sontuosa, ma vtile. Perche si caua quasi due piedi nella stanza, & si batte bene il suolo, & poi vi si pone il terrazzo, ò pauimento così colmato, che habbia le bocche nel canale. Dapoi postiu sopra carboni, & calcati sodamente, vi si dà vna materia mescolata di sabbione, di calce, & di fauilla alta mezo piede posta à regola, & à liuello; la quale ripolita lascia il piano del pauimento nero, & assorbe tutta l'humidità; che vi cade sopra con molto comodo, & vtilità: & questo medesimamente ci si mostra nelle due seguenti figure.

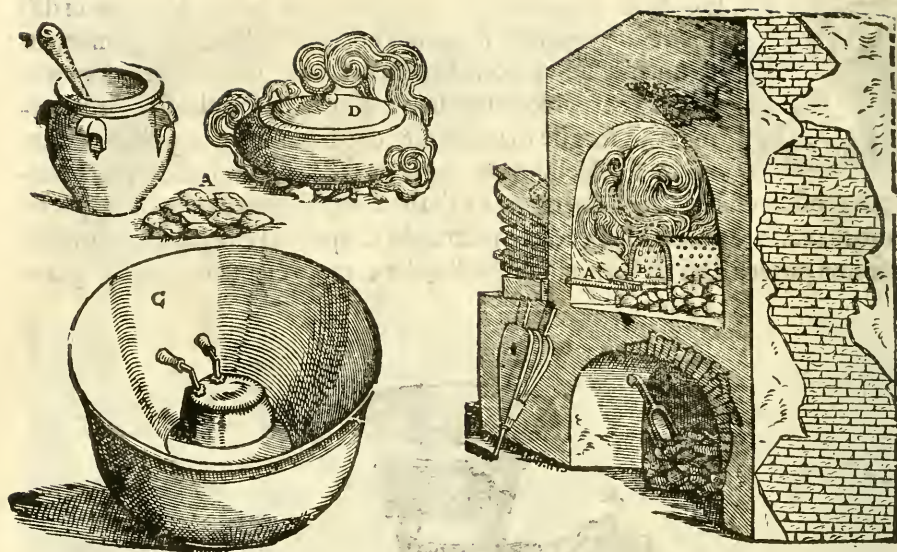




EL Sesto Capitolo di questo Settimo Libro Vitruuio ci dà'l modo di preparare il marmo per le incrostature, massimamente quando non si possa hauere di quelle glebe, che nascono di sua natura lucide come sale. Vuole però, che si pigli de' cementi, ò scaglie di marmo, & che si pestino con pistello di ferro, & si criuellino: & che se ne facciano tre sortimenti, la parte più grossa con la calce si dia, come s'è detto di sopra, con l'arenato; & poi di mano in mano le più sottili si vadano mettendo in opera. Il che più chiaramente forse non poteua dirsi da Vitruuio di quello, che ci rappresenta la seguëte figura.



Ittruio discorre della temperatura del minio nel Nono Capitolo del fudetto Settimo Libro, à che serue la seguente figura. E prima quando dice che le zoppe del minio cauate dalla minera, & seccate nel modo, che racconta nell'Ottauo Capitolo, si deono tritare con pistello di ferro, & con spesse lauature, & cotture si riducono in colore,



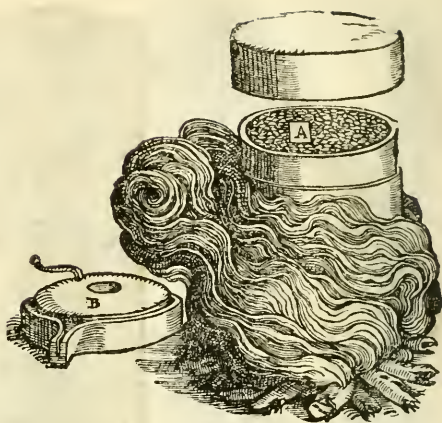
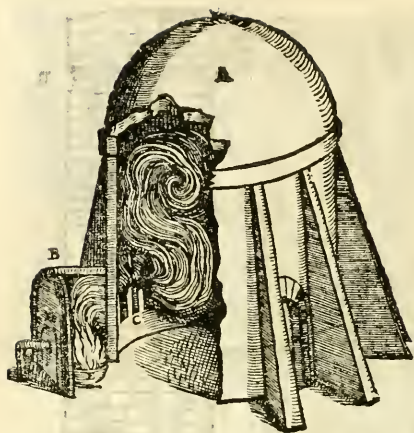
QVI' sopra nella figura à banda diritta esprime la proua che si fa del minio, volendo assicurarsi che non sia mescolato con calce; & dice che si piglia vna lama di ferro, ò paletta, che si dica, & sopra vi si pone il minio; & posta al fuoco fin che sia ben infocata, leuandola poi, se lasciando raffreddare il minio, ritorna nel suo primo colore, egli farà senza dubbio senza difetto, ma se restarà nero, al sicuro sarà diffettuosio, e non buono.

LA seguente figura secondo l'intentione, & regola di Vitruuio nello stesso Capitolo Nono ci mostra il modo del dare il minio sottilmente alle pareti con la vernice, come s'vsa specialmente in Venetia, la qual cosa essendo comunissima, & chiara nel disegno, non ricerca maggior dichiarazione.

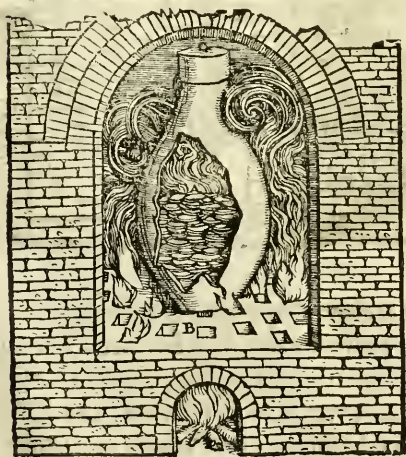


Insegna à far la tinta nera nel Decimo Capitolo, & noi n'abbiamo tre figure, le due prime ci mostrano quello che dice, che sia edificato vn luogo come il laconico, & sia polito, & liscio sottilmente; dinanzi à questo si faccia vna piccola fornace, che habbia le aperture di dentro verso il laconico, & la bocca sua si chiuda, & abbassi dal di fuori con diligenza, accioche la fiamma non si dissipi: nella fornace si porrà della resina, & questa abbruciandosi manda à forza di fuoco il fumo per le aperture tra'l laconico, il qual fumo si appicca alla curuatura, & d'intorno a' pareti del luogo; & raccolto poi, ò battuto con la gomma, serue per inchiostro a' librari, ouero distemperato con colla, & olio a' pittori.

L'altra



L'Altra qui sotto seguente figura contiene disegnato quello che nella stessa materia dice, che cocinandosi la fece del vino nella fornace, & poi pestata, riesce non solo per inchiostro; ma per l'endego ancora.



Dell'azzurro tratta nell'Vndecimo Capitolo, & dice, che così fatto colore si compone di questa maniera; che si pesta l'arena co'l fiore del Nitro così sottilmente, che diuenta come farina, & mescolata col rame di cipro limato si bagna, accioche s'incorpori, e poi con le mani se ne formano palle, & si dispongono in modo che possino seccarsi, come vediamo nel seguente disegno.

Seccate



S Eccate che sono le palle sudette d'azzurro, si compongono in vn vaso di terra, che si mette nella fornace, & quiui si tramutano in color azzurro à forza di fuoco.

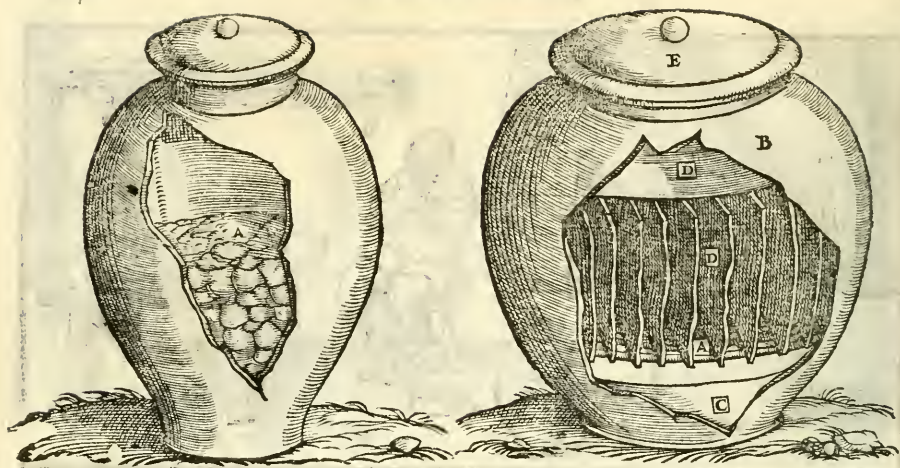


L modo del fare la Biacca, & il Verderame si c'insegna nell'istesso Vndecimo Capitolo, & le due seguenti figure ce lo dimostrano. La Biacca si fa mettendo ne'dogli limature di piombo sparse di aceto: vi si pongono masse di piombo, & coperti i dogli in modo che non possino essalare, dopo certo tempo si troua fatta la biacca. Et con la stessa ragione ponendoui lame di rame si fa il Verderame ancora.

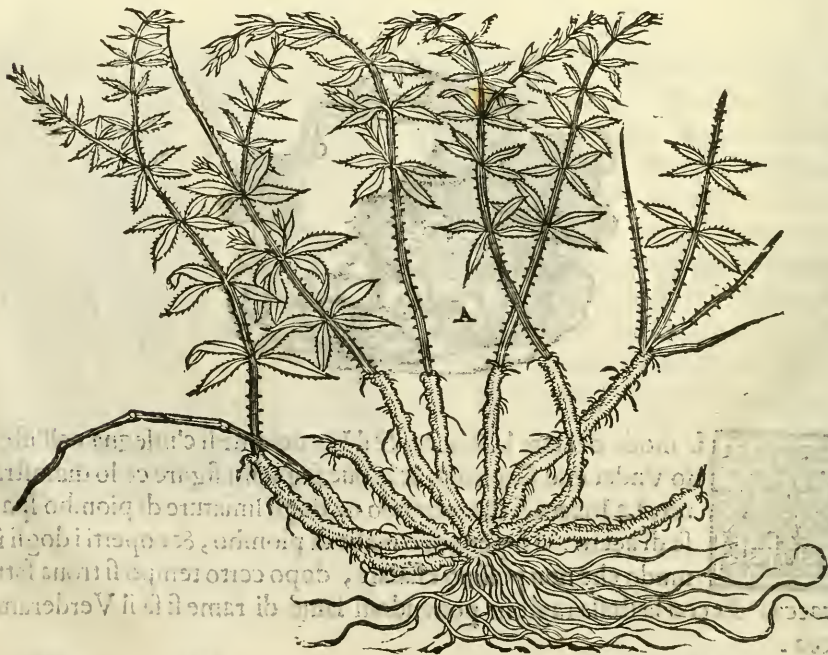
Architet. del Rusconi.

Ff

NEL



N El Decimoquarto, & vltimo Capitolo di questo Settimo Libro parla Vitruuio de' colori purpurei in diuerse maniere, e dice che si fanno tingendo la creta con la radice di Ruggia, & Hifgino, il quale è dissegnato quì sotto, & da' untori da panni farà benissimo conosciuto.



Soggiunge,



Oggiunge poi, che quando i tintori vogliono imitare il Sile Attico, gettando la viola secca in vn vaso la fanno bollire con l'acqua, & poi spremendola con vn panno di lino, & mescolandola con la creta rossa, fanno il colore del Sile Attico, & così ragiona d'altre herbe, che qui saranno dissegnate, ma da noi non conosciute, & trapassate con l'esempio di Monsignor Barbaro nelle sue copiosissime notazioni sopra quest'Autto- re.





IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DEL.



D E L L'
ARCHITETTURA
 DI GIOVANANTONIO
 R V S C O N I.



L I B R O O T T A V O.



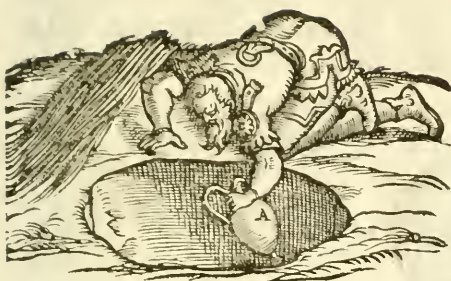
VITRUVIO, espeditosi ne'sette Libri dal darci le regole delle fabbriche, & insegnatoci fino il modo del comporre i colori per dipinger le incrostature loro; con l'Ottauo entra à discorrer intorno alle acque; le quali per l'uso humano sono necessarie tanto, & così profitteuoli: & perche considera che in generale le acque, ò corrono in aperto, come quelle de' fiumi, & de' fonti, ouero discorrono occultamente per le vene della terra; volendo altrui scoprire, & valersi di quest'acque nascoste, ci dà il modo di ritrouarle, & dice nel primo Capitolo di esso Libro, che prima che il Sol nasca dee l'huomo stendersi in terra là doue pensa, ò vuole ritrouar l'acqua, & solleuando la testa appoggiatala semplicemente col mento in terra, sì che la vista non possa vagar, ma restringersi in vna liuellata altezza eguale all'orizzonte; doue auuertirà solleuarsi gli humori, inspesirsi, & incresparsi insieme, là potrà assicurarsi che si possa cauare, & ritrouar acqua; ben'è vero che ne' luoghi assolutissimamente secchi, questa diligenza sarebbe per auuentura souerchia. Et tutta la sudetta regola con la solita diligenza si restringe nella seguente figura diligentemente, al solito, dissegnata.



ON cinque altre offeruationi espresse medesimamente nelle nostre figure, seguita Vitruuio ad insegnarci il modo del ritrouar l'acque. Prima che si faccia vna fossa alta per ogni verso piedi tre, & larga non meno di cinque, sopra la quale, sostenuta da' bastoni, si ponga vna conca, ò bacile di rame, ò di piombo vnto con olio, & poi si turi ogni cosa dal di sopra con canne, frondi, e terra, si che non possa essalar l'humore, & sturata il giorno seguente, se il bacile sarà asperso di sudori, & di gocce si hauerà segno chiaro, che iui sia dell'acqua.



MEdesimamente se ponendosi nella caua vn vaso di terra nõ cotto, cauandonelo dopo vn giorno, farà ammollito in modo che possa rimpastarsi, ouero se postauì vna ciocca di lana asciutta riceuerà nello stesso tempo tanto di humore, che possa spremersene l'acqua, come nelle due seguenti figure.

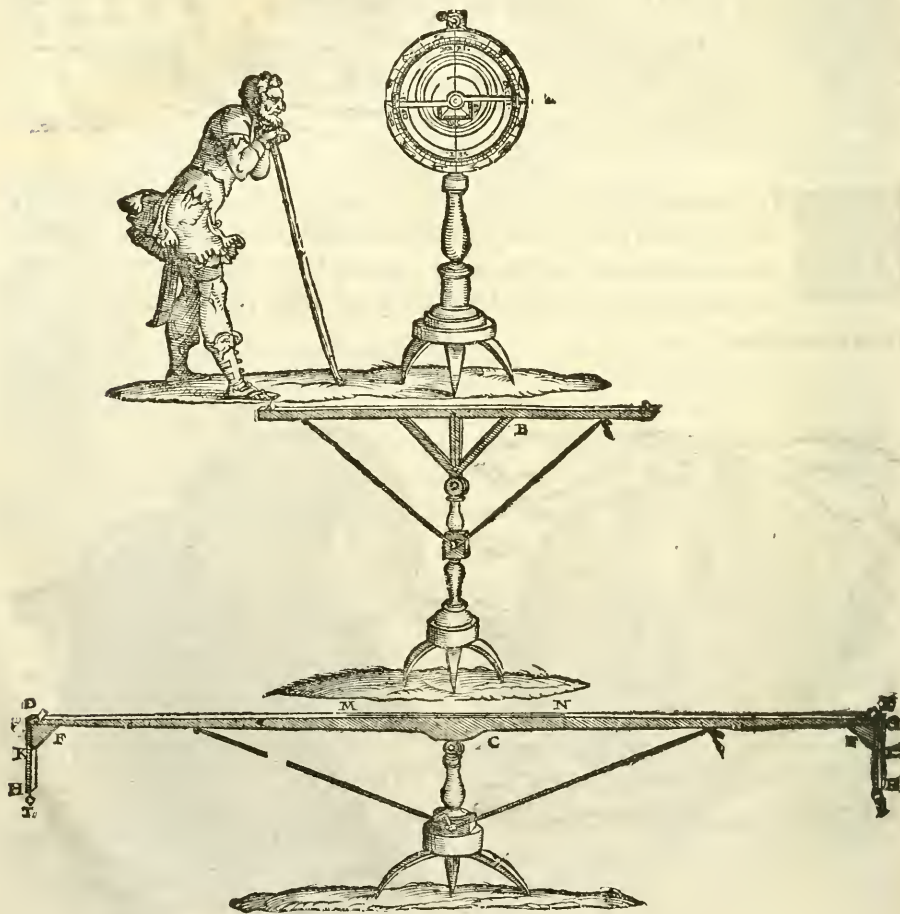


ET similmente se nella stessa fossa si porrà vna lucerna accesa in olio, & coperta la fossa il dì seguente si trouarà l'olio, & il lucigno humido, & tutto pregno di humidità; ouero se vi si accenderà del fuoco, & che ne susciti, & si solleui vn vapore denso, & tortuoso, come si vede quì sotto.





Vtto quest'Ottavo Libro si spende da Vitruuio intorno all'acque, & ne fa sei Capitoli, ne' quali si diffonde in varie, e bellissime considerationi filosofiche, discorrendo sopra la natura di diuerse acque, & fonti: & perche si conduce in fine à trattar del modo del liuellar esse acque, & nomina tre istromenti, il Traguardo, il Liuello, & il Cherobate, tutti gli habbiamo dissegnati quì sotto, i quali perche sono noti à ciascuno della professione, meno d'alcun'altra figura ricercano dichiarazione, stante l'indirizzo, & il fine di questa nostra fatica.



IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DEL



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

RUSCONI.

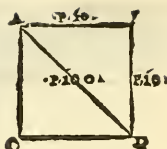


LIBRO NONO.

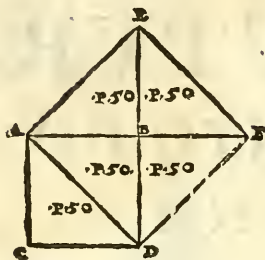


L Primo Capitolo del Nono Libro ci esplica il modo di misurare vn campo secondo l'inuentione di Platonè; & dice, che se il luogo sarà quadrato di lati eguali, & bisogna raddoppiarlo con altri lati eguali, non può farsi per via di multiplicatione di numeri: perche se sarà vn lato di quattordici piedi, multiplicato per quattordici, risponderà centonouantasei. Se di quindici, riusciranno ducento, e venticinque; & però bisogna valersi della misura delle linee, & non della computatione de' numeri; & così si farà, che se'l quadro è di dieci piedi per ogni lato, si tirerà vna linea da vn'angolo all'altro in modo, che'l quadrato sia partito in due triangoli eguali, i quali saranno di piedi cinquanta di piano. Facciassi poi, secondo la lunghezza della stessa linea, vn piano quadrato di lati eguali, & così quanto grandi saranno i dui triangoli nel quadrato minore di cinquanta piedi disegnati con la linea diagonale; tanto con quello stesso numero di piedi nel quadro maggiore saranno descritti quattro triangoli, come vediamo nella seguente figura.

$$\begin{array}{r} 34 \\ 34 \\ \hline 56 \\ 56 \\ \hline 196 \end{array}$$



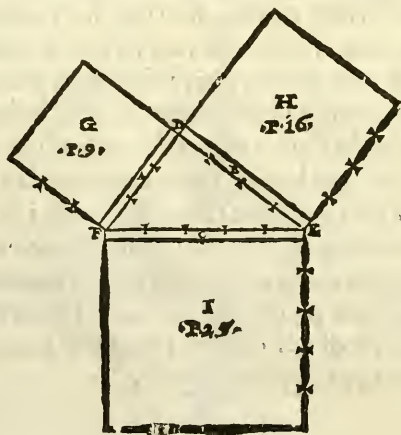
$$\begin{array}{r} 15 \\ 15 \\ \hline 75 \\ 75 \\ \hline 225 \end{array}$$



A seguente misurã, secondo il testo di Vitruuio nel 2. Capitulo del Nono Libro, ci mostra l'inuentione, & la regola della

squadra, che fù trouata da Pitagora con molta facilità: & basterà di registrar quì il testo di esso Vitruuio per sodisfattione, & intelligenza del Lettore. Se si piglierà tre regole, delle quali vna sia piedi tre, l'altra quattro, la terza cinque, & queste regole si compongano insieme con le teste, si che facciano vna

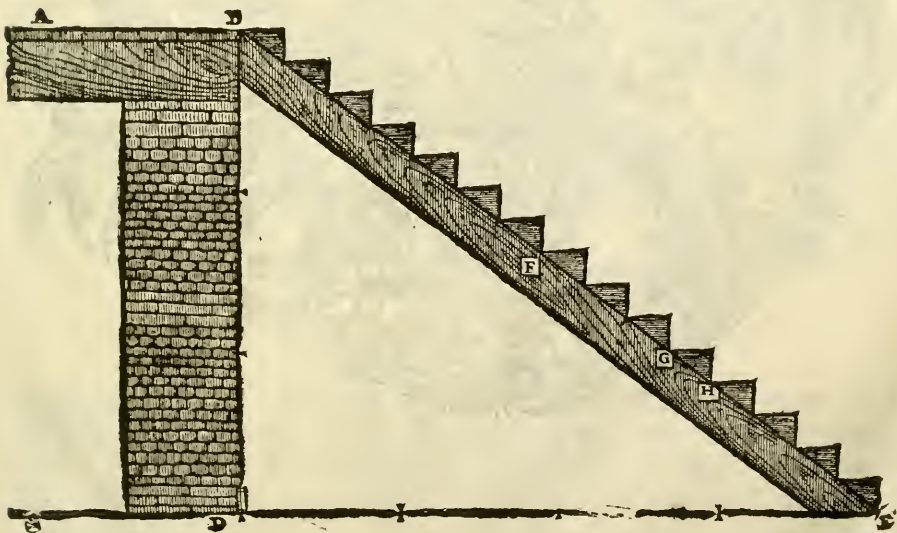
figura triangolare, condurranno la squadra giusta: & se faranno le lunghezze loro di pari lati se ne formerà vn quadrato perfetto, dico che dal lato di tre piedi si farà vn quadrato di noue piedi quadri: di quella di quattro piedi vn quadrato di sedici piedi quadri, & di quello di cinque vn'altro di venticinque, & così quanto spatio sarà occupato da due quadri, l'vno di tre, l'altro di quattro piedi per lato, tanto numero di piedi quadri verrà dal quadro tirato secondo il lato di cinque piedi.





A squadra serue mirabilmente in ogni occasione di misurare, & di compartimenti; ma specialmente nel costituire delle scale, per ordinare, & distribuire i gradi. Perche se l'altezza del palco, come pur dice Vitruuio nel sudetto Secondo Capitolo, farà da' capi della trauatura sino al piano diuisa in tre parti per linea perpen-

dicolare; la scesa delle scale farà cinque parti di quelle con giusta larghezza de' fusti, & de' tronchi: Perche quanto grandi saranno le tre parti dalla sommità della trauatura al liuello di sotto, quattro di quelle parti deuonsi portare in fuori, & scostarsi dal diritto, come ci mostra chiarissimo il seguente disegno, per fare le scale proportionate, & commode, se ben hoggidì pare che gli huomini al sito vadano accomodando la scala con poco riguardo del più, ò manco ratta; & che non s'offerui, ò si sia perduta la regola vfata già nel famoso Palazzo del Serenissimo Signor Duca d'Vrbino, doue le scale con mirabile artificio seruono all'ascesa senza scomodo alcuno anzi con sensibile diletteatione.





Vene Vitruuio à ragionar nell'Ottauo Capitolo, dopo che ne gli altri hà discorso, & considerato il girar vario delle Stelle, & de' Cieli, del modo del formar gli horologi, che chiamiamo da Sole: delle Ombre che cadono da' Gnomoni a' tempi dell'Equinottio, & come se ne formi l'analema, il che è come vn modulo de gli horologi: & cominciando à darci qualche esempio della breuità, & delle lunghezze de' giorni con la misura dell'ombre, dice che il Sole al tempò dell'Equinottio raggirandosi intorno alle case del Montone, & della Libra di noue parti del Gnomone otto ne fà di ombra in quella inclinatione, ch'è in Roma.

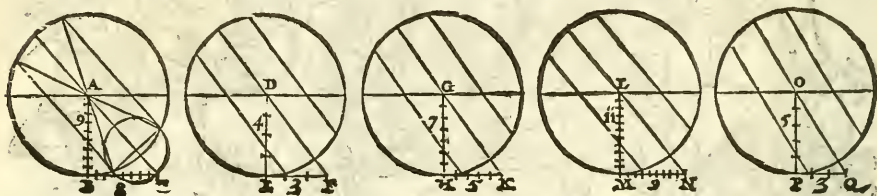
In Athene di quattro le tre .

In Rhodi di sette le cinque .

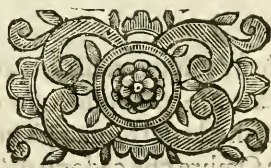
In Taranto di vndic le noue .

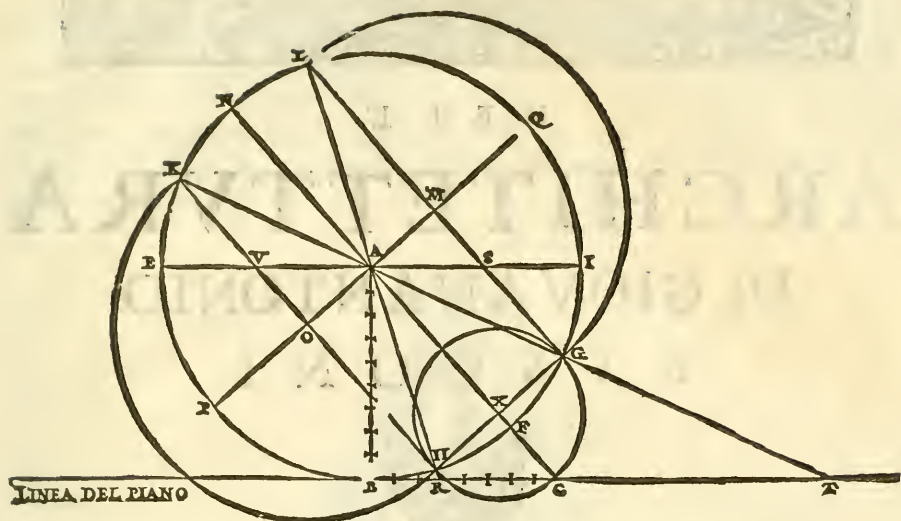
In Aleffandria di cinque le tre .

I quali effempi così per ordine vediamo misurati, & espressi, commodissimamente nella seguente figura ,



Con l'effempio sudetto di Roma forma lo Analemma, il quale metteremo qui sotto co' nomi di tutte le linee, & interseca-
 tioni, secondo il testo di Vitruuio, per breue dichiarazione del
 la figura, com'è il proposito nostro; perche altrimenti la ma-
 teria, & l'occasione comportarebbe discorso lunghissimo, nè
 per auuentura potremmo sodisfar' alla curiosità, & intelligen-
 za d'ogn'vno, ristringendo in sommario quello, che da tanti valent'huomini è
 stato diffusamente trattato in grossi volumi.





AB. Il Gnomone diuiso in noue parti.

BT. La linea del Piano.

EAI. L'Orizzonte.

QP. L'Asse del mondo.

BNP. Il Meridiano.

HG. Lacotomus.

RCG. Monacus, cioè il cerchio de' mesi.

NAXFC. Il Raggio Equinottiale.

KAT. Il Raggio della Bruma.

LAR. Il Raggio del Solstitio.

KOR. Il Semidiametro del Solstitio.

LMG. Il Semidiametro della Bruma.

BT. L'Ombra Meridiana della Bruma.

BC. L'Ombra Meridiana dell'Equinottio.

BR. L'Ombra Meridiana del Solstitio.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DEL-



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

R V S C O N I.

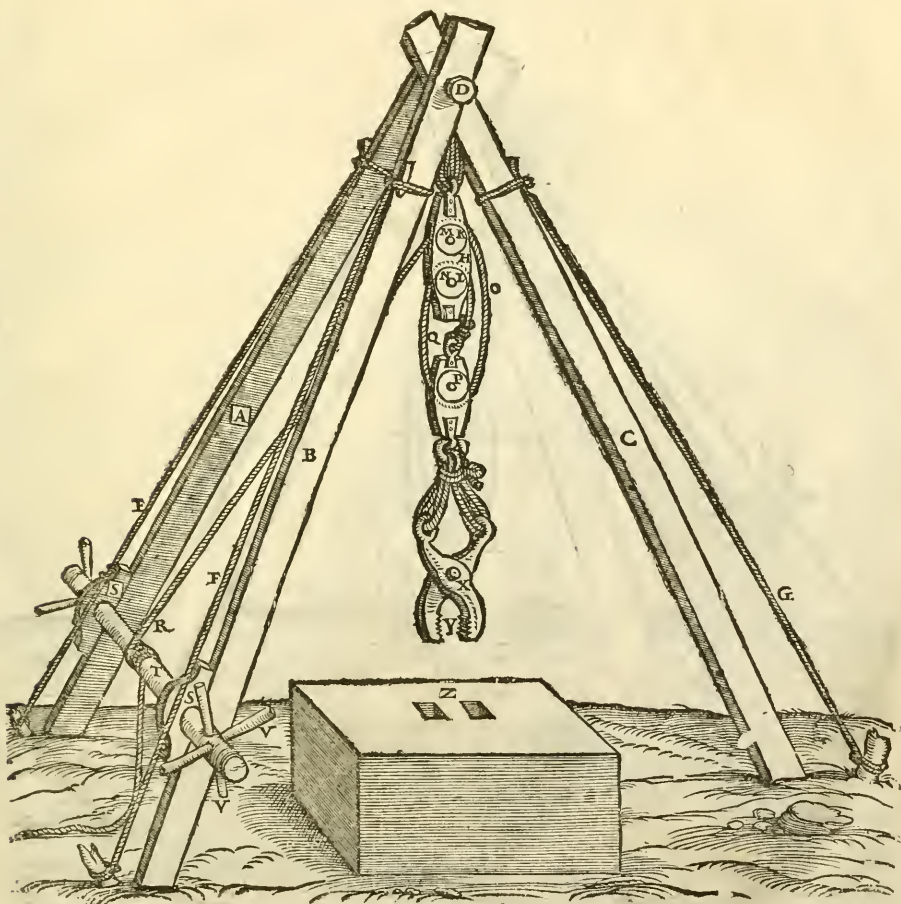


LIBRO DECIMO.

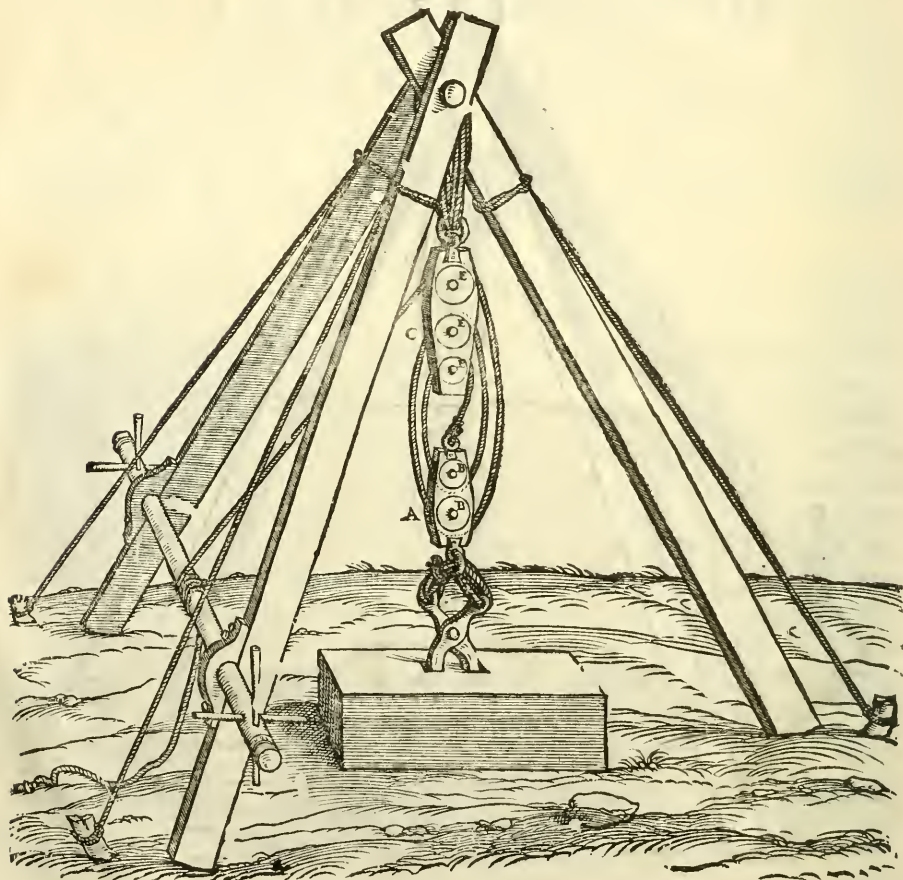


ELLE Machine nel Decimo, & vltimo Libro tratta Vi-
truuio, & le diuide in tre sorti, alle quali si possono real-
mente ridurre tutte le antiche, & quelle, che da' moder-
ni sono state ritrouate, & poste in vso con grandissima
utilità, & sottigliezza d'ingegno. Vna sorte chiama che
và all'in sù detta da' Greci *αεροβατική*, alla quale ascriue
più audacia, che arte, & sarà quella inuentione di ma-
chine militari, come torri, scale, & ponti particolarmente,
che s'vsano anco a' giorni nostri: L'altra spirabile detta da' medesimi Greci
πνευματική, come Molini, Organi, & altre simili, che operano à forza d'aria rin-
chiusa. La terza da tirare detta *βαρυντική*, la quale abbraccia tutte quelle forti di
machine, & d'istromenti, che seruono à tirare, & solleuar pesi; & quanto in fine
si rinchiede nelle mecaniche con varij, & diuersi vsi, & nomi. Di quest'vltima
sorte ragiona prima dell'altre: & nel Secondo Capitolo c'insegna vna machina
per solleuar pesi, & condurli sopra fabbriche, come si vedrà nella nostra figura,
la quale è tanto chiara, che poco per auentura hà bisogno di dichiarazione.
Questa è vna caualetta di tre traucelli, i quali doueranno esser di grossezza tale
atta à sostener il peso da leuarli: si legano insieme con vn pirone, & si accom-
modano piramidamente, fortificandoli con funi legate a' pali conficcati in ter-
ra; nella sommità della caualetta si appendono due taglie, vna dependente dal-
l'altra,

l'altra, quella di sopra con due girelle, & quella di sotto con vna, intorno alle quali si fa passare la fune, che menale si chiama: alla taglia inferiore si legano gli vncini, dette forbici da Vitruuio, i quali sono addentellati per afferrare sicuramente il sasso: da' piedi de' sudetti traucelli si accomoda vn molinello da mano, il quale raggirato, vien conducendo il menale, & folleua il peso commodissimamente: & questa machina è chiamata τριπαστος, per l'vso de' tre raggi, ò girelle, che s'intendano.

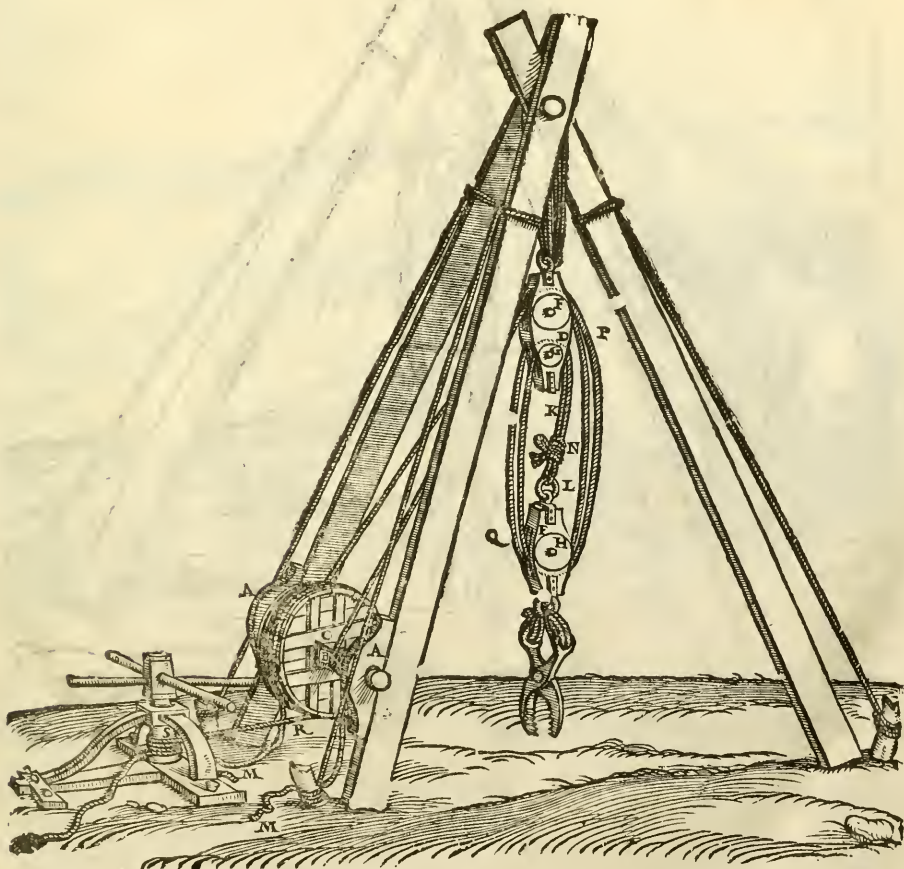


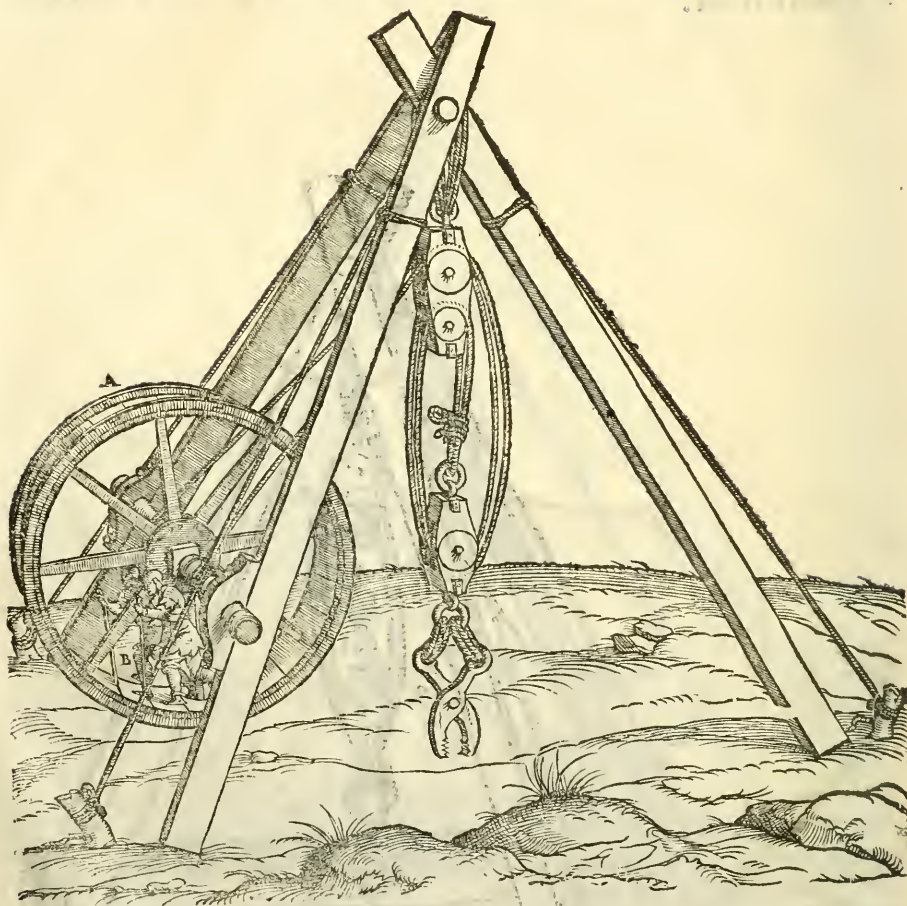
SE la machina hauerà cinque raggi, ouero girelle, come la seguente, si chiama πεντασπαστου, come si vede rappresentato con la solita diligenza nel seguente disegno.





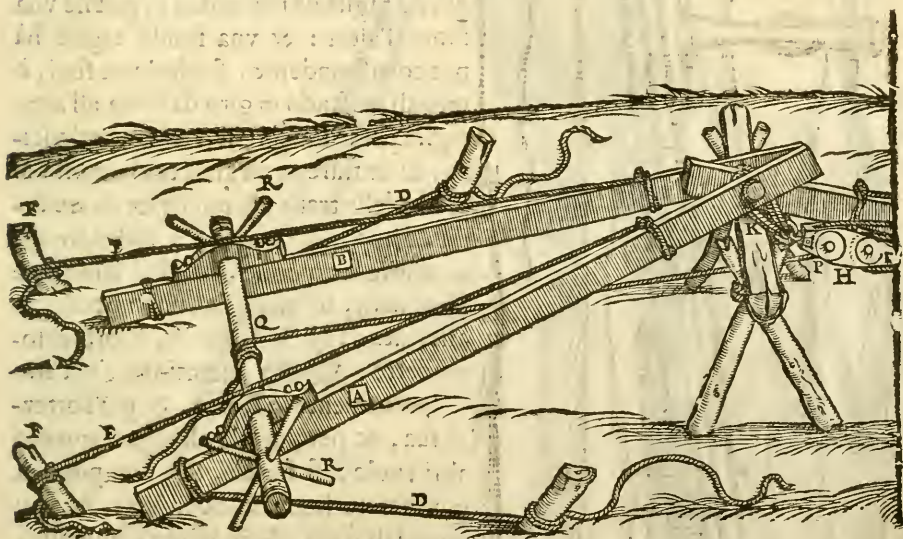
E secondo la grauità, & conditione de' pesi, dice Vitruuio, che bisognerà preparare le traui, & più lunghe, & più grosse, & vsarui maggior forza, & altre inuentioni d'istromenti in vece di molinelli, come sono ruote, che si girino con gli argani, come nella qui sotto figura, ò col continuo camminare in esse d'huomini, come vediamo nel seguente ritratto, posto nell'altra facciata.

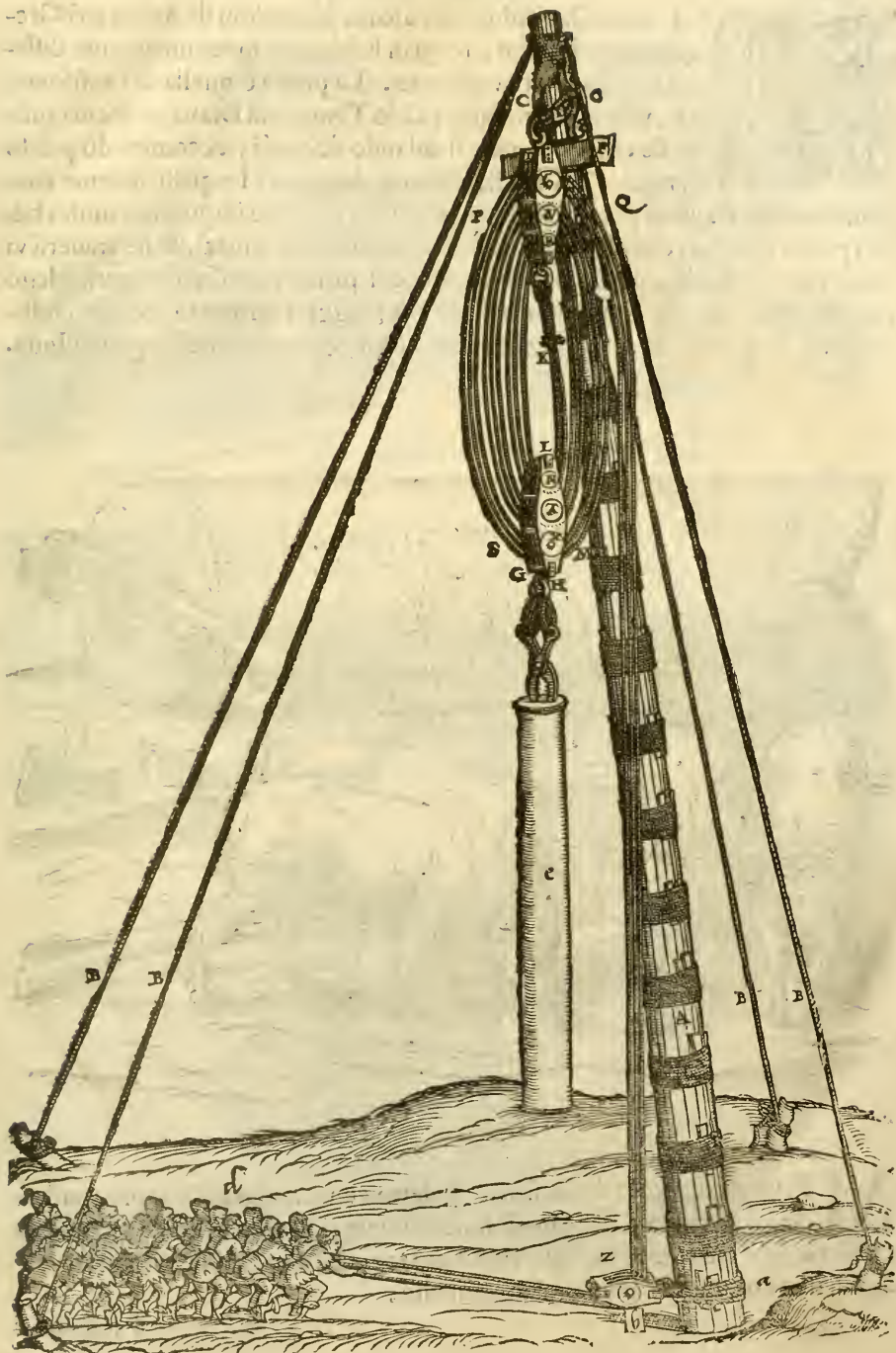






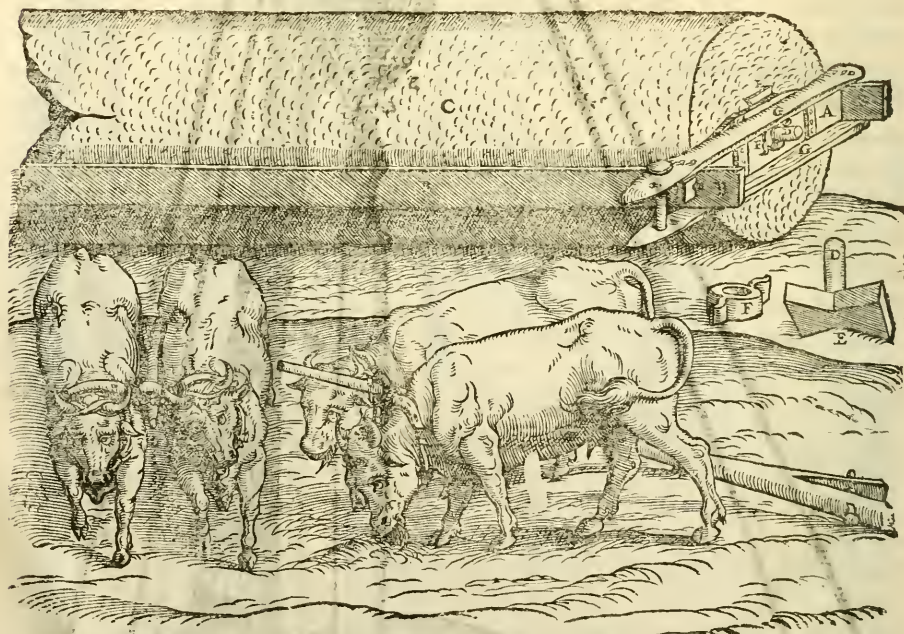
L modo d'inalborare le sudette cauallette, quantunque grandi siano, ci viene gentilmente descritto da Vitruuio nel fine del Terzo Capitolo : la qual cosa è per auuentura più chiara, & più facile da esser intesa nella nostra figura, di quello che si possa raccogliere da esso testo : & però se ne rimetteremo ad essa, senza tediare maggiormente chi legge .



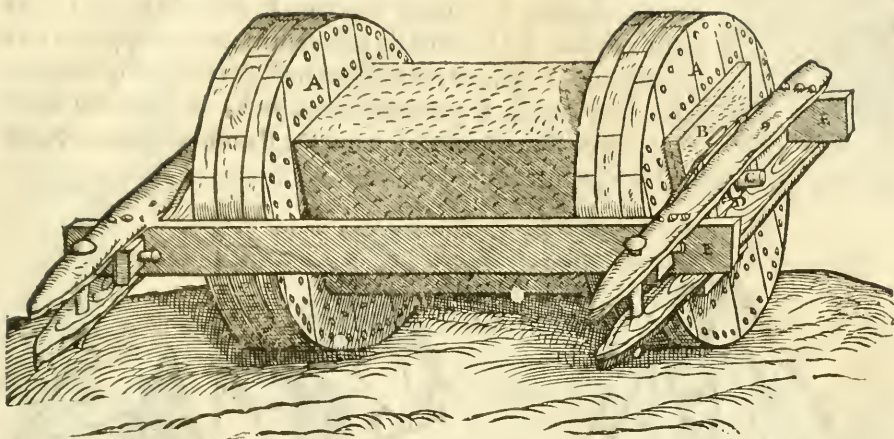




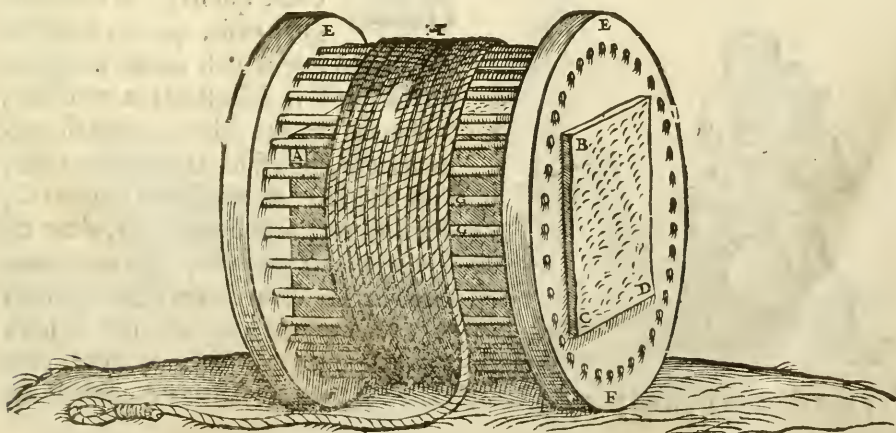
EL Sesto Capitolo narra alcune inuentioni di Architetti Greci per condur pesi, le quali habbiamo medesimamente disegnate con molta vaghezza. La prima è quella di Ctesifonte, che volendo condurre per lo Tempio di Diana in Efeso i fusti delle colonne, non si fidando de' carri, accomodò per lo lungo de' fusti delle colonne due traui, le quali insieme congiunse con vn trauetto per testa, & nel viuo delle colonne impiombò molto bene i pironi di ferro, che chiamano *uvlofanes*, à guisa di pernuzzi, & ne' trauersi vi pose i suoi cerchielli, per li quali entrando eelli pironi potessero volgersi; legò poi di nuouo esse teste con alcuni bastoni per maggior fermezza, & sottopostiui i buoi, le colonne stesse venivano à rinoltarsi, & si condussero ageuolissimamente.



Metagene figliuolo di Ctesifonte sudetto con così fatto essemplio condusse gli Architraui delle medesime colonne; Et fece le ruote grandi, & massiccie, & vi ferrò nel mezzo gli Architraui rozi, che con gl' istessi pironi, & cerchielli furono condotti commodissimamente.

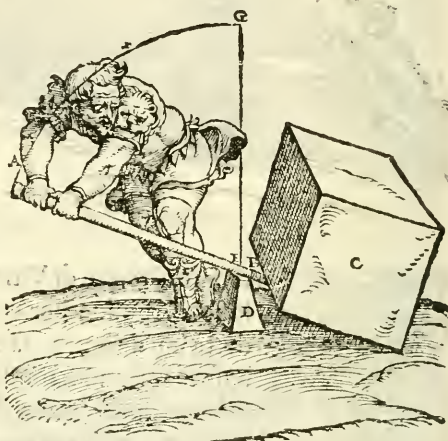
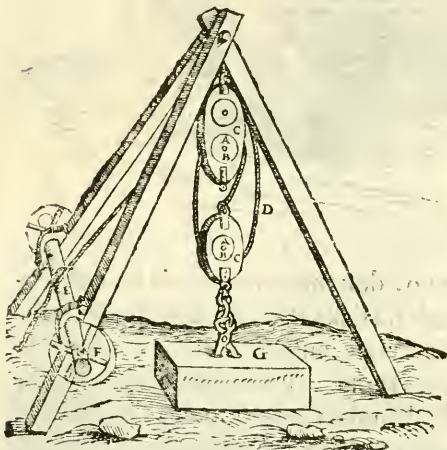


Daconio a' tempi di Vitruuio, douendo rinouare la base al Colosso d'Apollo, per condurla dalla Petraia, aggiunse alla suddetta inuentione cosa che la rese inutile. Perche rinchiusa la base in due ruote simili, tra ruota, e ruota vi pose alcune fusa, & loro d'intorno auuolse di molta fune, la quale suolgendosi poi, mentre ch'era tirata da' buoi, & non potendo ciò farsi direttamente, la machina ancora veniua à torcersi, & così il camino si rendeuu difficile, & riuscì vana affatto l'opera, & il pensiero.





Oggiunge quello, che vediamo nell'vso della leua, la quale hauendo la sottoleua quasi centro, & essendo calcata nella parte estrema più lontana da esso centro, opera appunto circolarmente, & solleva grandissimi pesi, & così sottoponendosi la leua al peso, & premendola all'insù, la linguella serue per centro, & rende medesimamente il moto circolare, come vediamo nelle nostre tre seguenti figure.



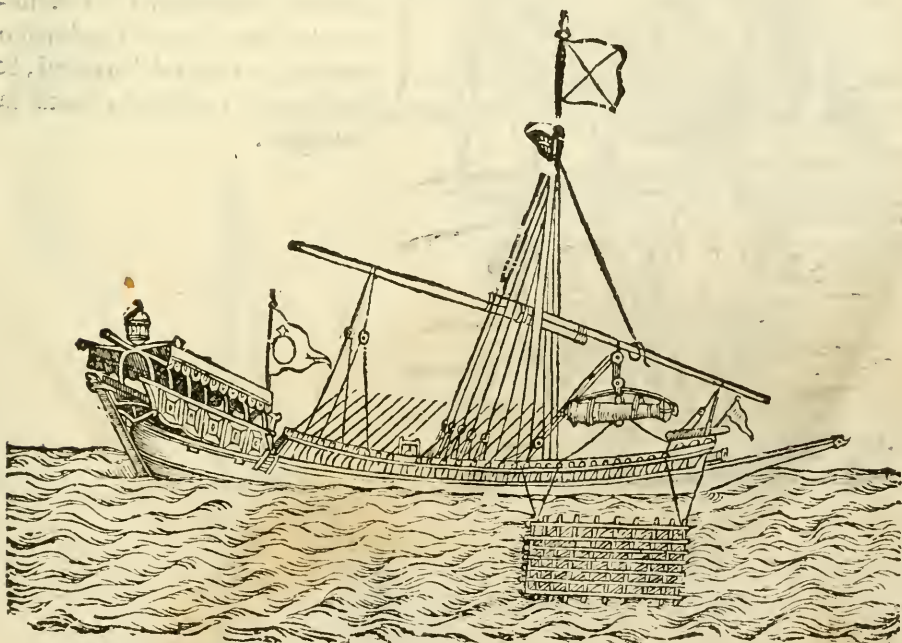
A statera è anco ricordata da Vitruuio in quest' occasione, come quella, che con disugual peso, quanto è quello del marco, leua pesi molto maggiori quanto più si discosta dal centro suo. Volendo dunque fabricare vna di queste statere, non si hà da offeruare altro, solo che la parte da dietro segnata C, doue v'è appeso la bilancia D, deue esser aggiustata in modo, che possi scorrere innanzi, & in dietro verso il centro B, conforme all'vso, che per all'hora vorrai seruirtene. Del rimanente, cioè



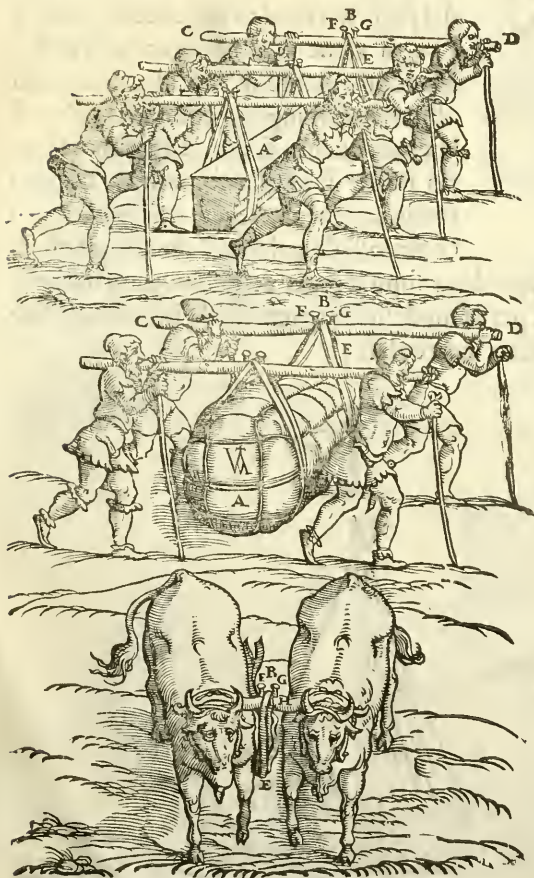
la parte dauanti segnata per G, F, & il marco E, vanno fabricate come le ordinarie.

Così moue il nocchiero, calcando l'ansa del temone, vna grandissima naue tutta carica; seruendo il temone per leua, & i cardini quasi sottoleua, & centro; di modo, che il temone taglia il mare per diritto, & scacciandolo da vn lato, moue la naue per torto, sì che l'acqua resta; & si dee intender in vece del peso, nel quale s'impunta il temone, & così viene à far piegare essa naue. Medesimamente le vele alzate à mezo albero non spingono con tanta celerità la naue, quanto se con le antenne saranno leuate fino alla sommità. I Remi medesimamente legati nelle galere, & commossi da galeotti, mentre che si al-

lontanano dal centro, che è'l luogo doue sono legati, & percuotono il mare, spingono la galera auanti, il che è per la medesima ragione della leua, & de' due mouimenti considerati di sopra retto, e circolare.



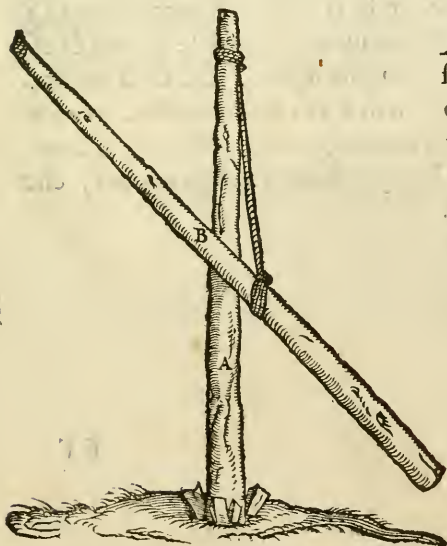
I Pesi medesimamente portati da quattro, ò da sei luomini verificano la suddetta consideratione; perche il centro si trouarà nel mezo della stanga, & così viene ad esser vgualmente compartito il peso tra' portatori: si come s'vsa nel legar de' buoi sotto il giogo, che con vgual distanza sono accomodati, per diuider fra loro con giusta misura la fatica, & il peso.



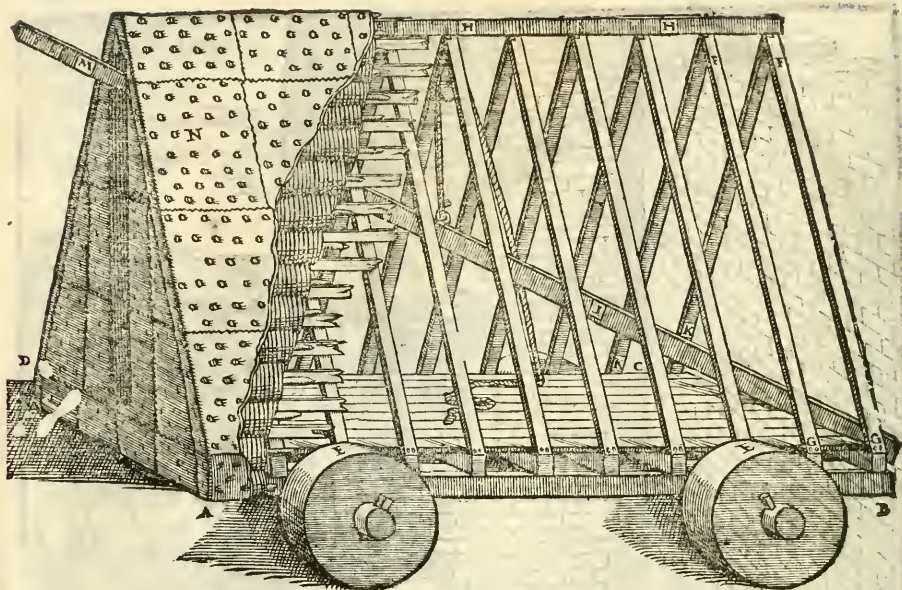
NEL Decimonono Capito-
lo viene à ragionare Vi-
truui delle machine militari, le
quali cadono sotto quella sorte
chiamata da' Greci ἀρροβατικός,
& noi n'habbiamo i ritratti. Par-
la prima dell'Ariete, & dice, che
fù trouato da' Cartaginesi nell'
oppugnatione di Gade, perche
hauendo preso il Castello, & vo-
lendo gettarlo à terra, non ha-
uendo istromenti à proposito,
presavna traue, spinta, & sostenu-
ta da' soldati, con essa andorono
rompendo i corsi de' mattoni, &
finalmente rouinando tutta la
muraglia.



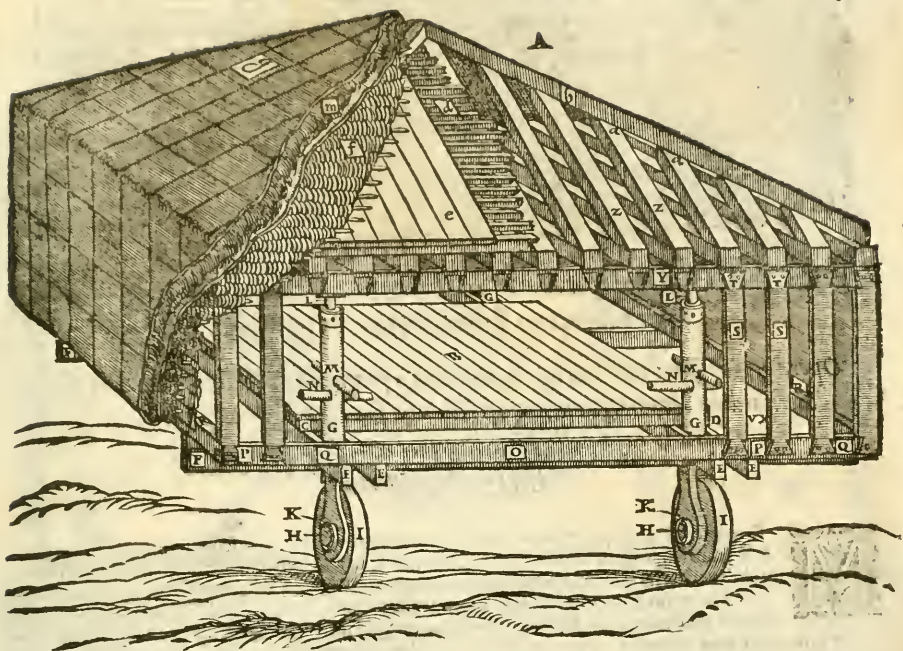
D Apoi auuène, che vn Fabbro di Tiria detto Pesasmeno con quest'esempio piantato vn palo, & sospeso ouene vn'altro per trauerso in bilancia, spingendo con maggior facilità, continuò nella rouina delle muraglie de' Gaditani.



A Ppresso costui venne Cetra Calcedonio il quale fabrico vn basamento, ò tauolato, (che vogliamo dire) sopra ruote, & poi sopra viordinò vno stecato coperto di cuoi, & vi sospese dentro l'ariete, per poter accostarsi, & batter la muraglia più sicuramente, & lo chiamò Testudine Arietaria, come vediamo nel seguente ritratto.



NEL Vigesimo Capitolo ci dà l'ordine, & le misure per fabbricar quella Testudine della quale sentiamo far mentione nelle battaglie, & oppugnationi antiche; che è quella, che vediamo qui all'incontr^o dissegnata, & compartita diligentissimamente, secondo la mente, & il test^o di Vitruuio, laqual cosa perche forse a' nostri tempi è totalmente inutile, & la curiosità può acquetarsi nel vederla semplicemente ritratta; habbiamo giudicato bene di non registrarne qui altrimenti le parole di esso vitruuio, & di soddisfar al Lettore con la sola figura, che ce la mostra composta di legname con le ruote affisse a' pali à vso di mollinelli, per poterle torcer secondo il bisogno capace di molta gente, & col tetto di trauicelli, sopra' quali secondo i coperti di alga, per stenderui sopra i cuoi, che la cuoprono, & difendono dall'acque.



ET con questo fine concluderemo la dichiarazione di queste figure in quel miglior modo, che habbiamo potuto, essendo certi, che quelli, che haueranno qualche cognitione dell'Architettura, si contenteranno di quel poco, che siamo andati discorrendo per accompagnar esse figure: & quelli, che sono affatto nudi, non haueranno à dolerse se da questa fatica nostra non possono impararla, poiche manco il fine, & l'intention nostra è stata mai d'insegnarla con queste poche annotationi.

IL FINE DEL DECIMO, ET VLTIMO LIBRO

Dell'Architettura del Rusconi.

Seguita la prattica di fabricare gl'Orologij Solari.



PER TROVARE LA DECLINATIONE DE' MVRI per fabricarui sopra gl'Horologi Solari.

*Opera curiosissima, & con ogni esquisitezza praticata dal Molto R. Padre frà
Bernardino Stramegioli in monte Guiducci sua Patria, come veder si può,
sopra le case delli Eccellentiss. Sign. Andrea Lisi, &
Isepe Magagnini.*

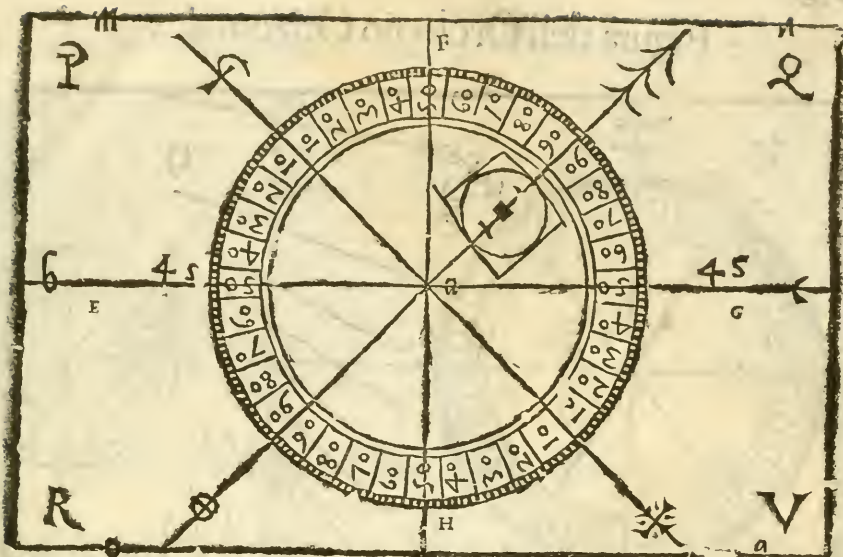
ME parlo di por qui vn modo con che facilmente porrà ciascheduno di se formare, & su i muri dipingere vn horologio Solare, che seruirà giornalmente per le hore commune, il che spero, ch'è sarà gratissimo specialmente a quelli, che si dilettono di stare in villa, donde non si sentono hore, perche di dipingendone sopra i muri delle loro Case, veranno saperle puntualmente & con più verità di quello, che si credono di saper quelli, che dimostrano nelle Città, liquali si ripertano alle hore, che sentono battere sopra le alte Torri, doue ben spesso errano grandamente. Ma per venire al caso nostro dico, che per fabricare questi horologi murali, bisogna auuertire, & conoscere le varie & diuerse declinationi, che fanno i muri, che hora declinano dal mezo giorno verso Leuante, & hora verso il ponente; Alla inuestigatione della qual cosa, bisogna fabricare prima vno instrumento in questo modo.

Preparate una tauoletta simile a questa rappresentata qua sotto per la figura P. Q. R. V. molto bene squadrata, & di essa trouato il vero centro nel mezo, di quello formate vna Crocè giustamente fatta con linee rette rappresentate per E. G. l'vna, & l'altra che è per trauerso per F. H. farete poi vn Circolo perfetto di vna altrà tauoletta ò di Cartone ò di altra materia simile, & quello diuiderete in 4. parti eguali, poi, ciascheduno di esse parti in 90 gradi, per modo, che uerrà a rappresentar il Circolo orizzontale col Leuante, ponente, Ostro, & Tramontana notate in esse quarte, come nella figura del Circolo seguente potete uedere.

Hora volendo adoprarla potrete esso Circolo con il suo Centro sopra il medesimo centro della tauoletta per modo, che stando la tauoletta ferma, possiate mouer la rota d'intorno come meglio ui pare.

Poi uolendo sapere quanto declina quale si uoglia muro sopra il quale si uol fabricare l'horologio, prima sopra essa ruota metterete qualche calamita, come uno di quelli horologietti, che uengono di terra Tedesca, quello in tal modo locando sopra essa ruota, che le linee, che in esso fano la meridiana, & la Tramontana uenghino a corrispondere alle medesime fatte, & notate nella medesima ruota. Poi diligentemente ogni cosa preparata appoggiarete essa tauoletta alla facciata di esso muro dalla parte P. Q. tenendo ben dritto ogni cosa acciò la calamita possi giocare a suo piacere, et poi con le mani fate girare la ruota tanto, ch'ella Calamita uenghi a stare giustamente sopra il suo segno, & allora saprete, che il numero della ruota che caderà sopra la linea E. G. della tauoletta, stando la Calamita ferma sopra il suo segno ui dimostrerà, che tanti gradi è la declinatione di esso muro, ò uerso leuante, ò uerso ponente, secondo, che uederete ch'egli guarda più ad una di esse parti, che all'altra.

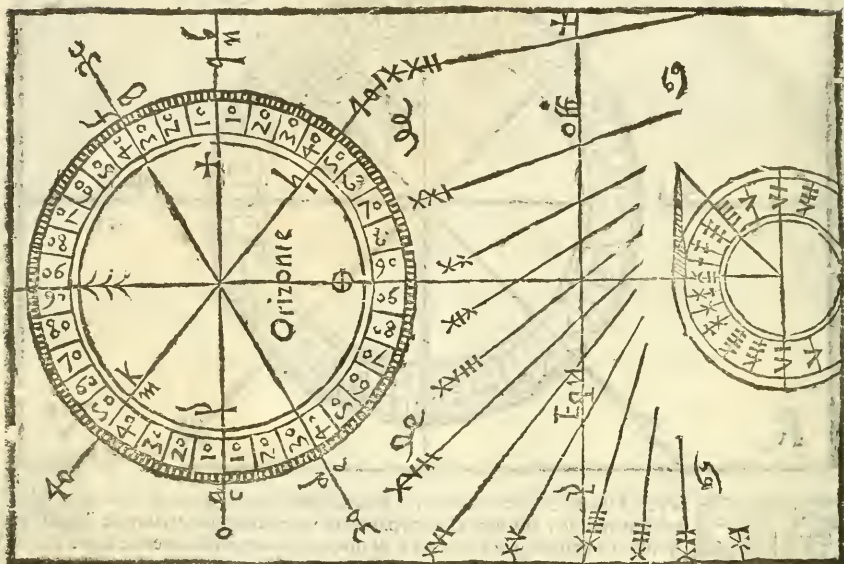
La figura della tauoletta, & della Ruota, e la seguente, la quale per esser facile potrà ciascheduno intendere senza difficoltà per una.



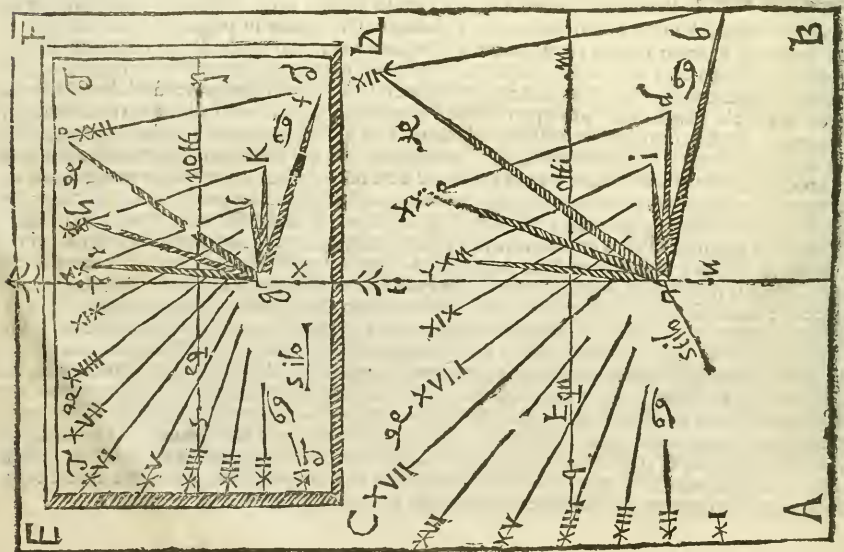
INVESTIGATA che hauerete la Declinatione del muro, al quale vorrete fabricare l'Horologio. Bisogna che voi habbiate vn'Horologio Orizontale il quale è vno simile alla figura qui sotto posta, & quello porrete ò discernirete sopra vna tauoletta piana giustamente come egli si vede, & sopra esso locarete vn'altra tauoletta in piedi dritta, & in squadro di che grandezza vi pare, la quale passando per il Centro del circolo Orizontale notato nel mezzo della Ruota maggiore per A: Venga ad intersecare essa ruota a punto sopra il numero istesso de i gradi che haute trouato di essere la declinatione il muro proposto, & questa vltima Tauoletta in piedi viene à rappresentarui l'istesso muro sopra che volete far il vostro

Horologio solare; Hora per darli forma, nel Horologio Orizontale in piano porrete vno stile alto come vedete il figurato essere, che è apunto lungo quanto vi ha dal piede di esso, fino alla linea per trauerlo, che vien ad essere la Equinotiale, oue quella per lungo dinota di mezzo giorno, & nella tavola dritta, che vi haute sopra posta rappresentare il vostro muro piantarete su ad alto vn stilo parimente, ma di che lunghezza vi piace perche tale à punto deue essere quello di che vi volete seruire nel vostro muro. Così il tutto ben fermato, & che le tauole non si possino mouere. Andarete à raggi del Sole, & mouendo le tauole così vnite tanto, che l'ombra dello stile dell'Horologio Orizontale, con la sua punta tocchi la linea sua che dinota la hora 14. o qual altra hora vi piace, tenendo fermo ogni cosa, noterete con vn punto, doue terminerà la punta dell'ombra dello stile murale poi tornate à far andar l'ombra dello stile Orizontale, con la sua punta sopra la medesima linea dell' hora 14. ma vn poco distante, & subito doue terminerà l'altra ombra dello stile murale, noterete vn'altro punto dal quale, al primo se voi metterete la riga, & farete vna linea lunga dritta, quella rapresenterà nel muro l' hora 14. se parimente, & con la medesima lunghezza dello stile in quella la noterete per la 15. farete l'istesso, cioè che volgerete le tauole fino che la punta dello stile dell'Horologio Orizontale, percuoti à punto sopra la linea di essa hora 15. & in quell'istante farete vn punto, oue percote l'ombra dello stile murale, & volgendolo anco le tauole fin, che percuoti l'ombra medesima sulla istessa linea 15. nell'Orizonte, ma vn poco più distante, di oue percuoteua prima farete parimente vn punto, oue da l'ombra dello stile murale, & da essi doi punti tirando con la riga vna linea dritta, qual farà l' hora 15. & così si farà delle altre hore auanti, & doppo fino alla 24. & del mezo giorno anco, che quel punto che farà l'ombra dello stile murale, vien ad esserle il medesimo sempre, che fa l'Orizontale nel suo Horologio designato in essa figura, la quale è la qui sotto posta, & così formati sopra essa Tauoletta murale tutte le linee di tutte le hore, che potranno vederfi, rispetto alla sua declinatione, dipingerete l'istesse con l'istessa vgualezza di stile sopra il vostro muro, che haurete giustamente vn'horologio, che vi seruirà senza fallanza alcuna.

Figura dell'Orologio Horizontale.



Pratica dell'istessa Figura Horizontale.



Per far vn'Orologio in piano ò sopra vna Fenestra.



DISIDERANDO alcuno far vn'Horologio solare in piano, come farebbe sopra vna fenestra, ò altroue, che fosse più comodo. Si può fare in questo modo. Si prenda vna tauoletta quadra, & si cuopra di carta bianca, & accomodatala sopra la fenestra, che vuoi, nel modo che desiderì, ch'è sia per sempre. Piglia vn'Horologio Orizontale come la figura sopra posta, & quello pontizzato addattarai sopra esatauola in modo però, che lo possi mouere d'ogni intorno, & che la parte doue è il stile venghi a guardare verso il mezzo giorno, & la opposta sia verso la Casa di dentro, indi preso vn'Horologetto di quelli Tedeschi da Calamita, lo porai sopra esso Horologio Orizontale, talmente, che la linea meridiana di questo, venghi a soprarstar giustamente sopra la linea mer diana di quello, poi voltarai l'Horologio pontizzato, fin che il Raggio della Calamita venghi ad occupare il proprio sito nel suo Horologetto, che allora poluerigiando l'Orizontale, haueraì sopra la tua tauola, o carta vn'Horologio giusto per la tua fenestra, o loco doue lo haueraì perciò da prima adattato, auuertendo di porre al suo loco il stile della grandezza ch'è nel Orizontale, & che sia dritto giustamente non pendendo più ad vna, che ad vn'altra parte.

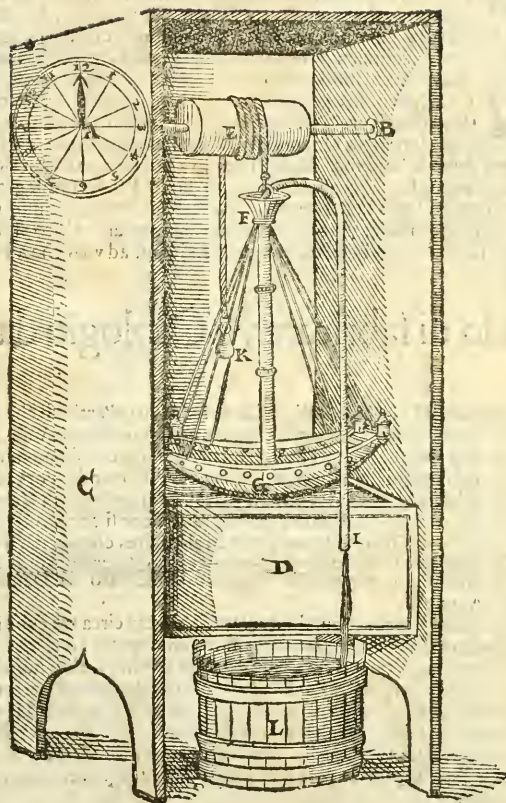
Modo di fabricare vn'Orologio da acqua.



MIRABILISSIME, & diuersissimi sono stati gl'artificij che fin all'hora presente sono stati ritrouati per vie di aque come in Roma nella Villa Aldobrandina, & in Pesaro alla Villa de Signori Moscha, cose inuero, che fanno innarcar le Ciglia à più sublimi ingegni del Mondo, come farebbe il sonar degl'organi, & altri varij instrumenti Musicali, & cantar di uetci ucelli, & di presente in Venetia, è stato ritrouato vn'Horologio qual batte, & mostra le hore sì che vi pongo questo Horologio da acqua di Orontio Fineo, non ad altro fine, che per darfi vn poco di lume à più alte inuentioni, non essendo per se stesso considerabile, ma ben sì altre tanto più artificioso quello posto nel Vetruiuo comentato da Daniel Barbaro Patriarcha d'Aquileia.

Principalmente facciamo vna torre quadrangolare di altezza circa tre cubiti in mezzo della quale poniamo vn vaso di piombo D. pieno di aqua mondissima che tocchi tutti quattro i lati sopra i cardini A. & B. poniamo il Cilindro E. qual si ragiri insieme con l'indice, che mostra le hore per il centro A. diuise in 12. parti, eguali sopra la sfera di fuori oltre di questo habbiamo formato vna Naue indorata F. G. facilmente sostenuta dall'acqua per il cui arbore incuruato K. al punto I. uicendo l'acqua in tal maniera habbiamo addatato detto forame che la naue deprimendò l'acqua del vaso D. venghi a raggiare il Cilindro E. con il suo indice per tutte quelle hore che comportarà la grandezza del vaso D. qual può esser fatto in tal grandezza, che possi bastare per quante hore a te piaceranno, come dal seguente disegno chiaramente poi vedere.

TEMPORA LABUNTUR



MORE FLVENTIS AQVÆ.

Il Fine del Decimo, & Ultimo Libro.

In Venetia per Francesco Valuasense 1660. Adi 25. Maggio.

1900

